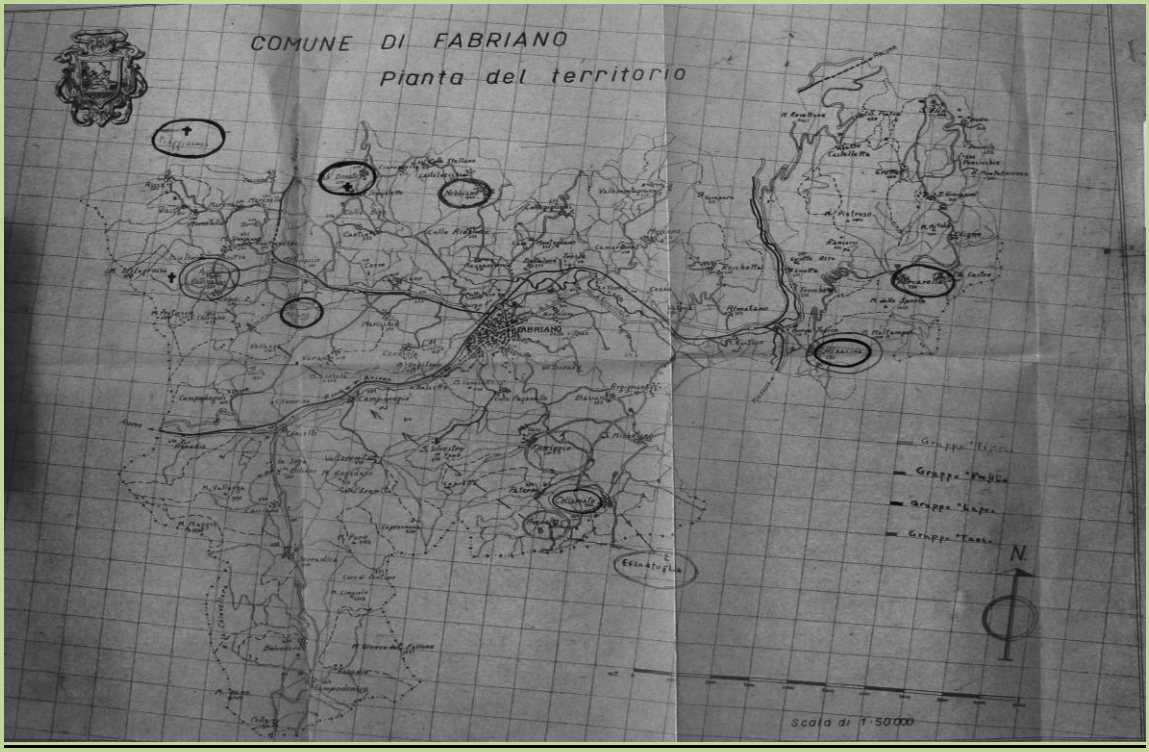
ASPETTI E SVILUPPI DELLA RESISTENZA NEL FABRIANESE

A Fabriano la resistenza non è stata fatta da pochi uomini "illuminati" ma ad essa partecipò tutta la cittadinanza,fu una resistenza fatta dagli operai nelle fabbriche,dai giovani sui monti,dalle donne nelle case.



Agli Eroi e Martiri fabrianesi caduti per la Libertà

Monumento ai Caduti

Verso la valle - che fama di fabbri
antichi e 'l nome altera portò,
e di magici papiri regina -
scendono l'acque

dal Catria e dal Sanvicino petroso
pe' rupestri sentier. Rapidi scendono
il Giano e il torbido Esino a cingere
di Fabriano

le torri, i chiostri e la podestarile
duecentesca mole, che di Zubicco
l'insanguinata ribellion plebea,
muta, ricorda.

Oggi i queruli rivi precìpiti
ci adducono a valle le vostre lodi
o balda gioventù garibaldina
sacrificata

su le balze del Cucco e in Albacina.
Svelano l'onde il tormentoso duolo
de' giorni grami quando la tedesca
rabbia strideva

ne la mitraglia, e rodeavi il core
la vigliaccheria e l'onta d'Italia.
L'ultimo gettaste grido di sfida
grido di morte

contro al diro invasor e la masnada
fratricida. Poi irrorata la sacra
terra di Vallina e di Porcarella,
col giovin sangue

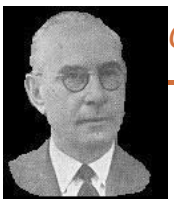
rosso d'Ideale, l'addio donasti
o primavera santa, primavera
bella. Incontro all'almo volo, irradiato
di gloria scese

l'incontaminato Martire, vittima
sublime. Al suo fianco, quei che il nudo
petto offrendo, sfidò l'ira ed il piombo
sterminatore.

Nelle alte sfere eteree del patrio
firmamento, i martiri dell'Idea,
de la montagna i morti generosi,
vivono sacri.

Vorrei sull'ali fulgide del canto,
con voi salir l'Eliso. Di Promèteo
frangere, terribili le catene.
Dall'egra stirpe

svellere l'ira, l'odio e la vendetta.
E al mondo intero rendere, con te
eletta schiera, giustizia, l'amore,
la pace vera.



Oreste Bonomelli (1888-1974)

Nato a Rovato di Brescia l'1/3/1888, fu attivo antifascista nella sua terra e per questo internato nel campo di concentramento al Collegio Gentile di Fabriano. Liberato divenne qui redattore del giornale locale "La Riscossa" dall'ottobre del '43 al luglio del '44 e capo del comitato di epurazione. Fu membro della costituente e deputato socialista.

BIBLIOGRAFIA
O.Bonomelli, "Tre liriche" Comitato per le onoranze al martire Engles Profili - Fabriano
T.Baldoni, "La resistenza nel fabrianese. Vicende e protagonisti" Urbania 2002

- © 2004 Fabriano Storica ® -

PRESENTAZIONE

tesi di laurea(*in formato analogico* ***) in storia, discussa dalla Dott.ssa Daniela Chiorri, relatore il Ch.mo Prof.Enzo Santarelli, nell'anno accademico 1966.67,Università di Urbino.***

E' stata digitalizzata, sono state aggiunte alcune annotazioni (ndr)ai vari capitoli,il Cap.IV di Engles Profili è stato arricchito di alcuni scritti,allegati e fotografie della Sua vita , ritenendo che possano aiutare nella lettura.

Aggiunto il cap.ALLEGATI.

La stesura della tesi (v.Premessa-Daniela Chiorri) deriva da ricerche effettuate presso l'Archivio Comunale, dalle relazioni di coloro che hanno partecipato alla lotta di Liberazione, dai ricordi di costoro- Rappresenta pertanto un valido documento storiografico, credo il primo della nostra zona, che dovrebbe essere portato alla conoscenza delle nuove generazioni perché sappiano che la loro esistenza deriva dalla lotta di quei giovani e non giovani-uomini e donne- che, a rischio della loro vita, si sono opposti ad una dittatura.

Aggiornata la bibliografia : inserito il sito www.englesprofili.it, perchè esso possa integrare o far reinterpretare, con spirito nuovo, gli avvenimenti di quei tempi e – principalmente -far conoscere ai giovani gli avvenimenti che loro non hanno vissuto,ma che hanno portato l'Italia -da una dittatura fascista- ad una civiltà Repubblicana.

Anno 2021

vincenzo profili

Preview

TESI DI LAUREA INTERESSANTI LE MARCHE DISCUSSE NELLE UNIVERSITA' DI URBINO E MACERATA

Tesi discusse nell'Università di Urbino
Facoltà di Magistero (1965-1968):

1. Augusta Agostini, *Lotta politica e classe dirigente a Fano durante il governo della destra (1861-1876).*
2. Laila Antinori, *Porto Civitanova dalla costruzione della ferrovia al 1922.*
3. Anna Asciano, *Adriano Colocci Vespucci (1855-1914).*
4. Franca Ascolani, *Origini e sviluppo del fascismo a Macerata (1919-1922).*
5. Giuliana Bastianelli, *Domenico Barilari.*
6. Rosina Berretta, *Francesco Maria Della Rovere e la fine della Signoria Urbinate.*
7. M. Giuseppina Bomacucina, *Macerata all'atto dell'Unità d'Italia.*
8. Pasqualina Carletti, *Romolo Murri deputato.*
9. Gina Castellini, *Baldassarre Odescalchi nella vita politica a-scolana.*
10. Augusta Catucci, *Macerata nel triennio rivoluzionario (1797-1799).*
11. Daniela Chiorri, *Aspetti e sviluppi della resistenza nel fabrianese.*
12. Lidia Ciattaglia, *Il Comune di Jesi.*
13. Gabriella Cioccolini, *Cristoforo Ferri e i moti carbonari a Fano nel 1831.*

JOURNAL ARTICLE

TESI DI LAUREA INTERESSANTI LE MARCHE DISCUSSE NELLE UNIVERSITA' DI URBINO E MACERATA

Quaderni storici delle Marche
Vol. 4, No. 12 (3) (SETTEMBRE-DICEMBRE 1969), pp. 531-536 (6 pages)
Published By: Società editrice Il Mulino S.p.A.

https://www.jstor.org/stable/43941924

Cite this Item

Read and download
Log in through your school or library

Alternate access options
For independent researchers

UNIVERSITA' DEGLI STUDI
DI URBINO

FACOLTA' DI MAGISTERO - CORSO DI MATERIE LETTERARIE

ASPETTI E SVILUPPI DELLA RESISTENZA NEL FABRIANESE

Professore Relatore :

Ch.mo Prof. ENZO SANTARELLI

Tesi di laurea in Storia

di : Daniela Chiorri

ANNO ACCADEMICO 1966-67

PREMESSA

La trattazione di questa tesi ha presentato notevoli difficoltà, non solo per la delicatezza dell'argomento, mai trattato prima d'ora, ma soprattutto per la mancanza di documenti scritti attendibili, molte fonti, infatti, sono solo orali.

La Resistenza nel fabrianese, anche se cronologicamente i fatti sono stati limitati, è stata validissima nella sua portata storica.

Quella che avrebbe dovuto essere la fonte principale di notizie "l'Archivio comunale" è risultata di ben poca utilità, in quanto i documenti più importanti sono scomparsi. Le relazioni dei comandanti partigiani, da cui ho attinto molte notizie, non sono state tutte redatte all'epoca degli avvenimenti e quindi parte sono affidate solamente alla memoria dei protagonisti.

La collaborazione ,che è stata spontanea e sollecita in alcuni ambienti, è venuta a mancare completamente da persone che avrebbero potuto chiarire non pochi punti oscuri.

Questo mi ha portato necessariamente a rifuggire da un lavoro critico perché la trattazione di fatti così vicini a noi ,e la mia, devo ammetterlo, non adeguata preparazione storico politica, non avrebbero permesso un giudizio oggettivo e sereno. Mia intenzione è stata dunque di raccogliere i dati e dare una visione descrittivo riassuntiva degli avvenimenti.

Chiorri Daniela

CAPITOLO I

-I PRECEDENTI DELLA RESISTENZA

I PRECEDENTI DELLA RESISTENZA

Nella provincia di Ancona che si estende dall'Appennino al mare Adriatico, Fabriano è il centro della zona collinosa e di montagna più importante ed attivo, sia economicamente che per il fermento innovativo. La campagna densamente abitata da contadini, per lo più mezzadri, ed il centro urbano che deve la sua fama ed il suo lavoro alle "Cartiere", conservano una lunga tradizione di lotta e di democrazia.

Mentre nelle campagne la struttura sociale ed economica è condizionata dal permanere del regime mezzadrile, nei nuclei operai della città si sviluppa una influenza democratica, progressista, innovatrice che si manifesta apertamente già nei moti del 1798,[1] ripercussione dei moti giacobini di Francia che hanno la loro risonanza anche nella tranquilla Fabriano che, come le Marche tutte, viene accusata, e quasi sempre a torto, di conservatorismo moderato, di assenteismo sociale e di rinunzia politica.

Se per conservatorismo si intende una tradizione "maggioritaria" va bene, ma ciò non esclude che centri come Fabriano si ribellarono più volte a questo predominio e furono più volte focolai di movimenti operai e democratici anche molto avanzati.

E' vero che qui manca, come del resto in tutto il centro-sud, quel fermento organizzativo che caratterizza la classe del Nord, o meglio manca una vera classe operaia diffusa, cosciente ed organizzata, perché l'economia marchigiana è prettamente agricola. Ma a Fabriano c'è il forte nucleo operaio della Miliani che nella sua lunga storia è il centro promotore di fermenti e lotte operaie.

Nelle elezioni dell'immediato primo dopoguerra ('19-'21-'24) si ha sempre più chiara la costante presa di posizione dei partiti di opposizione anche se nelle elezioni del '21 il socialismo perde terreno considerata la scissione e l'affermazione del Partito Comunista.

Il primo nucleo fascista a Fabriano sorge il 2 febbraio del 1921. [(2)]

Mentre in alcune città del pesarese e del maceratese le violenze fasciste aumentano di giorno in giorno, a Fabriano come in altri centri della provincia di Ancona, la situazione si presentava meno agitata, pur non mancando sporadiche violenze.

Il fascismo (il primo fascio fu fondato per opera di Ottorino Giannantoni, e di sua madre, signora Francesca) faticò ad attecchire a Fabriano per una coscienza antifascista già sorta soprattutto fra i giovani, guidati in massima parte da repubblicani e socialisti.

(1)-ndr-(vedi) **Fabriano Storica--Fabriano 1798-99** *La reazione del popolo al dominio napoleonico* di Gaia Germoni.

(2)- Cfr. **Prassitele Pavoni**-*I Repubblicani fabrianesi nel movimento Giustizia e Libertà*- opera inedita,pag.1

Coloro che dimostrarono più o meno apertamente la loro avversione al nuovo regime, furono subito presi di mira e subirono perquisizioni, bastonature, purghe, arresti ed i più autorevoli e degni, il confino.

Lo sciopero indetto dall'Alleanza del Lavoro nei primi giorni dell'agosto 1922 ebbe a Fabriano, come in tutta la regione, un risultato soddisfacente anche se non completo.

Nell'ottobre del '22, nell'atmosfera della "*marcia su Roma*" i fascisti devastarono le sedi dei partiti, bastonarono e purgarono quanti si trovavano nelle vicinanze, alla presenza del maresciallo dei carabinieri.

Antero Mezzanotte, rifiutatosi di schernire una effige di Mazzini, venne selvaggiamente bastonato.

Le violenze durarono parecchi giorni; operai furono licenziati, ferrovieri esonerati con la motivazione "scarso rendimento" oppure per "esuberanza personale".

Fabriano ed Ancona ebbero le più alte percentuali di licenziamenti di ferrovieri di tutta la Provincia.

Nel novembre del 1922 i fascisti sequestrarono il segretario della sezione comunista lo bastonarono e lo purgarono.

Nel marzo del 1923 l'Avv. Alfredo Morea, volontario di guerra, ferito e decorato, venne arrestato dopo una perquisizione alla sua casa in cui fu trovata la rivoltella di ex ufficiale dell'esercito.

Sul finire del '25 le ostilità degli operai delle Cartiere Miliani al regime fascista furono pubblicamente espresse nel giornale "IL GIANO", il quale riportò che " nelle Cartiere Miliani di Fabriano si manifestano con ogni mezzo sentimenti decisamente contrari al nostro regime ". (3)

Lo stesso giornale il 1° gennaio 1926 denunciava la esistenza di una "cellula comunista" operante nella Cartiera.

Direttore delle Cartiere e figura di primo piano non solo a Fabriano ma nella politica nazionale fu il liberale G.B.Miliani, Ministro dell'Agricoltura dal 29.10-1917 al 17-1-1919, che nelle elezioni del '19, per desiderio di autonomia, non aveva voluto aderire al blocco nazionale ma ne seguiva parallelamente lo sviluppo, nel '23 alle elezioni amministrative allargò il blocco clerico-moderato e l'"Azione" appoggiò la sua lista.

Nel '24 venne eletto nella lista dei blocchi nazionali accanto ai fascisti ed ai clerico-conservatori della regione.

Nel fabrianese questo portò all'incontro ed alla fusione dei ceti agrari ed industriali,delle forze conservatrici e del regime fascista.

Nelle stesse elezioni del '24 il repubblicano avv. Morea oltre ad essere candidato per la circoscrizione delle Marche venne portato candidato assieme all'avv. Mario Bergamo ed all'avv. Cino Macrelli per la circoscrizione di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna.

(3) Cfr.-**Il Giano**-giornale fascista di Fabriano, il 12 dicembre 1925

Durante i giorni in cui si svolgeva la campagna elettorale nelle Marche, i fascisti cercarono di ostacolare i loro avversari. L'avv. Morea mentre usciva da una riunione di amici nella città di Pesaro, fu bastonato.

I risultati delle elezioni furono comunque favorevoli agli oppositori e Morea fu eletto e risultò il più giovane deputato di quella legislatura. Anzi, i voti conquistati da Morea a Fabriano superarono di gran lunga quelli ottenuti dall'on. G.B.Miliani, candidato del blocco nazionale.

Nel ventennio precedente la seconda guerra mondiale, le manifestazioni di opposizione al regime nacquero spontaneamente in ogni cittadino, magari senza una organizzazione.

Così fu il 1° maggio 1924.

La solennità civile era stata tolta dal calendario ma i lavoratori, incuranti del divieto fascista, disertarono il lavoro, soprattutto gli artigiani ed i commercianti che tennero chiusi i loro negozi. Gli operai, costretti a recarsi al lavoro, indossarono i loro abiti migliori, molte operaie delle Cartiere Miliani giunsero al lavoro con le carrozze pubbliche,vestite a festa e le più ardite avevano appuntato sul petto un garofano rosso o un tralcio di edera.

Quel giugno l'uccisione del deputato socialista Giacomo Matteotti riempì tutti di costernazione.

Nella metà di giugno si tenne, come in tutte le città italiane, una protesta, dalle ore 11 alle 12, a cui presero parte tutti i lavoratori. In occasione del 4 novembre si tenne una grande manifestazione a cui prese parte tutta la cittadinanza.

Il corteo sfilò per le vie cittadine tra ali di folla acclamante, lanci di fiori e finestre ornate di drappi e coperte. La manifestazione si concluse in piazza del Comune con la lettura del bollettino della vittoria ed il canto degli inni del Piave e di Mameli ma ogni tanto dalla folla si levavano grida ostili a Mussolini. Dei fascisti nessuna traccia. (4)

Dopo il "discorso del bivacco" di Mussolini del 16 gennaio 1925 alla Camera dei Deputati,(vedi allegati) crebbero le perquisizioni e gli arresti degli esponenti dei partiti di opposizione.

Tra i più "affezionati clienti" delle carceri di Fabriano il repubblicano Erminio Latini, nella cui casa si riunivano i giovani antifascisti.

Una notte i fascisti decisero di perquisire la sua casa e tardando egli a rispondere, minacciarono di buttar giù la porta; allora il Latini si affacciò ad una finestra e mostrando il suo arto artificiale (aveva perso la gamba nella I° guerra mondiale) si scusò di non essere troppo sollecito perché la sua gamba l'aveva lasciata nelle trincee del Piave e che quindi pazientassero un po'.

(4)Cfr.Prassitele Pavoni-op.cit.pagg.4-5

Dopo la revoca del mandato parlamentare a tutti i deputati di opposizione, l'On. Morea fu condannato al confino per 5 anni.

Verso la fine dell'aprile 1929 per ordine dell'allora segretario del fascio dott. Angelo Molaioli, vennero tolte le lapidi sulla facciata principale del Palazzo Comunale, quelle di Antonio Fratti, di Giovanni Bovio e quella che ricordava il cinquantenario della liberazione delle Marche.[5]

Il 1929 fu al'anno delle elezioni politiche : che a Fabriano si svolsero nella calma ma non nella legalità. Riporto un episodio avvenuto nel seggio elettorale presso la Biblioteca Comunale così come é stato raccontato da un testimone oculare: *"il Presidente del seggio era il Colonnello Pasio. Verso le 18 si presentò nella sala delle votazioni un forte gruppo di fascisti armati, capeggiati dall'allora presidente del consiglio provinciale di Ancona, avvocato Scoponi. All'ingiunzione dello Scoponi di vedere il registro degli iscritti a votare in quel seggio, il colonnello Pasio tentò di rifiutare ma il capo fece intendere che inutili erano le proteste. Votarono,per quelli che non si erano recati alle urne, i fascisti anconetani e ad ogni scheda messa nell'urna seguiva il saluto romano. Allo scrutinio le schede nell'urna erano,anche se di pochi voti,superiori al numero degli iscritti ".*

Anche in altre località del Comune i fascisti votarono per tutti ; alle 10 della mattina le votazioni erano già chiuse.

Malgrado il sistema adottato, gli antifascisti convinti non si fecero intimidire. Nei 14 seggi elettorali della città ci furono 5633 voti favorevoli e 115 contrari.

Negli anni successivi, il clima di ostilità e di violenze continuò con pause più o meno lunghe. L'antifascismo venne tenuto vivo dai contatti tra i giovani. Si ebbe ben presto una sorta di intesa tra Comunisti, Socialisti, Partito d'Azione; degli esponenti della Democrazia Cristiana solo l'Avv. Corsi partecipò fattivamente alla preparazione della Resistenza attiva e lo stesso farà poi parte del C.L.N. di Fabriano.

Sul finire del 1937 circolarono a Fabriano, come in tutta la Provincia, dei volantini clandestini sulla *guerra di Spagna* e sulle violenze fasciste per soffocare la giovane repubblica spagnola.
E generosamente, come sempre, Fabriano rispose all'appello : una dozzina di fabrianesi partirono per la Spagna. Tra questi i fratelli Cocco, Angelo Francescangeli, Federico Gentilucci, Giovanni Stefanelli; i fratelli Cocco caddero nella **battaglia di Jarama.**[6]
Con l'intervento in guerra dell'Italia al fianco della Germania anche la situazione della popolazione divenne via via più difficile. L'antifascismo si risvegliò, si allargò, malgrado le condizioni economiche e sociali, in una più vasta azione popolare. Per la prima volta si profilò la prospettiva di una realistica, ma drammatica alternativa politica. La situazione tuttavia registrò infine una svolta assai netta, in corrispondenza con gli eventi nazionali, nel 1943.

(5)Cfr. Prassitele Pavoni.op.cit. pag.14

[6]-nota n.d.r.-.***la battaglia di Jarama*** *(6 febbraio-27 febbraio 1937) fu una battaglia della guerra civile spagnola, svolse lungo il fiume Jarama,vicino Madrid*

Dal luglio 1943 al luglio 1944 si succedettero, nella maggiore carica del Comune : dott.Francesco Capelli, poi il maggiore Paolo Benigni, ed ultimo, in ordine di tempo, Francesco Pallottelli.
Parlare di quelle che possono essere state la condotta e la direttiva amministrativa di coloro che erano alla guida degli uffici comunali, in quel burrascoso e per tutti difficile periodo, non è semplice.[7]

All'inizio del 1944 la stessa ubicazione dei pubblici uffici fu letteralmente sconvolta.

La pretura e l'Ente Comunale di Assistenza si trasferirono nella villa Alina Malvaglioli-Nacher in via La Spina; gli uffici Annonario,Stato Civile,Ufficio Leva alla Serraloggia in un locale del Seminario vescovile; l'Ufficio Ragioneria del Comune nella scuola Agraria; l'Economato Comunale nella strada di Nebbiano in casa Sorci; la Segreteria dell'Ufficio Tecnico Comunale a Trigo; l'Ufficio Postale in casa Grillini alla Serraloggia, poi dopo l'ingresso degli Anglo-Americani, nella sala di ingresso del "Nuovo Circolo Gentile"; l'Ufficio del Registro,alla fine di aprile, si trasferì a Sassoferrato; l'Esattoria Consorziale restò nei propri uffici sino all'aprile, poi si trasferì ad Attiggio; l'Ufficio delle Imposte di Consumo in una casa del territorio di circonvallazione poi ad Albacina; l'Ufficio Sanitario nel villino Sbaffi alla Serraloggia; gli Istituti Riuniti di Beneficienza e l'Ospedale Umberto I° alla scuola Agraria poi alla colonia elioterapica delle cartiere a Vetralla. Anche le sedi delle altre attività subirono spostamenti : la Fiorentini(uffici) a Melano; la Banca Nazionale del Lavoro a Santa Maria in Campo vicino la Casa Cantoniera A.A.S.S., la Cassa di Risparmio parte ad Albacina, parte a Colleamico nella villa Furbetta, rimase in città il servizio sportelli; il Banco Roma nella casa Roselli alla Serraloggia, il servizio sportelli in città;
l'Amministraszione delle Cartiere Miliani in via Balbo,in aprile nella colonia elioterapica di Vetralla; la delegazione mandamentale del Sindacato Commercianti nella strada di Nebbiano in casa Baldini; lo spaccio della "provvida" in casa Roselli alla Serraloggia; la sezione dell'Ufficio Trazione della direzione compartimentale delle Ferrovie di Ancona a Rocchetta Bassa; la Tenenza dei Carabinieri a Sassoferrato, poi nella villa Alfredo Carloni, poi nel palazzo della Direzione Cartiere Miliani; la Pubblica Sicurezza in via Cappuccini nella villa Daniele Silvestrini, poi in via Roma, poi al Corso Vittorio Emanuele II°; il sottocomitato della C.R.I. in via Cappuccini; i Vigili del Fuoco in una bottega del palazzo Baldetti, poi al palazzo Vallemani[8]

Già nel giugno 1940 l'autorità militare ordinò l'oscuramento parziale delle vie cittadine, fu un esperimento richiesto dalle esigenze belliche che imposero ovunque limitazioni nel consumo dell'energia elettrica. Dal giugno del 1943 l'oscuramento serale divenne completo.

7-L'archivio Comunale,probabilmente riaperto ora dopo molti anni è pressoché vuoto. Vuoto,intendo,dei documenti importanti,di rilevante valore per approfondire il problema .Chi se ne andava non voleva naturalmente lasciare nulla che potesse poi essere rivolto a suo danno .I fascicoli perciò contengono ancora,soltanto pochi documenti di interesse pubblico;da questi e da altre pubblicazioni su tale argomento—per esempio"STILLE DI MARTIRIO E DI MORTE- CARLO CANAVARI -se ne può trarre ben poca materia di studio.

8- *cfer. CARLO CANAVARI- Stille di martirio e di morte- Arti Grafiche "Gentile" Fabriano 1950-pgg 13-14*

Si era in piena guerra ma fino al novembre '43 Fabriano non ne conobbe direttamente gli orrori. Ci fu la scarsità dei viveri o per l'esattezza ci fu per molti la fame, e soprattutto ci furono i tedeschi, ma attacchi aerei, mitragliamenti non se ne ebbero. La popolazione sembrò non pensarci, come se il fatto che non fosse successo niente fino ad allora fosse una garanzia per il futuro.

Si fece suonare ogni giorno alle 10,30 la sirena di allarme per controllare l'efficienza dell'impianto. La sirena fu posta sul tetto del campanile vescovile. I Vigili della Polizia Urbana in diretta comunicazione con l'antiaerea di Ancona furono incaricati di questo particolare servizio,e per avvertire contemporaneamente gli abitanti della periferia venne disposto che suonassero le sirene degli stabilimenti "Miliani" e "Fiorentini".

Mancando la corrente elettrica dovevano funzionare, all'inizio e al termine dell'allarme, le campane delle chiese insieme a quella del Comune; sei richiami di breve durata annunciavano il pericolo, uno di cinque minuti il termine.

Nelle scuole si impartirono lezioni di difesa e protezione su schemi di impianti di attrezzature speciali che si presupponessero già esistenti, ma che in realtà non ci furono mai. Si addestrarono i giovani all'uso delle maschere antigas e al pronto sgombero dei locali in caso di pericolo.

Nonostante si distribuissero i compiti di "capofabbricato" e di "caporione" e si parlasse di organizzazione "capillare", nella realtà si fece poco o nulla. Il "Comitato comunale di protezione antiaerea" si riunì e fece appello alla popolazione, ma mancarono i fondi per poter realizzare qualcosa, saranno i privati cittadini a trovare i mezzi per la costruzione dei primi rifugi.

I tre rifugi costruiti nella primavera del 1943, per ordine del Prefetto e situati uno nel cortile delle scuole elementari, l'altro fuori Porta Magenta, l'ultimo presso la Porta Bersaglieri, restarono quasi sempre chiusi, dopo pochi mesi dal collaudo erano pericolanti e il Comune li farà demolire nel giugno 1944 senza che siano serviti.

E' dopo il mitragliamento del 22 novembre che il Commissario Prefettizio Pallottelli scrisse al capo della Provincia chiedendo di voler chiamare Fabriano città esposta ad offesa nemica.[9]

Soltanto dopo i violenti bombardamenti dell'11 e 29 gennaio; dell'11-13- 27 marzo; dell'11-14-15-17-24-29 aprile; 3-4-5-16-17-19 maggio 1944; [10] nei quali si ebbero 90 morti, quando la popolazione spaventata ebbe lasciato completamente la città cercando rifugio nei paesi vicini, il 19 maggio- dal Capo della Provincia- arrivò al Commissario Prefettizio l'ordine : " *per la protezione della popolazione civile dalle offese aeree nemiche sarà provveduto a cura dei Comandi tedeschi alla escavazione di buche-rifugio lungo le principali strade del territorio di codesto Comune. Dato il fine dell'opera,interesso voler curare personalmente,in collaborazione con le Autorità militari Tedesche,alla sollecita esecuzione dei lavori in parola provvedendo con ogni mezzo al reclutamento della manodopera necessaria. Attendo assicurazione."*

p.il Capo della Provincia — *il vice Prefetto Reggente*

Guerci [11]

[9] *-cfr appendice, doc n.22-*

[10] *- cfr C:CANAVARI op.cit. pagg 21-34-*

[11] *- cfr appendice, doc n.35 Archivio Comunale*

Il Governo elargì seicentocinquantamila lire per la costruzione di un rifugio in p.za Vittorio Emanuele II°. Già il giorno dopo il bombardamento dell'11 gennaio il Capo della Provincia, il Federale ed altre Autorità vengono in città per constatare i danni, visitare i feriti e disporre l'opportuna assistenza. Il Prefetto elargì al Commissario Prefettizio del Comune la somma di lire ventimila per l'assistenza ai colpiti.

I bombardamenti continuarono il 29-31 maggio,5-8-13 giugno,4-8 luglio. Il 15 luglio(a liberazione avvenuta) caccia inglesi sganciarono tre bombe che colpirono il centro della città. Il Comando alleato annunciò che era stato commesso un errore.[12]

Arduo fu poi il problema dell'alimentazione, la maggior parte dei prodotti degli ammassi finivano nelle caserme tedesche e fascista o di noti simpatizzanti del regime, mentre la maggior parte della popolazione aveva fame. Vennero affisse ordinanze come quella del Capo della Provincia Lusignoli del 24/1/44 in cui si ordinava che venissero condannati a morte o alla reclusione o a multe in denaro e alla confisca delle provviste coloro che non avessero consegnato o consegnato solo in parte la quantità di prodotti agricoli alle competenti Autorità, o chi, senza permesso scritto delle competenti Autorità macellava o faceva macellare bestiame, macinava o faceva macinare cereali e prodotti oleari, o chi accettava tali incarichi.[13]

L'Ufficio Annonario venne visitato il 13 aprile '44 da un gruppo di partigiani che ne asportarono un foglio dell'Ufficio e un timbro rotondo dello stesso. Il direttore dell'Ufficio, Ercole Tisi, ne diede notizia alle autorità comunali e provinciali.[14]

Malgrado gli appelli al Capo della Provincia la situazione non migliorò anche perché i numerosi forestieri di passaggio o coloro che avevano lasciato la città, principalmente i romani, per cercare nei piccoli centri e nelle campagne scampo dai bombardamenti, erano disposti a comperare a prezzi molto alti e i contadini non avevano più bisogno di vendere in città. L'appello del direttore dell'Ufficio Annonario del 14 giugno '44 fu addirittura drammatico. La situazione alimentare era divenuta insostenibile, i generi di prima necessità mancavano quasi completamente, mancavano i mezzi di locomozione (requisiti dalle forze Germaniche e fasciste) per il trasporto di questi da altre località.

Tale caos politico e amministrativo continuò fino alla liberazione, peggiorando. In seguito se ne risentirà.

12- *CARLO CANAVARI-op.cit.pag 35-38*

13- cfr appendice doc.n.25 Archivio Comunale

14- cfr appendice doc.n.2

CAPITOLO II

- LA LOTTA ARMATA

- GRUPPI PARTIGIANI E LE AZIONI

CAPITOLO II

LA LOTTA ARMATA

I giovani antifascisti fabrianesi esponenti dei partiti : Comunista, Socialista, Partito d'Azione, Democrazia Cristiana, che si erano raccolti nei gruppi armati della Guerra Nazionale, dopo l'8 settembre diedero vita al C.L.N.[1]

Il 25 luglio alla notizia della caduta di Mussolini il popolo di Fabriano si riversò esultante nelle strade. Radunatosi poi nella piazza del Comune abbatté le insegne del fascio, distrusse la sede locale del Partito Fascista e si diresse poi alle prigioni dove liberò i condannati politici.

Tre giorni dopo veniva affisso sui muri l'ordine, firmato dal Generale Asteriti, con divieto di riunione di più di tre persone, cortei, manifestazioni; i trasgressori sarebbero stati passati immediatamente per le armi.[2]

Che gli antifascisti non fossero giunti impreparati alla lotta armata, che l'attività cospirativa fosse stata vasta e consapevole, lo dimostra indirettamente, il numero dei giovani che dopo l'8 settembre prese la strada della montagna e della lotta.

Le persecuzioni,gli arresti, il confino, non solo avevano sopito lo spirito di ribellione contro la dittatura, ma anzi lo avevano esteso e le privazioni e le sofferenze di uomini degni ed amati come il giovane medico Engles Profili servirono alla causa antifascista più di molta propaganda.

Nel periodo di tempo, che va dall'8 settembre al termine dell'anno, fra i centocinquanta e i duecento uomini andarono a far parte dei vari gruppi partigiani che operavano nel C.L.N.

L'attività che precedette quella armata fu volta soprattutto alla raccolta delle armi cui i gruppi erano quasi privi, possedevano infatti : venti tra fucili e moschetti, una mitragliatrice pesante, poche munizioni. Il tenente Sebastiano Pecorelli, essendo venuto a conoscenza di un deposito di armi, diresse l'azione di recupero di queste, azione che fruttò abbondante materiale di armi e di equipaggiamento.[3]

1) *Ricordano, i compagni di lotta dell' avvocato Corsi, il primo esponente della D.C. (e uno dei pochi) che sia veramente entrato a far parte della Resistenza a Fabriano, che essendo stato richiesto allo stesso di portare altri esponenti del suo partito nelle file antifasciste, rispose che se si trattava di trovare i "farcolotti" ne poteva trovare quanti voleva, ma non conosceva chi fosse disposto a maneggiare il mitra od il fucile.*

2) *CFR.Appendice doc. n.*10

[3] *Cfr. Relazione del Comandante dei partigiani della zona di Fabriano- v.Appendice, doc.n.15*

La posizione geografica di Fabriano, situata in una conca ai piedi degli Appennini, attraversata dalla SS.76 che unisce l'Adriatica alla Flaminia e dalla rete ferroviaria, la rese di grande importanza strategica.

"In tutto lo schieramento partigiano della provincia, il settore più delicato ed impegnativo era la zona fabrianese; le sue strade ferrate che attraversano l'Appennino- di grande importanza in caso di ritirata verso il Nord- le sue zone collinose e certe zone montuose, offrivano ai tedeschi la possibilità di opporre una valida resistenza alle truppe alleate avanzanti dal Sud.

E' in questo difficile settore che le forze partigiane della V° brigata, sono chiamate ad assolvere il loro compito.

La zona di Fabriano diviene così, sia per l'invasore, sia per le forze patriottiche, un settore di grande importanza strategica.

L'importanza militare della zona è sottolineata dalla visita che lo stesso Maresciallo Kesserling vi compie in ispezione alle forze ed agli appostamenti.

Come era previsto i tedeschi consideravano tutta la zona del fabrianese molto importante e quindi ogni forza che avesse contrastato i loro disegni doveva essere spazzata via.[4]

Intorno ad Armando Fancelli, presidente del C.L.N., azionista, al capitano Andrea Roselli, comandante della zona di Fabriano, comunista, ed al dottor Engles Profili, medico, animatore della lotta, anche egli comunista, si raccolsero i giovani.

Il giornale clandestino fabrianese La Riscossa[5] nel novembre del 1943 nell'articolo

LA RISCOSSA

"**Dalla Resistenza passiva alla resistenza attiva**" pubblicò la notizia: " I tedeschi ordinano la mobilitazione delle classi '24 e '25. La risposta è quella che ognuno si aspettava e si augurava. I giovanissimi, seguirono i loro fratelli più anziani, e preferirono i sacrifici della montagna all'arruolamento nelle file della tirannide nazifascista….nel comune di Fabriano, su circa 1300 iscritti solo 5 si sono presentati e di questi 3 perché sicuri di essere inabili e gli altri due resisi tosto irreperibili…."

Nello stesso numero il giornale prosegue con "**I compiti dei Partigiani e della Guardia Nazionale**" : "Tutte le organizzazioni a carattere sovversivo o antifascista devono trasformarsi in formazioni di combattimento e di lotta contro gli invasori e i loro alleati fascisti.

[4] *ANPI-La resistenza nell'anconitano- pag.142 e pag. 144*.

[5] *Cfr.La Riscossa,quindicinale redatto dal socialista Oreste Bonomelli e i comunisti Engles Profili e Federico Gentilucci,che uscì clandestinamente dall'ottobre 1943 al luglio 1944.*

“Impossessarsi della armi, delle munizioni, del materiale bellico dei magazzini italiani, dei depositi germanici e dei vagoni ferroviari di transito.

Sopraffare i tedeschi isolati nei loro posti, lungo le rotabili, sulle ferrovie durante le tappe. Asportare il materiale, le armi, i viveri.

Attaccare le comunicazioni telefoniche ferroviarie ed automobilistiche, tagliando i cavi, sbollando le rotaie, danneggiando i rotabili,specialmente le gomme. Aiutare i fuggiaschi italiani e stranieri. Tenersi collegati con le altre organizzazioni cospirative ed apportare sempre in qualunque luogo e con qualsiasi mezzo il danno maggiore alla macchina bellica nemica.”

La lotta antifascista non è stata perciò a Fabriano un fatto sporadico ed isolato,una iniziativa generosa ma disorganizzata di pochi; è stato un sentimento popolare che, se non ha potuto e saputo esprimersi tutto nella lotta armata, a questa ha dato la parte più bella di sé e l’ha accettata come guida e incitamento. Capo ed organizzatore della lotta nell’anconetano, il comandante di brigata Annibale (Ingegnere Gino Tommasi), il quale ebbe contatti frequenti coi dirigenti del C.L.N. di Fabriano ed indirizzò e coordinò le loro direttive verso unità di intenti con gli altri gruppi e movimenti.

Si giunse subito alla creazione di quattro gruppi partigiani :

“Tigre”,”Tana”,”Profili”,”Lupo”. (*ndr.- Il CLN dopo la fucilazione di Ivan Silvestrini e Pigliapoco Elvio e il martirio di Engles Profili decise la costituzione di una nuova formazione che avrebbe dovuto operare nella zona di Nebbiano e venne chiamato “gruppo Profili”. Il 6 maggio 1944 viene armato a Baruccio di Sassoferrato con armi provenienti da un lancio degli alleati .Il gruppo Profili ebbe l’incarico di curare l’ordine pubblico a sostegno della popolazione e di provvedere di impedire ai tedeschi di portar via con treni e automezzi i viveri depredati nelle nostre campagne,ebbe l’ordine di non compiere azioni militari vere e proprie.)*

La loro attività ebbe principalmente lo scopo di sabotaggio e disturbo verso il nemico, lo costrinse a dividere le sue forze, a dover combattere su due fronti, dei quali quello montuoso o di campagna non fu certo il più facile per i partigiani.

A Fabriano sorsero subito due caserme, una tedesca, l’altra fascista.

Al comando della guardia repubblichina era il tenente Antonio Gobbi che si meriterà in seguito l’appellativo di “tenente nero”. Una giovane donna, Adriana Barocci, figlia di un tappezziere ed ex commessa di negozio, passata ai fascisti dopo aver frequentato alcuni partigiani, si incaricò di fare la spia, di indicare ed arrestare gli oppositori del Duce. Lei, dopo il coprifuoco, girava per le strade deserte di Fabriano e bussava nelle case per controllare se vi erano gli uomini,vestita da milite con la rivoltella al fianco.[6]

Fu Lei che fece arrestare ed avviò perciò a morte sicura il dott. Engles Profili; che ordinò il fuoco al plotone d’esecuzione contro i giovani partigiani Ivan Silvestrini ed Elvio Pigliapoco; fu lei che chiamarono “***la belva di Fabriano***”.

[6] *-cfr.Giovanni Farroni-La belva di Fabriano- S.A.L.I.T.-Ancona*

A Fabriano arrivarono, verso la fine del 1943, i giovani ufficiali sbandatisi dopo l'8 settembre, che invece di tentare di tornare alle loro case si offrirono volontari ed andarono sulle montagne a combattere per una città che non era loro, ma per una stessa causa: Libertà.

Tra questi giovani si distinse in modo particolare per l'ardire nella lotta e l'audacia nelle azioni, il tenente Egidio Cardona di Reggio Calabria, comandante del gruppo "Tigre".

Fu il tenente Cardona che con due brillanti azioni procurò le armi e le munizioni, di cui erano ancora quasi sprovvisti.

Da un deposito fascista presso Sassoferrato vennero prelevati 100 fucili, 2 mitragliatrici leggere, 1 mitragliatrice pesante, dinamite, munizioni.

Una seconda spedizione alla caserma fascista di Fabriano accrebbe la quantità di armi disponibile.

Il tenente Gobbi fece affiggere un bando (appendice-doc.n.5) in cui si invitavano tutti i "veri italiani" a non seguire la via dei patriotti e degli antifascisti.

La risposta dei giovani fabrianesi fu il rifiuto alla chiamata alle armi e la lotta armata.

Il 29 gennaio 1944 il primo contingente di uomini partì e raggiunse l'accantonamento di Poggio S.Romualdo.

Essendo stata liberata Fabriano il 13 luglio 1944, il periodo della lotta armata non fu molto lungo, ma furono mesi intensi, di lotta accanita da ambo le parti. Mesi in cui la popolazione provata duramente dai bombardamenti e dalla fame non cessò di dare il suo costante contributo alla liberazione. A Fabriano la resistenza non é stata fatta da pochi uomini "illuminati" ma ad essa partecipò vivamente tutta la cittadinanza, desiderosa di una libertà, che sapeva lunga ed ardua a raggiungere, ma che non per questo disarmò.

Fu una resistenza fatta dagli operai nelle fabbriche, dai giovani sui monti, dalle donne nelle case.

Per dare più esatta notizia delle azioni partigiane, riprendiamo il testo originale delle relazioni dei gruppi. Commentarle infatti, non servirebbe a molto in quanto é proprio la loro scheletrica concisione, la loro esattezza a farne un documento di primaria importanza.

Il comandante del gruppo Tigre, ten. Egidio Cardona, che operò con i suoi uomini nella zona di Attiggio, Esanatoglia, Vallina [7], così redasse la sua relazione :

" *nel mese di febbraio assaltammo la caserma della milizia,catturammo diversi fascisti che ci seguirono ad Attiggio con le armi sequestrate. Caddero,tra l'altro,nelle nostre mani due fucili mitragliatori.*

5 febbraio- I fascisti in numero di circa 300 perquisirono i pacifici cittadini e poi si mossero per rastrellare la zona dove il gruppo si trovava. Occupata Collamato e disposte le forze alla difesa, aspettammo il nemico, che giunto ad Attiggio, non ebbe il coraggio di avanzare. Dopo aver a lungo sparato a vuoto rientrò a Fabriano con parecchi ostaggi tra cui il dott. Palombi, che soffrì una lunga prigionia.

[7] *Cfr. cartina dislocazione gruppi partigiani, pag.28*

Spostandoci da un punto all'altro raggiungemmo Esanatoglia,da lì passammo a Lentino prendendo contatto con il gruppo "Lupo".Alle ore 14,30 del giorno 2 marzo 1944 con sette uomini del mio gruppo-continua la relazione del tenente Cardona-e sei "lupi" mi recai a Valle per ritirare materiali vari.In questa località un informatore mi riferì che nei sotterranei della caserma della Guardia di Finanza giaceva un deposito di benzina;decisi di raggiungere il posto a Fabriano.Nel tragitto ecco apparire sulla strada due vetture Aprilia e un autocarro Fiat 600,con un carico di carne destinata alle forze armate tedesche,scortati da militi della strada e da un agente tedesco.

Puntammo le armi intimando l'alt,le vetture si arrestarono; i militi furono subito disarmati e fatti prigionieri:ci avviammo coi suddetti mezzi a Fabriano,ivi circondammo la caserma della finanza asportando un vistoso bottino. Nel viaggio di ritorno perdeva la vita il partigiano Cammarata Calogeno,travolto da un camion precipitato in un fosso per il franamento della strada.

Alle ore 10,30 del 15 marzo puntammo su Fabriano per asportare 5 fusti di benzina nascosti dalla S.A.U.M.(Società Automobilistica Umbro Marchigiana) in un piccolo magazzeno.Visitammo l'Ufficio Anagrafe asportando i registri delle classi '20,'22,'23,'24.'25,'26,'27.[8]

Nel ritorno presso la Serraloggia,disarmammo due carabinieri.

Alle ore 17,30 del 17 marzo a Sassoferrato disarmammo quattro carabinieri;andammo poi in cerca di un capitano dei R.R.C.C. e non trovandolo in sede lo privammo di importanti documenti e della sua autovettura.

Il 23 marzo con sei uomini disarmammo otto carabinieri e 2 marescialli di Sassoferrato.

Il 2 aprile ci appostammo alla rotabile Genga-Sassoferrato per catturare 10 fascisti i quali,avvisati da spie,ritornarono indietro.

Dirigendoci verso Sassoferrato,a circa 30 metri dal Consorzio Agrario fummo attaccati da circa 20 tedeschi. Nel conflitto a noi sfavorevole per la superiorità numerica del nemico,perdette la vita il partigiano Orsi Alessandro e un altro,che si faceva chiamare Luigi Neozelandese,restava ferito e risparmiato misteriosamente dai tedeschi che lo trasportarono su di un camion.

Il 17 Aprile combattemmo a Nebbiano contro i fascisti. Dopo aver fustigato a sangue alcuni esemplari di banditi che armati,col volto coperto,spogliavano i possidenti ed i contadini in nome dei partigiani. Sopraggiunsero sul posto sette fascisti guidati dalla maledetta Adriana Barocci,con due fucili mitragliatori per catturare il tenente Sebastiano Pecorelli,irrompendo nella sua casa. Il combattimento durò 40 minuti;il valoroso sardo Enrico Anedda ferì un fascista che datosi alla fuga raggiunse il comando a Fabriano. Trascinò i giovani con la parola e l'esempio il capitano Salvatore Pirrone; Anedda e il tenente Biagio Cristoforo affrettarono la resa del nemico approfittando della sua crisi. Fatti prigionieri,i fascisti furono rilasciati qualche ora dopo:ma il tenente Gobbi,comandante la 92° compagnia mobile diede una versione del fatto falsissima,asserendo che i suoi erano fuggiti dopo aver atterrato 4 sentinelle partigiane.

A ora tarda arrivarono sul posto parecchi camion di fascisti e tedeschi:fecero 12 ostaggi e bruciarono la casa del partigiano Pecorelli,seviziando i suoi congiunti,tutte donne.

[8] *Cfr. Appendice, doc.n.27*

Noi raggiungemmo prima Piaggiasecca, dove si svolse un processo contro i ladri che si erano spacciati per patrioti, poi Pascelupo dove restammo finché non arrivò la S.S. italiana: circa 500 uomini dotati di numerosi mezzi veloci, di ottimo armamento automatico,i quali si sparsero per città e villaggi portandovi la rapina, la violenza, il terrore.

Ricordiamo l'eroico contegno dei contadini dei paesi di Piaggiasecca e Pascelupo,che per noi furono minacciati di morte e di incendio.Ci internammo poi nelle foreste del monte Cucco e raggiungemmo la località "Avenale",dove il gruppo fu disciolto per ordine superiore.

Dappertutto pullulavano le spie ed i filotedeschi,necessitava quindi occultarsi momentaneamente dinnanzi ad un nemico che disponeva di forze tanto superiori alle nostre.

Le armi furono interrate in un campo presso Murazzano.Ma non ci rassegnammo alla vita inattiva : io rimasi con 5 uomini ed il tenente Cristoforo con 7; ci dirigemmo in direzioni diverse,continuamente perseguitate dalle spie;frequenti furono però i nostri contatti.

Nel mese di maggio,con i cinque uomini che erano con me assaltammo due auto montate dal Podestà di Sassoferrato, da un capitano e da un tenente, che facevano il giro dei paesi per invitare i parroci affinché esortassero i giovani ,renitenti alla leva fascista, a presentarsi.

Al nostro fuoco,aperto con le sole pistole,il nemico rispose con raffiche di mitra ferendo il capitano Perrone e il partigiano Garuglieri Giordano. Le qualità del nemico e gli scopi che perseguiva conferirono all'azione il più alto interesse. Lo stesso nemico lodò il nostro ardimento. I fascisti di Fabriano sopraggiunsero qualche ora dopo nella speranza di catturarci."

Dopo la ricostituzione del gruppo "Tigre", il tenente Biagio Cristoforo ebbe l'ordine di ritirare le armi che erano state sepolte a Murazzano e portarle a Piaggiasecca.

Qui fu raggiunto dal famigerato Luigi Neozelandese, misteriosamente lasciato vivo dai tedeschi nel combattimento di Sassoferrato, mentre il partigiano Orsi, che pure era ferito, veniva ferocemente massacrato. Il Neozelandese (che si rivelò finalmente per quello che era,una spia e un traditore) spiegò che era fuggito dall'ospedale tedesco per puro miracolo, avendo saputo che il tribunale militare l'aveva condannato a morte, e comunicò la notizia falsa e messa apposta in giro dai fascisti, che il comandante del loro gruppo "Tigre", Egidio Cardona, era stato catturato e fucilato.

Il tenente Cristoforo mandò una staffetta per accertarsi di tutto, la quale tornò con l'ordine, per il tenente, di raggiungere subito il comandante che lasciò perciò in sua vece il tenente Vincenzo Cascio. Gli uomini del gruppo erano venuti a conoscenza del movimento delle truppe tedesche, ma sembravano normali spostamenti. Invece quel giorno,9 giugno, verso le ore quattordici, i tedeschi guidati dal Neozelandese, circondarono il paese, attaccando con forze molto superiori il gruppo partigiano. Caddero combattendo il tenente Cascio,Ugo Bianchetti e lo slavo Drago Petrovic, il quale tentò la fuga sparando sul nemico ma fu raggiunto da una raffica di mitra.

Il tenente Cascio, come ufficiale italiano, prima di essere fucilato fu torturato e tutta la popolazione costretta ad assistere alla sua morte. Morì gridando:"Viva l'Italia".

Riunitosi il gruppo con i superstiti-prosegue la relazione del comandante Egidio Cardona-distruggemmo, con l'esplosivo lanciato dagli apparecchi alleati, tre ponti.

Il 3 luglio 1944, a dieci giorni dalla liberazione della città, il gruppo si trovava nei pressi di Vallina dove, in una casa abbandonata, sul pendio del monte Testagrossa, c'era un deposito ed un punto di lancio per azioni sabotatrici.

Verso le ore 18 dello stesso giorno si apprese che i tedeschi avevano scoperto il nascondiglio e si stavano portando nella zona. Il comandante partigiano, temendo di venire imbottigliato nel paese, diede l'ordine di ripiegare sulla montagna, ma i tedeschi avevano orami circondato tutta la zona e numericamente erano troppo superiori ai partigiani perché questi potessero sperare in una vittoria.

Verso le due della notte del 4 luglio cominciò il fuoco, i patrioti si difesero accanitamente, ma si trovavano circondati e al centro di un fuoco concentrico ma, raggiunta la macchia, riuscirono a superare l'accerchiamento.

Rimasero sul terreno : Mei Algemiro, Silvestrini Umberto, Silvestrini Attilio, Giampigalli Giacomo, Olgar Marinoski(polacco).

I tedeschi erano più di trecento con armi automatiche, due cannoni e cani poliziotto. I partigiani erano ventitré con sole armi leggere.[9]

Le forze partigiane aumentavano sempre di più: per il C.L.N. e per il comando partigiano i compiti si fecero sempre più urgenti e ardui. Un numero crescente di giovani si avviava alla montagna.

Erano renitenti di leva, studenti desiderosi tutti di affrettare la fine dell'odiosa oppressione. Bisognò, per i comandi partigiani, pensare all'organizzazione e potenziamento dei distaccamenti, provvederli di munizioni e cibo. Ma questo non bastava, c'erano le famiglie dei partigiani, nelle quali, da quando gli uomini erano in montagna, erano rimaste donne,vecchi e bambini e bisognò provvedere anche ai loro bisogni.

Già prima della guerra gli antifascisti fabrianesi, si erano organizzati in modo che ogni quindicina fosse versata una somma alle famiglie dei confinati: questa forma di assistenza continuò a favore delle famiglie dei partigiani su una scala molto più vasta e impegnativa. E' un aspetto dell'attività degli antifascisti che sta, una volta di più, a dimostrare come l'antifascismo è stato un fatto cosciente, duraturo, profondo. Non è stato, e del resto non avrebbe potuto essere, una necessità improvvisa e momentanea, ma un sentimento lungamente maturato, intensamente vissuto e dolorosamente sofferto.

Il lavoro di organizzazione fu arduo e contrastato a volte da gravi difficoltà che posero in precario equilibrio l'intera organizzazione,e fu necessaria tutta la tenacia e la volontà per superarle.

Il primo grave colpo subito dalle forze della resistenza su tutto l'anconitano fu l'arresto da parte dei fascisti, del Comandante di brigata Gino Tommasi(8-2-1944).

L'arresto del coordinatore e sostenitore della lotta nelle Marche fu una grave perdita per tutto il movimento antifascista.

I suoi frequenti viaggi a Fabriano e gli incontri con gli organizzatori locali, avevano creato solidi rapporti di collaborazione e di fiducia. Ora il suo arresto veniva a creare un vuoto non facilmente colmabile.

Del resto, l'arresto e l'uccisione di tanti partigiani, la persecuzione sempre più spietata e la sempre più intensa attività repressiva dei nazi-fascisti, posero il locale comando partigiano di fronte a problemi di ardua soluzione.

[9] *Cfr. Archivio privato del Comandante di zona Andrea Roselli*

Ma fu anche in questo periodo di difficoltà e di dolore per la perdita di tanti compagni che con maggiore evidenza si raccolsero i frutti della lunga preparazione invernale, della trasformazione dei primi nuclei di "ribelli" in "partigiani" veri e propri.

Dalle prime azioni in gran parte dedicate al recupero delle armi e alla distribuzione del grano degli ammassi alla popolazione civile, si passò agli atti di sabotaggio e ai combattimento in campo aperto.

Nell'aprile, poi, provocò sdegno e raccapriccio la morte del "**Martire puro della resistenza fabrianese**". Il corpo martoriato di Engles Profili venne trovato in un fosso. La crudeltà e l'aberrazione del nemico non poteva colpire più ingiustamente.

Nel maggio dello stesso 44 due giovani:Ivan Silvestrini e Elvio Pigliapoco caddero in una imboscata dei fascisti e dopo sommario un processo vennero condotti davanti al plotone di esecuzione che affrontarono con fermezza(2-5-44).[10]

Il gruppo Tana fu formato verso la metà del mese di gennaio del 1944 ed armato i primi di febbraio e gli venne assegnato il compito di sabotaggio, il suo campo d'azione fu la zona di Melano.

Febbraio-Marzo- I azione : presso la stazione ferroviaria di Melano(binario morto) quattro vagoni pieni di zolfo venivano bruciati ed immobilizzata la locomotiva che veniva poi colpita da aerei alleati.

II azione- interruzione della linea telefonica civile Fabriano-Sassoferrato che costituiva il tratto di linea telefonica ferroviaria. Vari pali vennero tagliati.

III azione- nuova interruzione di fili sulla linea telefonica citata, riattivata per ordine dei nazifascisti.

Aprile-IV azione- deposizione di cariche esplosive sul tratto di linea ferroviaria Fabriano-Sassoferrato sui binari della galleria nei pressi del casello n.6.

Maggio-Giugno-V azione- interruzione della linea telefonica ferroviaria, riattivata dai tedeschi stessi, con taglio di fili in diversi punti della linea.

VI azione- uomini del gruppo, in collaborazione con dei paracadutisti, si recarono al valico di Fossato, deposero numerose bombe antigomme sulla strada e tre matite incendiarie sulla garritta di trasmissione telefonica. Due macchine furono immobilizzate, i fili della garritta incendiati.

VII azione- Uomini del gruppo,con paracadutisti ,si recarono nei pressi di Molinaccio e deposero bombe antigomme sulla strada. Gli uomini poterono vedere due macchine tedesche immobilizzate.

12 luglio-VIII azione- tutti gli uomini del gruppo diretti a Fabriano si imbatterono in un gruppo di tedeschi in ritirata. Li attaccarono e li dispersero, liberando tre uomini.

Fino al 22 luglio, data in cui fu sciolto, il gruppo presidiò Melano e le zone circostanti collaborando con le truppe alleate accampate a Molinaccio, per il mantenimento dell'ordine durante le fasi di abbandono delle campagne da parte degli sfollati che rientravano nelle loro città.

[10] *Notizie tratte dall'Archivio privato del cap.Andrea Roselli.*

La realazione del gruppo Lupo comincia dalla partenza per la montagna avvenuta nel gennaio 1944. Il 29 gennaio 1944 dietro ordine del comando, un appartenente alla C.L.N. venne destinato in montagna per le formazioni della Brigata Garibaldi. Il primo contingente di uomini scelto dal C.L.N. partì per la destinazione Poggio S. Romualdo.

Terminata la sistemazione del gruppo e arruolati altri volontari si decise la prima azione armata. Obiettivo la sottostazione di Genga. Al tramonto dello stesso giorno, quindici uomini lasciarono il campo e a notte inoltrata irruppero, eludendo la vigilanza delle sentinelle tedesche, nella sottostazione; imponendo al personale ferroviario di schierarsi col viso verso il muro ed iniziando la loro opera di sabotaggio. Vennero distrutti: apparecchi telefonici e di segnalamento e vennero poste due cariche di dinamite, l'oscurità non permise di rilevare i danni dell'esplosione. In seguito risultò che il traffico fu sospeso per vario tempo.

Alla fine del gennaio il gruppo era formato da 40 uomini che vennero addestrati all'uso delle armi automatiche tipo "Stein".

1/2/1944- un treno con truppe repubblichine è immobilizzato, per l'opera di sabotaggio di Genga, alla stazione di Albacina

2/2/1944- I comandanti dei gruppi Lupo e Piero hanno un abboccamento e decidono di attaccare il treno.[11] Il convoglio è scortato da una ventina di tedeschi che hanno a disposizione quattro fucili mitragliatori e un centinaio di moschetti, sono in tutto circa 600 uomini.

Il gruppo Lupo fornisce ventotto uomini, il gruppo Piero venti. Al tramonto gli uomini partono per l'azione, giunti sul luogo si dispongono lungo il fossato parallelo alla ferrovia. Al segnale convenuto si apre il fuoco al quale subito risponde il nemico. I partigiani si spingono all'assalto al grido : Brigata Garibaldi avanti!!. Dopo una

[11] n.d.r.*L'assalto al treno di Albacina fu una delle azioni più importanti e riuscite della Resistenza nell'anconetano. Fu probabilmente decisa dopo che il treno si era fermato in stazione negli ultimi giorni di gennaio. "Esso trasportava 720 giovani della bassa padana destinati al fronte tedesco meridionale di Pescara, costituitosi in seguito allo sbarco alleato di Anzio del 22 gennaio" (Stimilli in Baldoni 2002, p. 88). La decisione di agire era scaturita da un incontro tra un esponente del Cln fabrianese e i comandanti Bartolo Chiorri del gruppo Lupo e Piero Boccacci del gruppo Piero. La sera del 1 febbraio una cinquantina di partigiani dei gruppi Lupo e Piero che operavano nell'alta valle dell'Esino, si diressero verso Albacina, in squadre di 4-5 uomini, presero posizione nella notte secondo un piano precedentemente studiato. Secondo alcune testimonianze, decisivo fu il contributo di due uomini del gruppo Piero, operai alle cave di Serrra San Quirico, uno dei quali era noto con il nome di Peppe da Roma. Si avvicinarono alla coda del treno e lanciarono candelotti di esplosivo che lo colpirono in pieno. Dopo aver attaccato e sopraffatto la scorta aprirono il treno %%rimandando a casa tutte le reclute. Morirono nell'azione due partigiani: Attilio Rosselli, fulminato da un filo dell'alta tensione, ed Ercole Ferranti, raggiunto da colpi di mitraglia. Con questa azione i due gruppi entrarono in possesso di un'ingente quantità di armi, munizioni e viveri e cavalli, tra cui uno molto bello su cui montò il comandante Bartolo Chiorri. Sembra che i partigiani avessero chiamato il cavallo, che alcuni descrivono bianco e altri marrone scuro con una stella bianca al centro della testa, Hitler. (Giacomini 2008, pp. 99-100)*
-vedi : T. Baldoni, La Resistenza nel Fabrianese. Vicende e protagonisti, Il lavoro editoriale, Ancona 2002.
R. Giacomini, Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944, Affinità elettive, Ancona 2008.

accanita lotta il fuoco da parte nemica cessa e i militi avanzano con le mani in alto. I prigionieri catturati sono 460 e con essi due fucili mitragliatori, 57 moschetti, vestiario, coperte e viveri. Le perdite nemiche sono ingenti, da parte partigiana cadono due giovani: Roselli Andrea e Ferranti Ercole.

5/3/1944- Sulla via Clementina vengono fermati un camion e una vettura, ambedue tedesche che vengono requisite insieme alle armi degli occupanti. Nella stessa giornata viene disarmato il corpo dei Vigili Urbani.

Anche se non furono più ripetute azioni come quella di Albacina, il gruppo continuò la sua attività nei mesi successivi.

Al gruppo "**Profili**", costituito subito dopo la morte di Engles Profili e quindi ultimo per ordine di tempo, fu affidato l'incarico di provvedere, per quanto possibile, ai bisogni della popolazione, di seguire l'attività degli ammassi, e mantenere dopo il 13 luglio, l'ordine nella città di Fabriano.

"Il sottoscritto (Innamorati), ufficiale dell'Esercito italiano, comandante di un gruppo di "patrioti" rende noto a codesto comando(della brigata "Garibaldi") che il suo gruppo composto di 13 uomini,molti dei quali avevano già collaborato in altri gruppi patriottici o con il Comitato di Liberazione, fu costituito ufficialmente a Nebbiano di Fabriano".

Il gruppo nel maggio si recò al completo a Baruccio di Sassoferrato per completare il proprio armamento e, dopo aver rintracciato nel bosco il materiale di lancio, ebbe in dotazione le seguenti armi: 10 Sten,40 caricatori,36 bombe a mano,60 pacchetti di cartucce. Al ritorno da Baruccio con questo armamento e sotto una interrotta pioggia, fu costretto ad attraversare un passaggio obbligato nei pressi di San Donato, guadando il fiume il cui ponte era rigorosamente vigilato da sentinelle tedesche e nelle cui vicinanze erano alloggiati molti tedeschi. Poichè il suo compito era quello di portare in salvo questo materiale cercò, e riuscì, a passare inosservato, giungendo così a destinazione. Questo gruppo ebbe l'ordine dal C.L.N. di non attaccare durante le ultime fasi della Resistenza per non inasprire le azioni di rappresaglia a tutto svantaggio della popolazione che già aveva dovuto subire molto.

L'attività del gruppo fu però rivolta alla popolazione, la quale quasi priva di ogni direttivaamministrativa soffriva la fame, essendo sprovvista di viveri di prima necessità.

Gli uomini del gruppo obbligarono perciò i contadini, che non avevano ancora o che non intendevano consegnare gramo agli ammassi, a versare questo, dietro ricevuta, ad un ammasso improvvisato dove gli stessi partigiani consegnavano le razioni spettanti, alla popolazione.

Questa attività fu svolta durante il periodo più duro della dominazione tedesca, e alle volte, minacciando gli inadempienti, corsero il rischio di essere catturati da nazifascisti.

Durante i giorni che precedettero la liberazione di Fabriano gli uomini portarono a termine missioni tanto delicate quanto pericolose.

Tutti sanno che i tedeschi, già da tempo, avevano iniziato le loro barbare azioni di distruzione di centrali elettriche o linee di comunicazione in genere, il che, rese molto difficile a tutti i gruppi(starei per dire impossibile) avere notizie sui movimenti degli alleati il che, avrebbe ritardato o reso intempestive eventuali azioni partigiane.

Allora, staffette del nostro gruppo si spinsero fino alla linea del fuoco oltre Scheggia, Matelica e Fossato, per poter raccogliere notizie precise sullo svolgimento delle operazioni e mettere in grado gli altri gruppi di conoscere la vera situazione. Altre staffette furono inviate presso il comando di brigata e dopo due giorni dal doloroso fatto di Vallina, dove in seguito ad uno scontro tre reparti tedeschi e patriotti del gruppo "Tigre" sette uomini del

medesimo caddero eroicamente, quattro uomini del gruppo “Profili” si recarono sul posto onde rintracciare ed identificare i caduti.

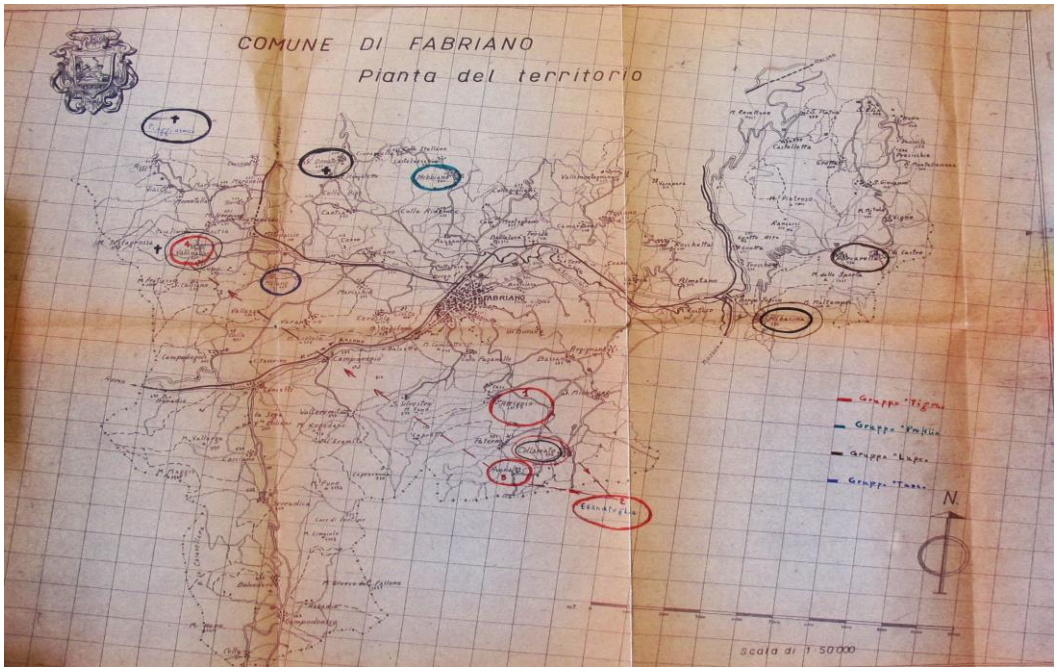
Il giorno 13 luglio, quando giunsero a Fabriano le prime camionette inglesi, il gruppo si portò per primo in città dove rimase con soli 13 uomini per mantenere l’ordine pubblico. I giorni seguenti prestò servizio presso il Comando Alleato. Fino al giorno 6 agosto il gruppo “Profili” da Nebbiano controllò le zone circostanti dove continuamente si appostavano truppe tedesche che avevano il compito di segnalare movimenti di mezzi alleati ai comandi di artiglieria e di attaccarle di sorpresa con le lancia-granate.

In collegamento con il Comando Polacco fu poi istituito un servizio di informazione per segnalare i movimenti di pattuglie tedesche.

Dopo il 6 agosto il gruppo rimase a disposizione del C.L.N. per eventuali servizi in città, mentre le armi furono riconsegnate al Comando Patrioti di Fabriano.

N.B. : oltre alle attività citate il gruppo a suo tempo svolse anche opera disgregatrice presso reparti dell’esercito costituito a forza dai repubblichini, riuscendo a far disertare numerosi militari, dando anche loro assistenza materiale e morale.

.



Dislocazione dei gruppi partigiani

CAPITOLO III

IL CONTRIBUTO ALLA LOTTA PARTIGIANA

CAPITOLO III

IL CONTRIBUTO ALLA LOTTA PARTIGIANA

Come abbiamo visto la lotta armata, cominciata a maturare dopo il 25 luglio, ad organizzarsi verso la fine del 1943, prese la strada della montagna nel gennaio del 1944.

Una coscienza antifascista, oramai è appurato, è sempre esistita ed è nata con il fascismo stesso; manifestazioni di ostilità di insofferenza per il regime sono state l'attività costante di un gruppo sparuto, prima, e di molta parte della popolazione stessa, poi.

L'idea di una lotta vera e propria, con le armi in pugno era ancora lontana, e fu soltanto nell'autunno del '43 che sorse il problema,ancora più grave, tra le prime difficoltà della vita partigiana quello delle armi e del vettovagliamento, della scelta della forma di lotta.

Per i primi giovani che raggiunsero la montagna fu, prima ancora che l'azione di una consapevole direzione militare e politica, una necessità, il bisogno di tenere un'arma in pugno per rendere fattivo il proprio contributo all'annientamento del fascismo e alla cacciata dei tedeschi.

Ci fu, forse, all'inizio un entusiasmo un po' ingenuo nel fare il "ribelle", nello scegliersi il nome di battaglia, ci fu un velato desiderio di avventura.

Ma i disagi di un inverno in montagna, braccati dai tedeschi, costretti a dover mutare continuamente rifugio, sfrondò le illusioni di facile gloria e rese i giovani uomini consapevoli.

Non furono più ribelli ma "partigiani".

I primi gruppi furono formati da giovani studenti ed operai decisi fin dal primo momento ad impugnare le armi, ad iniziare subito, a non aspettare il domani; la decisione fu spesso spontanea ma non significa che venne presa a caso, senza porsi un obiettivo da raggiungere.

Ebbero una guida nei pochi antifascisti che da anni attendevano quel momento.

Soprattutto a sollecitare il sorgere della Resistenza agì come stimolo la presenza degli ufficiali effettivi, anche loro tra quelli che nello sbandamento ed il caos seguiti all'8 settembre percorsero in ogni senso la penisola per cercare una via di scampo alle deportazioni tedesche.

Tutti giovani, in massima parte meridionali, che avrebbero potuto tentare di tornare alle proprie case, avendo già avuto la loro parte di guerra.

Ed invece con generosità e prontezza si unirono ai giovani fabrianesi, ed anzi li spronarono e li guidarono. Entrarono a far parte dei gruppi partigiani.

Il tenente, ad esempio, Egidio Cardona fu il capo del gruppo "Tigre", ardimentoso, sempre pronto all'azione, mai secondo a nessuno.

Un altro elemento importante nella resistenza fabrianese che ebbe un peso notevole nelle formazioni partigiane, fu la presenza dei prigionieri politici slavi evasi dai campi di concentramento.

Alcuni di essi si trovavano nel campo di concentramento di Fabriano, situato nei locali dell'attuale Collegio Gentile, ivi reclusi anche alcuni italiani tra cui il comunista Vito Nicoletti, ed il socialista Oreste Bonomelli, che saranno poi attivi collaboratori nella lotta di liberazione.

Dopo la caduta del fascismo il campo fu abbandonato e gli slavi si unirono ai partigiani dando un valido apporto di idee e di coraggio nella lotta.

Tre di loro morirono in territorio fabrianese combattendo per la causa italiana ed il corpo di uno, Drago Petrovic, riposa tra le spoglie dei caduti della resistenza fabrianese.

Verso i primi del luglio 1944 gli slavi si trasferirono nella zona di San Severino Marche, dove si trovava il fronte.

Ecco alcuni nomi : Kuezovic Jure, Mijo Novak, Franc Sardelic, Raiche Popovic, Ante Katalinic, Brank Rubignoni.

Paralare di resistenza, di lotta partigiana e non parlare dell'ambiente contadino, dell'azione svolta dalla "massa verde", è come lasciare l'argomento a metà.

Le formazioni partigiane nacquero nelle campagne, nelle colline, sulle montagne circostanti Fabriano e la configurazione del luogo si prestò alla guerriglia.

La città è posta in una conca circondata da colline e montagne, con villaggi e casolari sparsi.

E fu proprio tra la gente di queste campagne che i partigiani trovarono l'aiuto e la collaborazione maggiore.

Fu una collaborazione sempre consapevole e spontanea che non nacque mai da un calcolo e che al contrario costò sacrifici enormi, anche di vite umane.

La vita dei contadini di questa zona non è mai stata facile ed il ventennio del malgoverno fascista aveva portato ad un continuo impoverimento e spopolamento.[1]

Le masse contadine della zona che erano state per tradizione sempre chiuse in una specie di isolamento, estranee alle vicende esterne, soprattutto politiche, avevano maturato questo loro carattere riservato se non proprio ostile, in secoli di miseria e sfruttamento, nel sentirsi una forza misconosciuta e senza peso sulla bilancia della vita politica.

Ebbene questa gente scrisse, tra l'inverno 1943 e l'estate 1944, la sua più bella pagina di valore e di eroismo, di dedizione e di sacrificio.

Sin dal primo momento accolse con simpatia i ribelli, come aveva già accolto con un semplice e profondo senso di umanità e pietà i militari sbandati dopo l'8 settembre e gli slavi fuggiti dai campi di concentramento.

I primi rastrellamenti tedeschi che mirarono a rompere violentemente questi primi vincoli di umana solidarietà, a terrorizzare i contadini sottraendo ai partigiani ogni punto di appoggio e di rifornimento, raggiunsero un risultato completamente contrario a quello previsto.

Alla paura iniziale subentrò l'odio, la pietà per i patrioti, la convinzione di far qualcosa di giusto e di avere, per la prima volta, presa una posizione netta, giocando una parte importante nelle sorti della Patria.

[1] *Cfr. D.R.Massei-La bonifica e la casa nelle zone montane,Fabriano 1940- Importante documento della situazione del tempo,dedicato a Mussolini.Arti grafiche Gentile-*

La loro posizione nei riguardi dei tedeschi non fu migliore di quella dei partigiani.

Si trovarono tra l'incudine e il martello. I partigiani da una parte, che costavano loro economicamente sacrifici notevoli, nonché il rischio di rappresaglie ; dall'altra i tedeschi, spietati e pronti a ricorrere alle reazioni più feroci per stroncare questa catena di omertà ed annientare ogni azione partigiana.

I contadini avrebbero potuto,continuando nel loro primitivo isolamento, scegliere la strada più facile e sicura, avrebbero potuto forse ignorare le bande partigiane, ma non intendevano mettersi dalla parte dei tedeschi.

Invece non li hanno mai traditi, li hanno aiutati, assistiti, nascosti quando erano braccati, hanno funzionato da staffette, e sono morti, a volte, vittime della rappresaglia nazista senza rivelare un nome, senza imprecare contro l'amaro destino, ma con lo sguardo mite posato sui loro campi aridi e pietrosi.

Se non ci fossero stati gli abitanti di Poggio S.Romualdo, Collamato, Esanatoglia, Piaggiasecca, Pascelupo, Murazzano, Nebbiano, Vallina, che affrontarono sevizie, rastrellamenti, cannoneggiamenti, che videro le loro case bruciate e le donne offese, gli uomini messi al muro e fucilati, il movimento partigiano fabrianese non avrebbe potuto svilupparsi ed operare fino alla liberazione.

E' di questi contadini che gli ex partigiani superstiti parlano come dei compagni più attivi,dei collaboratori più fidati e tenaci.

L'importanza dell'elemento contadino non era allora disconosciuta né dagli antifascisti né dagli organi preposti a capo della provincia e questo è il dato storico che spiega l'incontro fra partigiani e contadini. Il giornale Bandiera Rossa,affronta esplicitamente la questione.

" La regione marchigiana è, come tutti sanno, principalmente agricola; si spiega così il prevalere di tale economia su tutte le altre e l'interessamento che ad essa dobbiamo dedicare. Tralasciando di intrattenerci, almeno per ora, sulle trasformazioni sostanziali che nel campo della proprietà terriera dovranno necessariamente essere introdotte, anche perché tali trasformazioni rientreranno in una serie di risoluzioni da valere per tutta l'Italia. In un volantino recentemente diffuso nelle Marche a cura di un Comitato di Contadini si parla fra l'altro, della necessità di rivedere i patti colonici. In una regione in cui l'economia agricola si basa sul contratto di mezzadria (metà del prodotto al proprietario e metà al contadino), è perfettamente comprensibile che i mezzadri si preoccupino di rivedere le clausole del patto colonico, le quali si risolvono così come sono, a tutto danno dei contadini. Parlando di revisione dei patti colonici, non vuol dire che gli agricoltori dovranno portarsi a trattare con i sindacati fascisti, in quanto da questi, legati come sono agli interessi dei proprietari, nulla possono attendersi, ma debbono riunirsi in "Comitati Comunali e di Villaggio di Resistenza e di Agitazione" onde ottenere dai padroni, in primo luogo, che tanto il bestiame quanto gli attrezzi tutti di lavoro siano a totale carico dei proprietari. E' pure compito dei Comitati di Resistenza e di Agitazione dei Contadini di :

a)- svolgere una attiva propaganda fra gli agricoltori affinché sempre in maggior misura i medesimi soccorrano e aiutino in tutti i modi i Partigiani e i soldati scappati dalle caserme dei fascisti repubblicani, arruolandosi, i contadini stessi, specialmente se appartenenti alle classi giovanili, nelle ardenti formazioni garibaldine.

b)- convincere i contadini a non portar grano, legumi, lardo ed altri prodotti agli ammassi fascisti.

c)- condurre una continua azione propagandistica allo scopo di ottenere che il bestiame non sia portato ai raduni perché destinato alle truppe tedesche di occupazione.

d)- colpire con ogni mezzo gli ingordi speculatori in veste di acquirenti diretti e mediatori che si presentano ai contadini per l'incetta del bestiame da spedire in Germania.

Al punto in cui sono giunte le cose in Italia, sembra a noi che non vi sia altra via da seguire all'infuori di quella suggerita; si accelererà, in tal modo, la liberazione della Patria dagli invasori tedeschi e dai corrotti fascisti, avvicinando il giorno a quella pace agognata, apportatrice delle immancabili sostanziali conquiste soprattutto a favore dei bravi lavoratori dei campi, i cui vitali interessi sono sempre stati tanto ingiustamente calpestati. Con questo scritto noi ci limitiamo ad accennare, come ciascuno rileverà, solo ad una piccola parte dei molti problemi che interessano la tanto benemerita classe dei lavoratori della terra; le colonne del nostro giornale sono perciò aperte a tutti quei collaboratori, specialmente contadini, che desiderano, come noi ci auguriamo, portare il frutto della loro speciale competenza nella trattazione delle questioni riflettenti la classe contadina marchigiana".[2]

Gli appelli rivolti ai contadini dagli antifascisti, prima ancora di quello ora citato, non avevano lasciato "il tempo che avevano trovato" se il Prefetto della Provincia di Ancona fu costretto a lamentare a proposito dell'alimentazione che :

"….Quando gli organi addetti agli ammassi, ai controlli, alla distribuzione intervengono, i prodotti sono scomparsi e ogni scusa è buona perché non siano più reperibili. Per le uova c'è la moria del pollame, per le carni bovine è pronta la scusa delle cartoline precetto ricevute in ritardo o non pervenute o delle bestie troppo piccole o altro del genere; per il lardo i maiali erano piccoli, i ribelli hanno portato via tutto, i Podestà dei Comuni hanno permesso distribuzioni fuori del loro ambito. Analoghi ragionamenti possono ripetersi per tutti gli altri principali prodotti……. Non riesco a comprendere come tra pseudo ribellismo e Governo costituito i contadini debbano preferire il primo; non vorrei quindi vedermi costretto a considerare i contadini come favoreggiatori di questa gente fuori legge e quindi come un recente decreto vuole siano puniti."[3]

Tra coloro che aderirono subito all'antifascismo numerosi furono gli studenti, i professionisti, più o meno giovani, antifascisti fino dalle origini o dai primi tempi del regime, che avevano lavorato e preparato il terreno per una lotto più ampia e scoperta. Il primo nome che sale spontaneamente alle labbra è quello del dott. Engles Profili (P.C.I.), che ha lasciato in eredità l'esempio di una nuova dirittura morale e rivoluzionaria.

Si affiancarono a lui i più anziani, il democratico Lamberto Corsi e il socialista Luigi Bennani (che sarà il primo sindaco di Fabriano libera). Entrambi avvocati, e anche se non presero la via della montagna, furono sostenitori della lotta. Furono loro che nel ventennio fascista la maturarono e prepararono.

Accanto ai nomi di questi uomini, che appaiono un poco come i teorici, gli esponenti spirituali della resistenza, ci furono decine di giovani, studenti, operai, militari che lottarono con le armi in pugno e che morirono con eroismo, e ci furono le donne, le coraggiose donne della città e della campagna circostante, che non ebbero un solo momento di debolezza, e non furono soltanto le madri e le mogli dei combattenti che aiutarono, nascosero, sfamarono i partigiani senza lasciarsi intimorire dalle minacce tedesche.

[2] *Cfrr.Bndiera Rossa,organo dei comunisti marchigiani,anno II-n.8-27 maggio 1944*

[3] *Cfr. Ordinanza del 25.4.1944/XXII del Capo della Provincia Aldo Lusignoli,al segretario dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura,reperita nell'Archivio Comunale di Fabriano.*

Ne giugno 1944 il parroco di Marischio, don Davide Berettini venne fucilato dai tedeschi. Nell'aprile dello stesso anno un altro sacerdote don Enrico parroco di Braccano,frazione di Matelica, era stato ucciso.[4]

Questi due fatti non devono indurre a credere che il clero nella zona di Fabriano abbia preso una netta posizione di condanna contro il fascismo.

La morte di don Davide Berettini non fu dovuta a un atto eroico o ad una condanna per la collaborazione con i partigiani, ma al fatto che in seguito ad uno scontro tra tedeschi e abitanti del luogo, il parroco temendo di essere coinvolto nella rappresaglia nemica si dette alla fuga, preso, fu fucilato.

Don Enrico fu invece fucilato per avere realmente aiutato e nascosto i partigiani. Questi sono gli unici nomi di religiosi che entrano nella storia della Resistenza fabrianese.

Il clero si astenne dal prendere una posizione; prima della liberazione, continuò nei suoi uffici senza troppo esporsi, dopo fu contento che i tedeschi se ne fossero andati. I sacerdoti, soprattutto dei paesi di campagna, dove i partigiani stabilivano i loro comandi, avrebbero potuto più volte denunciarli, non lo hanno fatto. Non c'è stata collaborazione ma non c'è stata opposizione. Hanno aspettato che le situazione si chiarisse.

L'Azione, il giornale del clero locale, che era stato soppresso nel 1925, riprese le sue pubblicazioni ad un anno dalla liberazione della città, il primo numero uscì il 2 giugno 1945, in un solo foglio invece dei due abituali.

Il giornale riprese la sua attività con il "saluto e la benedizione del Vescovo", e con l'articolo firmato dall'avvocato Lamberto Corsi:"Rinascita".

"Col n.16 del suo quindicesimo anno di vita, l'Azione cessò, il 25 aprile 1925, le sue pubblicazioni. La …catalessi è dunque durata venti anni, tre mesi e sette giorni precisi, più lungo il tempo delle tenebre, che quello della luce." L'articolo continua esortando a riprendere il lavoro da dove era stato abbandonato, e saluta la stampa locale e provinciale, " e poniamoci, decisi, al lavoro : l'impresa è ardua, ma eccelsa : instaurare omnia in Christo!, è necessaria come il pane quotidiano".

Seguono poi i notiziari e la cronaca. Nel numero successivo, del 9 giugno, nella rubrica "Le date ammonitrici" sono ricordate le uccisioni di Bruno Buozzi e Giacomo Mateotti.

Di guerra, di fascismo, di lotta più poche parole, qualche cenno indispensabile per trattare certi problemi, non si critica, non si condanna, non si difende, si ignora.

Fare ora il punto sui "quadri" dei partecipanti e simpatizzanti alla lotta è praticamente impossibile, ma si può dire, sicuri di non sbagliare, che quasi la totalità della popolazione ha sempre manifestato più o meno apertamente la sua avversione al fascismo, e tra i combattenti possiamo individuare un più forte nucleo operaio, quindi studenti e professionisti, impiegati, e ufficiali effettivi.

[4] N.d.r.--***Don Enrico Pocognoni -Nato a Differdance (Lussemburgo), trucidato a Braccano di Matelica (Macerata) il 24 marzo 1944, parroco, Medaglia d'oro al valor civile.***

CAPITOLO IV

ENGLES PROFILI

OPERA DEL PITTORE AURELIO CECCARELLI

Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati.
Dovunque è morto un Italiano per riscattare la libertà e la dignità della nazione, andate là, o giovani, col pensiero, perché là è nata la nostra costituzione.
(Piero Calamandrei, Discorso ai giovani sulla Costituzione nata dalla Resistenza. Milano, 26 gennaio 1955)

PROFILI Dott.ENGLES

Medaglia d'oro al merito civile

motivo del conferimento

Medico di elevate qualità umane civili e politiche subì l'arresto ed il confino per le sue idee e azioni antifasciste. Organizzò e diresse un gruppo partigiano di resistenza armata, ma, prelevato da un manipolo di repubblichini di Salò, venne brutalmente torturato e barbaramente trucidato, sacrificando la vita ai più alti ideali di democrazia, di libertà e di giustizia. 1939/1944 - Fabriano

Roma-25 Aprile 2006

CAPITOLO IV

ENGLES PROFILI

La mattina di lunedì 24 aprile 1944,in una Fabriano oppressa dai bombardamenti, dalle rappresaglie tedesche, dalla fame, si sparse la notizia della morte di Engles Profili.

Un fanciullo, passando nei pressi del cimitero di Cancelli, ne aveva scoperto il corpo martorizzato, gettato nella scarpata.

Un impeto di orrore e di sdegno colpì tutti. Colui che era stato l'uomo più amato, il medico più apprezzato della città, divenne allora il simbolo e il martire della libertà.

Cercare la causa della venerazione di tutta una città verso questo uomo, significa ripercorrerne la vita per imparare a conoscerlo, perché conoscerlo è amarlo, stimarlo, venerarlo.

Conoscere un uomo e poter dire che in lui non ci fu nulla che oscurasse la gloria non è facile, ma di Engles Profili si può affermare, senza timore di smentita, che tutto nella sua vita fu puro, onesto, buono.

Nato il 2 ottobre 1905 nella modesta casa di Gianbattista Profili e Maria Corsi, in una famiglia di solide tradizioni socialiste, gli veniva imposto il nome di Engles adombrando quello del teorico del socialismo europeo : era infatti nelle intenzioni della famiglia chiamarlo Engels, ma all'anagrafe fu sempre Engles. Fin da bambino mostrò straordinaria capacità di attitudine allo studio.

I suoi primi insegnanti Quagliani e Marcellini, misero a sua disposizione le loro biblioteche per assecondarne l'amore al sapere.

All'epoca degli studi ginnasiali cominciò il suo interessamento alla politica, con la partecipazione alle manifestazioni operaie, proprio nel momento in cui il fascismo cominciava ad affermarsi.

La politica non lo distolse mai dalla passione per lo studio, l'attrazione per l'anatomia e le scienze lo portarono ad intraprendere gli studi di medicina.

Per i suoi studi si trasferì da Fabriano a Macerata, dove tra il '21 e gran parte del '22 frequentò gli ambienti antifascisti e intraprese la lotta aperta contro il fascismo.[1]

[1] *Queste notizie mi vengono dal fratello,il quale ricorda alcuni nomi di antifascisti : Antonisei e Vitali*

Fu in questa città che cominciò a conoscere la pesante mano fascista e subì perquisizioni, violenze ed arresti.

Dopo il XVII Congresso del Partito Socialista di Livorno del gennaio 1921 fu tra i primi ad aderire al Partito Comunista, alla cui ideologia restò fedele fino alla morte.

Circa la notizia dell'accusa che avesse ferito il federale di Macerata e fosse stato tradotto in carcere da dove, dopo interrogatorio e percosse, fu lasciato libero essendo stata riconosciuta la sua innocenza, non sono riuscita trovare fonti attendibili.

Comunque era stato schedato dagli organi fascisti, che lo perseguitarono fino a quando cadde nella guerra di liberazione.

Un altro incidente invece determinò il suo allontanamento dalla città. Infatti dopo essere stato aggredito da uno squadrista (certo Fata) , nella colluttazione lo disarmò del manganello che portò come trofeo ai compagni di fede. Colto di sorpresa da questo e da un gruppo di fascisti e portato in un giardino pubblico sfidò il Fata a battersi lealmente con lui, ma gli si fecero addosso in quindici muniti di manganello che lo picchiarono a sangue, finché non cadde svenuto. Portato alla sede del fascio venne purgato. Il giorno dopo ricevette l'ordine di lasciare immediatamente la città (1922).

Da quel momento cominciarono le sue numerose e continue peregrinazioni.

Se la sua dirittura morale e l'attaccamento ai suoi ideali fossero stati meno tenaci, avrebbe potuto cercare un accomodamento, ritirarsi in silenzio, abbandonare la lotta, ma questo pensiero non lo sfiorò mai.

Non fu un facinoroso; era timido e riservato per carattere e pacato nel modo di parlare, ma la profondità dei suoi sentimenti, il senso del dovere, la fiducia nel suo ideale lo rendevano tenace e irremovibile.

Le precarie condizioni economiche della sua famiglia resero difficile il proseguimento degli studi, pertanto, tornato per poco tempo a Fabriano, si trovò un posto di precettore nel collegio di Urbino, proseguendo privatamente gli studi; alla fine dell'anno superò brillantemente gli esami a Macerata (1923).

Quindi si trasferì a Roma dove si iscrisse alla facoltà di Medicina (era la fine del 1923). Anche qui divise il suo tempo tra lo studio e la politica. Conobbe e divenne discepolo di Gramsci, di cui seguì alcune lezioni, partecipò anche ad alcune riunioni con il "Maestro", a volte interrotte in fretta per l'arrivo della polizia.

Prese parte a riunioni operaie e collaborò all'Unità, circa un suo articolo sulla questione agraria,scritto a diciannove anni e pubblicato in prima pagina, non ho trovato conferma.[2]

Nel 1925, aveva venti anni, l'anno delle leggi speciali votate dal regime, fu tra i primi a prendere la via del confino, fu inviato a Lagonegro in provincia di Cosenza.

Invece di restare isolato, qui intensificò la sua attività contraendo amicizia con altri, colpiti dalla stessa condanna.

Dopo due anni, la pena fu commutata in vigilanza ed a Roma riprese gli studi. Tornò a Fabriano per le vacanze, ma in seguito ad una lettera ad un amico, caduta nelle mani dei fascisti, in cui esprimeva velatamente la certezza che l'Italia si sarebbe liberata dal dispotismo fascista, fu inviato al nuovo confino, questa volta a Lipari, partì la sera del 3 settembre 1927, e vi rimase per tre anni (1927-1930).[3] -[4]

Il padre riuscì ad ottenere che gli fosse concesso di trasferirsi a Messina per continuare gli studi. Nel 1929, concluse gli studi, superando l'esame di laurea a pieni voti(foto). Per la sua onestà e serietà lasciò tra alcuni professori e colleghi un ricordo indelebile (v.lettera del Prof.Siracusa).

Ricondotto di nuovo a Lipari finì di scontare la pena, che era stata prolungata non avendo "dato prova di ravvedimento".

Tornato a Fabriano, partì subito dopo, per il servizio di leva (vedi foto e casellario polizia), ma non gli fu permesso di vestire l'uniforme di ufficiale perché apertamente avverso al regime e quindi indegno.

Anche come soldato fu però apprezzato da tutti per le sue doti superiori, lo stesso ufficiale medico si rivolgeva a lui quando si trovava di fronte ad un caso difficile.

Tornato a Fabriano gli fu impedito di frequentare il locale Ospedale, nel 1931 ottenne l'abilitazione all'esercizio della professione.

Il matrimonio segnò l'inizio di un periodo meno traviato, la serenità della famiglia, la gioia per la nascita di due gemelli, l'allestimento dell'ambulatorio, la stima e la fiducia dei suoi numerosi clienti, crearono una parentesi di tranquillità che non valse però a distrarlo mai dai suoi doveri sociali e politici.

---

[2] *N.d.r.-Vedi - Articoli del 1924 pubblicati sul l'Unità (pag. 55 - 56)*

[3] *Le date sono state ricostruite,in massima parte, dal fratello, in quanto mancano quasi del tutto documenti*

[4] *N.d.r.- vedi - scheda polizia e scheda Centro Studi Lipari (pag. 59 - 63)*

La popolazione che fino ad allora aveva conosciuto le sue amare esperienze e lo avevano apprezzato come uomo, imparò a stimarlo come medico.

Fu il medico di tutti, ma soprattutto del popolo. Quando un povero si rivolgeva alle sue cure, egli non solo non pretendeva la parcella, ma faceva avere al malato medicine e viveri che egli stesso comprava.

Egli allora quando l'assistenza delle Mutue ancora non esistevano, fissò un giorno la settimana, il venerdì, in cui visitare gratuitamente i poveri.

Ancora oggi, suoi clienti di allora, mandano fiori alla vedova nella ricorrenza dell'anniversario della morte, ricordando che a lui dovettero non solo la salute ma anche il cibo.

Egli, specializzatosi in malattie polmonari, curò e risanò Adriana Barocci, la donna che qualche tempo dopo lo avrebbe consegnato ai nazi-fascisti.

Così lo ha ricordato il collega Rudello Garofoli : " *La sua attività medica specialistica fu un motivo ideale della sua personalità; rimanere in mezzo al popolo più misero per assisterlo nella tremenda falciatura della tubercolosi. Il suo gabinetto fornitissimo di libri e strumenti di studio era la sua passione, la sua piccola repubblica ideale. Se la vita del medico è per solito così brutalmente faticosa ed angosciata, che per lo più mancano tempo e voglia di procurarsi affinamenti allo spirito. Egli sapeva trionfare di quest fiacchezza e trovare sempre in una filosofia semplice ed umana le risorse per elevarsi….Egli ci ha dato anche un mirabile esempio dell'alata dignità cui debbono tenersi l'opera e l'ufficio del medico…Senza cattedratico tono scientifico, ma con severità di studi, onestà di intendimenti, profondità di indagini. Egli ha profuso tesori di sapere e germi di bontà.*"[5]

Pur essendo noto come comunista attivo, divenne il medico di fiducia di diversi appartenenti ad ordini religiosi; ovunque fu apprezzato ed amato per la sua serietà, per la preparazione scientifica e la grande umanità.

Non c'è nessuno a Fabriano che avendolo conosciuto, e quasi tutti lo hanno conosciuto e gli debbono qualcosa, che ancora oggi non ami dire, quasi come un vanto, "Profili era il nostro medico di famiglia, veramente un grande uomo."

Una grandezza, era la sua, che gli veniva da una profonda coscienza democratica e sociale, dalla chiarezza di intendimenti, da uno spirito puro e onesto. Nel 1941 fu inviato a Pola, col grado di tenente medico per reggere il dispensario antitubercolare di quella città; la famiglia lo raggiunse.

[5] *Cfr. Ricordo di un collega, nel numero unico Un uomo,un'idea,un Martire :Engles Profili, aprile 1945*

Dopo il 25 luglio 1943 tornò a Fabriano e intraprese la sua ultima lotta contro il fascismo.

Si mise a capo e guida degli oppositori locali, che organizzò diresse e sostenne.

"La nostra cellula, nel terzo anno di vita clandestina, entrava in crisi per alcune divergenze di giudizio sul crollo del fascismo, per la mancanza di contatti col centro di Ancona e soprattutto perché eravamo privi di un uomo, come si dice di polso. Il ritorno di Engles fu il toccasana che guarì ogni male. Egli si dimostrò subito buon dottore anche in politica, e fu immediatamente investito dell'incarico di responsabile del movimento comunista fabrianese.

Convocò i capi cellula e predispose il lavoro e la propaganda con abilità di vecchio organizzatore. Instancabile,di una attività prodigiosa, infuse nuova energia alla nostra vita cospirativa, con un unico immediato fine : restare uniti per abbattere la belva fascista."[6]

Dopo l' 8 settembre la sua attività divenne più vasta e dinamica, l'organizzazione partigiana, delle bande armate, la pubblicazione della stampa clandestina : il giornale **La Riscossa** e volantini di propaganda del fronte della gioventù.

Non è facile rintracciare ed individuare ora gli scritti di Engles Profili nelle colonne del suo giornale.

Il suo stile si può forse individuare e distinguere nelle caratteristiche di entusiasmo e nello stesso tempo di incitamento ed orientamento nella lotta che hanno alcuni pezzi della "Riscossa".

Egli riuniva nel suo gabinetto medico i collaboratori, e piccoli gruppi, sotto le spoglie di clienti, dava le direttive per la lotta, coordinava le attività e le sosteneva; era alla sua idea che i giovani antifascisti fabrianesi si ispiravano e da lui traevano coraggio e lo seguivano come Maestro. I fascisti lo tenevano d'occhio, lo odiavano e perseguitavano proprio per quello che era, un uomo onesto con una grande causa da affermare e difendere, un uomo che non si poteva accusare di nulla a meno che non fosse reato amare la Patria e la Libertà più di ogni altra cosa.

L'avversario aveva dunque bisogno di colpirlo, perché con lui avrebbe distrutto il "profeta",l'anima dell'antifascismo.

Il 13 aprile doveva incontrarsi con alcuni compagni di lotta, avviatosi verso la Serraloggia fu additato, agli sgherri che lo stavano aspettando, dalla spia Adriana Barocci.

Portato al comando della guardia repubblichina, fu interrogato e bastonato più volte.

Egli si chiuse nel silenzio, non rivelò un solo nome; del resto era certo che non potevano trovare nulla contro di lui e che la cosa si sarebbe risolta con qualche giorno di fermo e di violenza.

---

[6] *Cfr. l'articolo Il comunista,nel numero unico citato*

Mentre il tenente Gobbi faceva compiere delle indagini fu affidato ai carabinieri.

Avrebbe potuto fuggire, i carabinieri stessi si offrirono di farlo scappare approfittando della confusione che si creava durante gli allarmi aerei. I partigiani organizzarono la sua fuga, ma egli rifiutò. Temeva le rappresaglie che avrebbero potuto colpire i suoi familiari, e poi sapeva che non esistevano prove.

La sera del 22 aprile fu di nuovo interrogato tra violenze e sevizie, ma egli non volle confessare nulla, ma il tenente Gobbi non era soddisfatto, doveva colpire più profondamente, perché conosceva il prestigio e la considerazione che il dott. Profili godeva nel movimento partigiano.

La sera di quello stesso 22 aprile Engles Profili, quasi irriconoscibile per le violenze subite, venne fatto salire su di una auto e condotto nel luogo del supplizio. Una raffica di mitra mise fine alla sua generosa e tormentata esistenza.

Fino al ritrovamento del corpo,avvenuto due giorni dopo, lo stesso Gobbi continuò ad ingannare la moglie, dicendole che il marito era stato trasferito nel carcere di Jesi.

Ma se gli assassini fascisti hanno potuto colpire il suo corpo, il suo spirito e la sua memoria, i suoi insegnamenti, e i suoi ideali sono più vivi che mai nel ricordo di ogni fabrianese.

L'Ospedale Civile e la sezione del Partito Comunista di Fabriano, furono intitolati al nome di Engles Profili.

Ancora oggi, a ventitré anni dalla morte, il suo ricordo è ancora vivo, la sua vita e la sua opera di medico e di uomo sono di monito e di esempio, per quanti lo conobbero e per i giovani che lo hanno conosciuto dal ricordo dei padri.

CURRICULUM VITAE

Nella modesta casa di "Nino", il sarto, nasceva il 2 ottobre 1905 un bimbo a cui veniva per simbolo imposto il nome del grande Engels.

A tre anni l'educatore Quagliani gli impartiva i primi elementi della vita. Per capacità ed attitudine inusitate allo studio, a 6 anni frequentava già con profitto la seconda elementare. Poco amante dei giuochi, adorò invece i libri. Il maestro Marcellini lo trasse nella sua biblioteca per assecondare l'amore al sapere; rincasando si metteva a sfogliare i pochi libri della modesta biblioteca paterna. La quarta classe fu la pedana di lancio che lo portò adolescente nel ginnasio. Fu nell'epoca degli studi ginnasiali che fece i primi passi nella vita politica, partecipando alle manifestazioni operaie ed antifasciste. La passione politica non lo distolse dallo studio, che anzi animato da una tenace volontà di conoscere applicò la tecnica del sapere alla prassi della vita politica.

L'attrazione alle scienze naturali specialmente all'anatomia, gli fece nascere il desiderio di diventare medico. Infuriava in quegli anni la reazione squadrista ed egli partì per Macerata legandosi ivi con gli ambienti antifascisti.

Qui incomincia la lotta aperta contro il fascismo. Perquisizioni, arresti, falsa imputazione di aver ferito il federale di Macerata.

Tradotto in carcere, viene bastonato e seviziato, ma la sua innocenza riconosciuta. Liberato, è fatto segno a nuove aggressioni; in uno scontro disarma uno squadrista del manganello che lo riporta agli amici, come un trofeo.

Colto in casa viene di forza portato ai giardini pubblici ove egli sfida il più forte a misurarsi con lui. Ben quindici manganellatori lo assalgono contemporaneamente e lo stendono svenuto al suolo. Portato alla sede, l'obbligano a trangugiare una forte dose di olio minerale. Il giorno dopo, l'ordine di lasciare la città entro le ventiquattro ore. S'inizia il calvario. Tronca gli studi; vola ad Urbino per trovarsi un posto di precettore e poter continuare come privatista. In incognito si presenterà a Macerata alla fine dell'anno per sostenere gli esami, splendidamente superati. L'ultimo anno di liceo lo passerà a Jesi ove alcuni fascisti fabrianesi lo perseguiteranno perché il 1° maggio organizzava la festa del lavoro.

Inscritto a Roma alla facoltà di medicina,passerà il suo tempo fra gli studi e la politica.

Qui conobbe il maestro Gramsci e ne seguì alcune lezioni. Apprezzato per la fede e vivacità d'ingegno,viene sollecitato a collaborare con l'Unità.

Scoperto fra operai in una riunione clandestina viene arrestato, bastonato.

Nel quarto anno di università, votate dal regime le leggi speciali, è una delle prime vittime; spedito a Cosenza pel confino parte il giorno di Natale "con una pagnotta e due poliziotti".

A Lagonegro, incontra amicizie, intensifica la sua attività. Gli viene però commutato il confino con la vigilanza; potrà quindi rientrare a Roma; ma durante le vacanze, tornato a Fabriano, i fascisti locali lo denunciano e lo faranno destinare per tre anni all'isola di Lipari.

Nel gennaio del 1929 fu condotto a Messina per gli esami di laurea riusciti a pieni voti e quindi ricondotto all'isola per finire di scontare la pena che gli venne prolungata perché non aveva dato

prova di ravvedimento.

Ritenuto indegno di vestire il grado di ufficiale, rispose alla leva quale semplice soldato; ma la sua forte intelligenza e capacità professionale, lo distinsero anche fra gli ufficiali medici.

Congedato qui a Fabriano doveva attenderlo altre persecuzioni e difficoltà create dai fascisti; dovette accontentarsi del posto di interino a Fossato, dove si guadagnò stima ed ammirazione da parte della popolazione di quella zona. Qui nella sua città gli venne negata la richiesta di frequentare l'ospedale per il perfezionamento a cui agognava.

Solamente nel 1931, ottenne l'abilitazione all'esercizio; ma era privo di tutto. Il matrimonio, insieme all'affetto della sua compagna ed alla gioia dei gemelli Enzo e Aldo, gli offrì il modo di potere allestire un gabinetto col quale poté dimostrare il suo valore professionale.

Il fascismo non gli diede pace, ma anche egli lo affrontò con tutto il fervore dell'animo e della fede indomita.

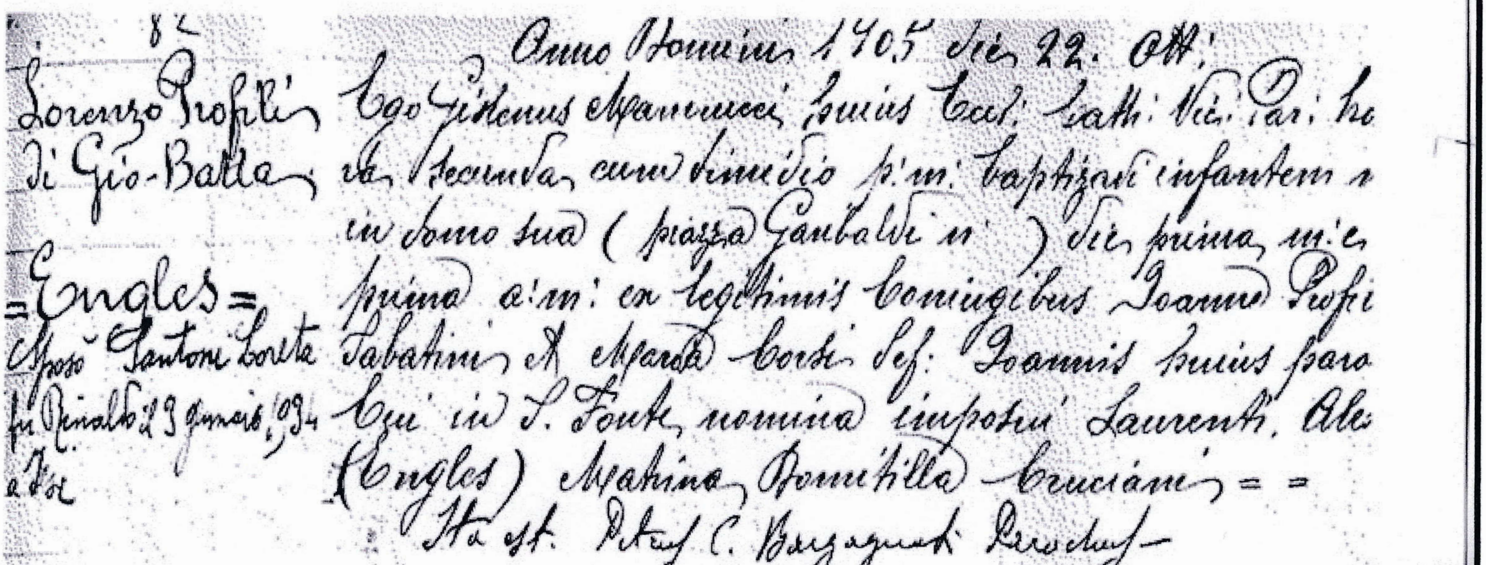
Nel 1941 fu mandato a Pola richiamato col grado di tenente medico a reggere quel dispensario antitubercolare. Ritornò a Fabriano subito dopo la caduta del fascismo.

Da allora si votò alla lotta tenace, disperata, contro i distruttori dell'Italia. Organizzazione, propaganda, stampa, comitato di liberazione, movimento partigiano e finalmente l'olocausto della vita.

Prima del sacrificio, sopportò sevizie, scherni, bastonature. La sua bocca si chiuse nel silenzio.

La morte lo liberò dall'incubo e consegnò il suo nome all'immortalità.

ATTO DI NASCITA
2 ottobre 1905

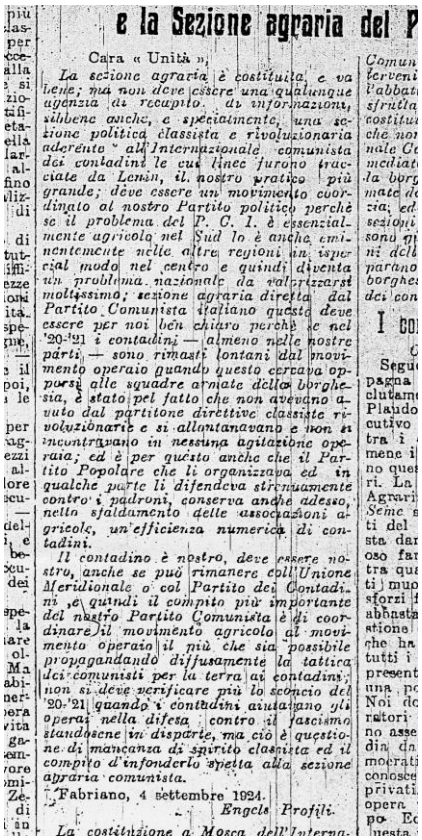

82
Lorenzo Profili di Gio-Batta
=Engles=
Sposò Santoni Loretta fu Rinaldo 23 gennaio 1934 a Foce

Anno Domini 1905 die 22. Ott:
Ego Hieronymus Mancucci huius Eccl. Catt. Vic. Par. ho
ra secunda cum dimidio p.m. baptizavi infantem
in domo sua (piazza Garibaldi n.) die prima m.e
prima a.m. ex legitimis Coniugibus Joanne Profi
Sabatini & Maria Corsi def. Joannis huius paro
Cui in S. Fonte nomina imposui Laurentii Ale
(Engles) Matrina Domitilla Cruciani = =
Ita est. Petrus C. Barzagnudi Parochus

engles alle elementari

Engles al ginnasio

Engles al liceo



e la Sezione agraria del P

Cara « Unità »,

La sezione agraria è costituita, e va bene; ma non deve essere una qualunque agenzia di recapito di informazioni, sibbene anche, e specialmente, una sezione politica classista e rivoluzionaria aderente all'Internazionale comunista dei contadini le cui linee furono tracciate da Lenin, il nostro pratico più grande; deve essere un movimento coordinato al nostro Partito politico perchè se il problema del P. C. I. è essenzialmente agricolo nel Sud lo è anche eminentemente nelle altre regioni in special modo nel centro e quindi diventa un problema nazionale da valorizzarsi moltissimo; sezione agraria diretta dal Partito Comunista italiano questo deve essere per noi ben chiaro perchè se nel '20-'21 i contadini — almeno nelle nostre parti — sono rimasti lontani dal movimento operaio quando questo cercava opporsi alle squadre armate della borghesia, è stato pel fatto che non avevano avuto dal partitone direttive classiste rivoluzionarie e si allontanavano e non si incontravano in nessuna agitazione operaia; ed è per questo anche che il Partito Popolare che li organizzava ed in qualche parte li difendeva strenuamente contro i padroni, conserva anche adesso, nello sfaldamento delle associazioni agricole, un'efficienza numerica di contadini.

Il contadino è nostro, deve essere nostro, anche se può rimanere coll'Unione Meridionale o col Partito dei Contadini, e quindi il compito più importante del nostro Partito Comunista è di coordinare il movimento agricolo al movimento operaio il più che sia possibile propagandando diffusamente la tattica dei comunisti per la terra ai contadini; non si deve verificare più lo sconcio del '20-'21 quando i contadini aiutavano gli operai nella difesa contro il fascismo standosene in disparte, ma ciò è questione di mancanza di spirito classista ed il compito d'infonderlo spetta alla sezione agraria comunista.

Fabriano, 4 settembre 1924.

Engels Profili.

articoli inviati all'Unità

Cara Unità,

La sezione agraria è costituita e va bene; ma non deve essere una qualunque agenzia di recapito di informazioni,sebbene anche,e specialmente, una sezione politica classista e rivoluzionaria aderente all'Internazionale comunista dei contadini le cui linee furono tracciate da Lenin,il nostro pratico più grande;deve essere un movimento coordinato al nostro Partito politico perché se il problema del P.C.I. è essenzialmente agricolo nel Sud lo é anche eminentemente nelle altre regioni in ispecial modo nel centro e quindi diventa un problema nazionale da valorizzarsi moltissimo;sezione agraria diretta dal Partito Comunista italiano questo deve essere per noi ben chiaro perché se nel 20-21 i contadini-almeno nelle nostre parti-sono rimasti lontani dal movimento operaio quando questo cercava opporsi alle squadre armate della borghesia,è stato pel fatto che non avevano avuto dal partitone direttive classiste rivoluzionarie e si allontanavano e non si incontravano in nessuna agitazione operaia;ed è per questo anche che il Partito Popolare che li organizzava ed in qualche parte li difendeva strenuamente contro i padroni conserva anche adesso nello sfaldamento delle associazioni agricole,un'efficienza numerica di contadini.

Il contadino è nostro,deve essere nostro,anche se può rimanere coll'Unione Meridionale o col Partito dei Contadini,e quindi il compito più importante del nostro Partito Comunista è di coordinare il movimento agricolo al movimento operaio il più che sia possibile propagandando diffusamente la tattica dei comunisti per la terra ai contadini;non si deve verificare più lo sconcio del 20-21 quando i contadini aiutavano gli operai nella difesa contro il fascismo standosene in disparte,ma ciò è questione di mancanza di spirito classista ed il compito d'infonderlo spetta alla sezione agraria comunista.

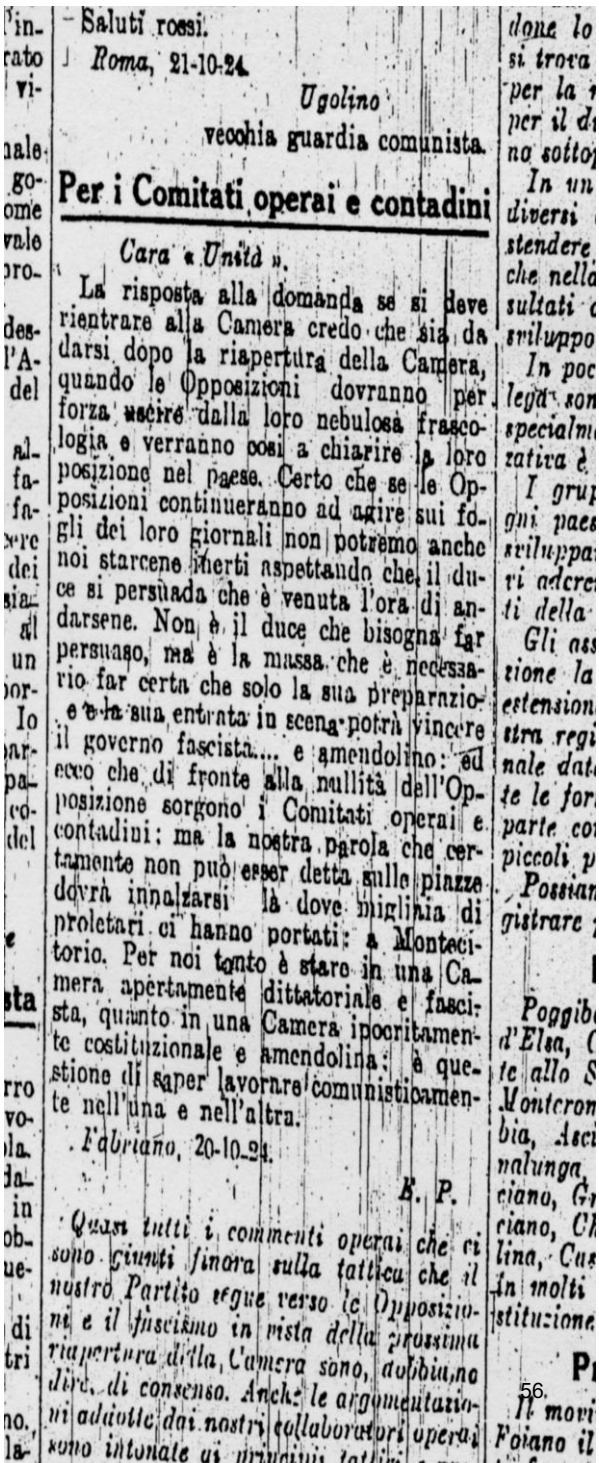
Fabriano 4 settembre 1924

Engles Profili

Cara Unità,

La risposta alla domanda se si deve rientrare alla Camera credo che sia da darsi dopo la riapertura della Camera, quando le Opposizioni dovranno per forza uscire dalla loro nebulosa fraseologia e verranno così a chiarire la loro posizione nel paese. Certo che se le Opposizioni continueranno ad agire sui fogli dei loro giornali non potremo anche noi starcene inerti aspettando che il duce si persuada che è venuta l'ora di andarsene. Non è il duce che bisogna far persuaso,ma è la massa che è necessario far certa che solo la sua preparazione e la sua entrata in scena potrà vincere il governo fascista…e amendolino: ed ecco che di fronte alla nullità dell'Opposizione sorgono i Comitati operai e contadini: ma la nostra parola che certamente non può essere detta sulle piazze dovrà innalzarsi là dove migliaia di proletari ci hanno portati: a Montecitorio. Per noi tanto è stare in una Camera apertamente dittatoriale e fascista, quanto in una Camera ipocritamente costituzionale e amendolina: è questione di saper lavorare comunisticamente nell'una e nell'altra.

Fabriano 20-10-24



Saluti rossi.

Roma, 21-10-24.

Ugolino
vecchia guardia comunista.

Per i Comitati operai e contadini

Cara « Unità ».

La risposta alla domanda se si deve rientrare alla Camera credo che sia da darsi dopo la riapertura della Camera, quando le Opposizioni dovranno per forza uscire dalla loro nebulosa frasceologia e verranno così a chiarire la loro posizione nel paese. Certo che se le Opposizioni continueranno ad agire sui fogli dei loro giornali non potremo anche noi starcene inerti aspettando che il duce si persuada che è venuta l'ora di andarsene. Non è il duce che bisogna far persuaso, ma è la massa che è necessario far certa che solo la sua preparazione e la sua entrata in scena potrà vincere il governo fascista.... e amendolino: ed ecco che di fronte alla nullità dell'Opposizione sorgono i Comitati operai e contadini: ma la nostra parola che certamente non può esser detta sulle piazze dovrà innalzarsi là dove migliaia di proletari ci hanno portati: a Montecitorio. Per noi tanto è stare in una Camera apertamente dittatoriale e fascista, quanto in una Camera ipocritamente costituzionale e amendolina: è questione di saper lavorare comunisticamente nell'una e nell'altra.

Fabriano, 20-10-24.

E. P.

Quasi tutti i commenti operai che ci sono giunti finora sulla tattica che il nostro Partito segue verso le Opposizioni e il fascismo in vista della prossima riapertura della Camera sono, dobbiamo dire, di consenso. Anche le argomentazioni addotte dai nostri collaboratori operai sono intonate ai principii tattici

IL COMUNISTA

Poco dopo il 25 luglio, trovò un pretesto per abbandonare l'esercito e ritornare fra noi.

La nostra cellula, nel terzo anno di vita clandestina, entrava in crisi per alcune divergenze di giudizio sul crollo del fascismo per là mancanza di contatti col centro di Ancona e sopratutto perché eravamo privi di un uomo, come si dice di polso. Il ritorno di Engels fu il toccasana che guarì ogni male. Egli si dimostrò subito buon dottore anche in politica, e fu immediatamente investito dell'incarico di responsabile del movimento comunista fabrianese.

Convocò i capi cellula e predispose il lavoro e la propaganda con abilità di vecchio organizzatore. Instancabile, di una attività prodigiosa, infuse nuova energia alla nostra vita cospirativa, con un unico immediato fine : tt restare uniti per abbattere definitivamente la belva fascista „.

Tutti i compagni si rimisero rinfrancati all'opera ed egli quotidianamente ci assisteva e ci guidava con l'esempio e l' ammonimento : " fate lavoro di apostolato fra le masse, e dimostreremo che la virtù e la dignità non sono morte per il nostro popolo „.

Dopo vent'anni di oppressione e di terrore fascista il nostro partito contava oltre ottanta aderenti pronti a tutto arrischiare a tutto osare.

Egli ne era orgoglioso. Ci riuniva a piccoli gruppi nel suo gabinetto di lavoro sotto le spoglie di clienti, due tre volte per settimana.

Era buono con noi, ma esigente nella disciplina e puntualità.

Se qualche volta la discussione ci riscaldava, egli ci ammoniva pacato, leggermente ironico. Un giorno che io gli esternai la mia diffidenza per gli intellettuali, se ne risentì quasi come per una questione personale " Io sono nato, mi disse, da autentici proletari, e la tradizione rivoluzionaria della mia famiglia è la garanzia migliore per la sincerità della mia lotta ; non sono certo da confondere con quegli intellettuali di cui giustamente sospetti „.

Caro Engels, se v'era uno che meritava incondizionata fiducia quell' uomo eri certo tu La fiducia dei compagni e la fede nell'Idea tu l'hai suggellata col sangue!

Modesto per natura ed educazione, non disdegnava accostare il più misero degli operai perché, diceva si può imparare anche dall'esperienza del più umile lavoratore „.

Dopo l'8 settembre la sua attività non conobbe più limiti.

L'organizzazione partigiana assorbiva gran parte del suo lavoro ; tuttavia non abbandonò l'opera ricostruttiva del partito e la propaganda nel popolo. Certo le formazioni lei guerriglieri lo assillavano negli ultimi mesi della sua vita, come il problema fondamentale dell'ora ; e se il suo esempio fosse stato più compreso e seguito e molti giovani non si fossero abbandonati all' ignavia ed all'opportunismo, ben altri frutti avremmo potuto raccogliere nel nostro eroico movimento e forse la sua vita stessa sarebbe stata risparmiata.

Comunque egli è caduto con la fiaccola dell'idea stretta nella mano; quella fiaccola che egli agitò nelle tenebre di quell'epoca e che ora illumina la giusta via da seguire per un avvenire di pace e di giustizia.

Ancora ricordo la frase finale di un suo volantino: "I fascisti hanno condotto il popolo italiano alla rovina;ora vogliono anche martoriarlo;i fascisti sono belve…"

E la belva non si smentì,quando pochi giorni dopo,compiva il grande misfatto. Il nostro Engles cadeva vittima della bestialità caina dei sicari del fascismo.

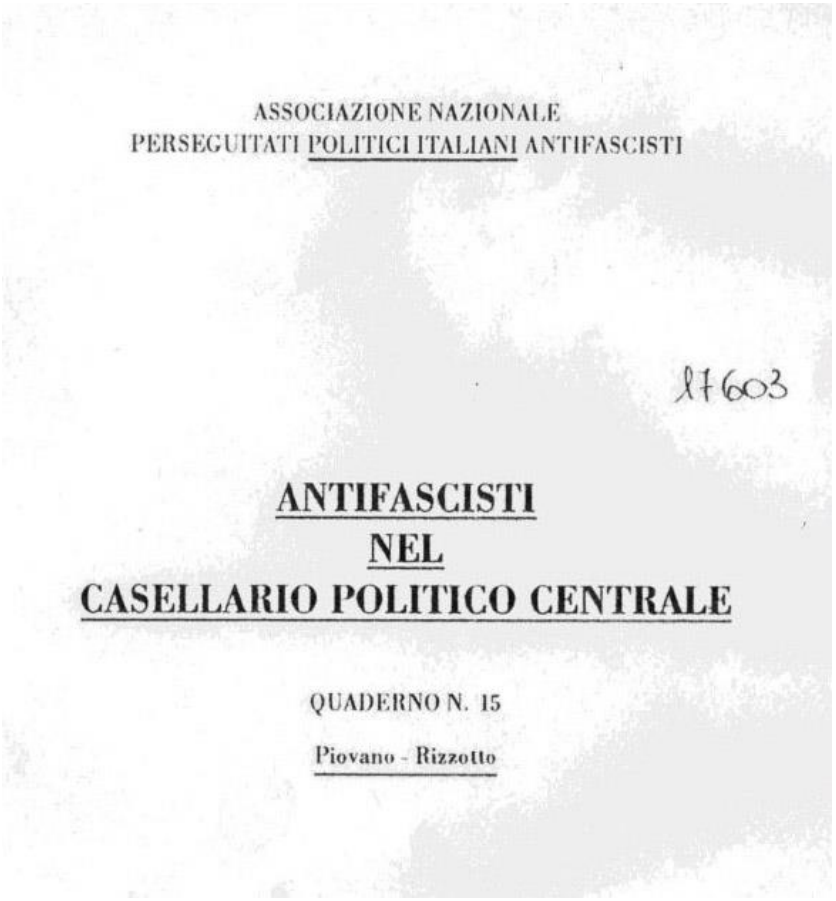
PROFILI Engels*
Fabriano (An) 2.10.1905 residenza ivi
medico - comunista

Attivo nel Pci fin da giovanissimo. Arrestato nel novembre 1926 per organizzazione comunista, confinato (Lagonegro) per 3 anni, commutato in ammonizione nel gennaio 1927. Rimandato al confino nel dicembre 1927 (Lipari). Si laurea all'università di Messina nel 1929. Liberato nel settembre 1930. Radiato nel 1935.

*Il tribunale gli muta il nome in Algels.

PROFILI Marsilio Il fratello
Fabriano (An) 1.4.1902 residenza ivi
sarto - comunista

Attivo dall'immediato dopoguerra, "comunista fanatico" diffidato nel 1927 e iscritto nell'elenco delle persone da arrestare in determinate circostanze. Era ancora vigilato nel 1942.



Mod. 80 - P. S.

Prefettura di ANCONA

RISERVATA

(2) PROFILI Engeles di Giambattista e di Corsi Maria, nato in Fabriano il 2 Ottobre 1905, abitante in Via Marinengo 12-celibe Studente Universitario in medicina -

(3) Comunista

(1) Ufficio presso il quale la scheda biografica venne compilata. — (2) Cognome, nome e soprannome dell'individuo cui la scheda si riferisce, paternità e cognome della madre. Data e luogo in cui è nato: frazione, comune e circondario; condizione sociale; professione; se celibe o ammogliato; nome e cognome della moglie; se ha figli e quanti. Domicilio o residenza; frazione, comune, circondario, esito di leva. — (3) Partito in cui milita.

CONNOTATI

Statura	1.65	Naso	forma regolare, dimensioni giusto	Collo	lunghezza giusta, grossezza
Corporatura	regolare	Orecchio	forma, dimensioni reg.	Spalle	arcuate
Capelli	colore cast. scuri, forma ondulati, foltezza	Baffi	forma nascenti, foltezza, colore	Gambe	arcate
Viso	colorito roseo, forma lungo, dimensioni	Barba	foltezza rasa, forma, colore	Mani	lunghe
Fronte	forma piccola, sporgenza	Mandibola		Piedi	regolari
Sopracciglia	forma arcuate, colore castani	Mento	tondo	Andatura	normale
Occhio	forma a mandorla, dimensione rego, colore castani	Rughe		Espressione fisionomica	intelligente
		Bocca	forma piccola, dimensioni	Abbigliamento abituale	elegante
				Segni speciali (cicatrici, tatuaggi, deformità, ecc.	nessuna

Esiste in atti la fotografia? no

Cenno biografico al giorno 17/9 anno 19[illegible]

Risulta di regolare condotta morale, è di carattere serio, quasi taciturno, molto intelligente, ed ha sufficiente coltura. Frequenta la R. Università di Roma ed è iscritto nella facoltà medicina- Non ha titoli accademici. - Non ha alcuna occupazione per ragioni di studio. Verso la famiglia si comporta bene. Vive a carico dei genitori. Il di lui padre pure sovversivo, esercita con profitto il mestiere di sarto. Non ha mai occupate cariche amministrative o politiche. Nel partito comunista, specie in questo ultimo periodo di tempo, esplica accentuata attività e esercita una discreta influenza. Si accompagna sempre e a preferenza con comunisti.- Fin dall'età giovanile è inscritto nel partito comunista a favore del quale svolge attiva propaganda a mezzo stampa.

s/c

MODELLO A PER SERVIZIO DELLO SCHEDARIO - Circolare del Ministero dell'Interno, Direzione Generale della P. S. N. 5343, 1° giugno 1896.

Ediz. Ordr 76 (5696) - Roma 1928-VI - Stab. Poligr. Amm. Stato - P. Verdi

Data la sua coltura e intelligenza si ritiene capace di tenere conferenze, ma non risulta che in questa giurisdizione ne abbia svolte.

Indifferente è il suo contegno verso le Autorità.

In fabriano, durante la sua permanenza, non ha mai preso parte a manifestazioni di partito.

Tenuto conto della sua crescente attività a favore del partito, cui appartiene è da ritenersi attualmente elemento pericoloso.

Non risultano precedenti penali a suo carico.

N.B. - Quando trattasi di pregiudicati pericolosi o tali da poter occorrere che siano fatti segno a speciale vigilanza si annoteranno qui appresso i nomi degli agenti o funzionari che conoscono di persona l'individuo cui la scheda si riferisce.

COGNOME E NOME	GRADO	RESIDENZA	ANNOTAZIONI E FIRME DEGLI ISCRITTI
PELEPPA Vincenzo	V.Brig.	Fabriano	P^a.Peleppa Vincenzo
Zannoni Antonio	id.	"	" Zannoni Antonio
Caponetto Dr.Giuseppe	V.Commiss.	"	" Caponetto Giuseppe

Addì 17 Settembre 192 25

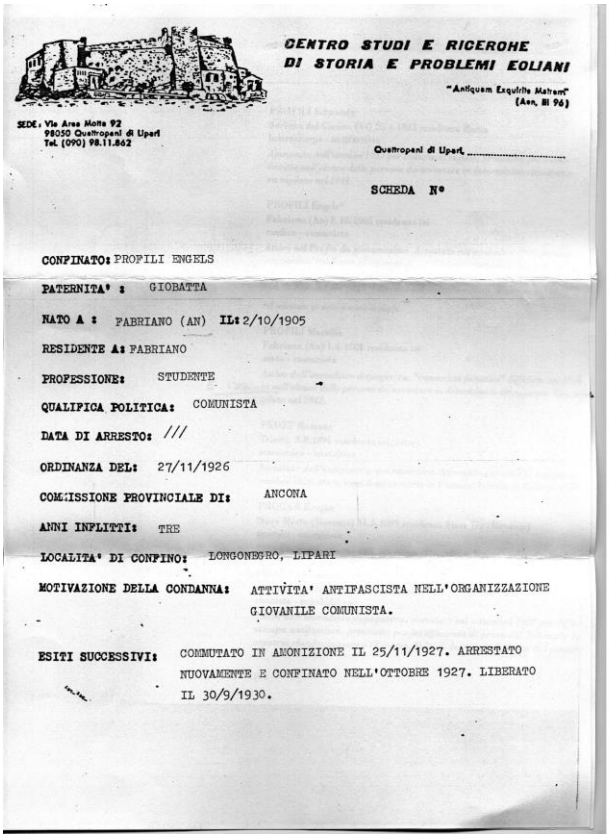
IL PREFETTO

DATA	NUMERO di protocollo	Annotazione del Ministero
30/4/1926	102	Allontanatosi da Fabriano per ignota destinazione. La Questura di Roma informa che è iscritto a quella Università nella facoltà di medicina e che presso l'ateneo figura abitare al Viale Giulio Cesare ~~137~~ 61 interno 2° dove invece è del tutto sconosciuto. Diramata circolare di ricerche .
28/6/1926	102	Rintracciato a Roma al Via Giulio Cesare 137. E' iscritto al 3° anno di medicina all'Università di Roma .
14/7/926	102	E' rientrato a Fabriano in famiglia proveniente da Roma . Viene attentamente vigilato.
1/2/927	1140	Denunziato il 20 novembre 1926 alla locale Commissione Provinciale pel confino, venne assegnato per anni tre in un comune diverso da quello di residenza e destinato dal Ministero a quello di Lagonegro, ove fu tradotto il 15 dicembre 1926. Successivamente la Commissione d'Appello commutò il confino in ammonizione ed essendo stato il provvedimento confermato da S.E. il Capo del Governo, il 27 dello scorso mese fu rimpatriato e con ordinanza del 30 stesso della Commissione Provinciale sottoposto all'ammonizione.
3/3/1927	1140	Per motivi di studio è stato autorizzato a trasferirsi a Roma , dove ha preso alloggio in Via Giovanni Battista Palli 14. La Questura della Capitale , all'uopo informata ,ha attivata sul medesimo la dovuta vigilanza.
8/7/927	1140	Munito di foglio di via obbligatorio, ha fatto ritorno da Roma a Fabriano. Disposta vigilanza.=
7/8/927	6856	30/7/1927- La Commissione Provinciale per l'ammonizione respinse l'istanza di proscioglimento. 2/8/1927- fermato per misure di P.S. e perquisito il di lui domicilio connesito negativo.

/

DATA	NUMERO di protocollo	Annotazione del Ministero
I2/I/928	291	17/12/1927 Assegnato al confino di Polizia per la durata di anni tre ai sensi dell'articolo 184 n°.185 e 186 della Legge di P.S. in seguito a proposta del 26 Novembre u/s. della R. Questura di Ancona . Per disposizione Ministeriale è stato destinato alla colonia di Lipari e messo in traduzione per detta isola . Se ne informa contemporaneamente anche la Prefettura di Messina.
15=2=I928 (Messina)	924	1/2/1928- Giunto alla Colonia confinati di Lipari. Informata Prefettura Ancona.
3/3/I928 (Ministero)	793/2099	Per disposizione Ministeriale è stato disposto il trasferimento del Profili da Lipari a Messina.
2/4/I928 (Messina)	3780	Con disposizione Ministeriale del 3/3/1928 numero793/2099 trasferito dalla colonia confinati di Lipari a Messina dove è giunto il 18/3/ 1928,per continuare gli studi universitari nella facoltà medicina. Dalla locale Questura è stato sottoposto a tutti gli obblighi di confinato politico. Prefettura Ancona informata.
11/7/1929 (Messina)	1252	Trovasi tuttora confinato a Messina ,frequenta l'Università e mantiene regolare condotta. Prefettura di Ancona informata.
7/II/I929 (Messina)	I6475	Laureatosi in medicina e chirurgia nell'Università di Messina .
25/11/1929 (Messina)	"	Autorizzato dall'On/le Ministero a rimanere a Messina per frequentare il corso di preparazione agli esami di Stato.
3/I2/I929 (Messina)	16475	Partito alla volta di Napoli , accompagnato da due Agenti di P.S., essendo stato autorizzato dall'On. Ministero a sostenere gli esami di stato nella facoltà di medicina e chirurgia in quella sede. Prefetto di Ancona- informato.

DATA	NUMERO di protocollo	Annotazione del Ministero
11 Gennaio 1933- Anno-XI-	0537	Si è trasferito a Roma dove ha preso alloggio in Via Umberto Biancamano N°.29- Interno 6- Frequenta l'Istituto Antitubercolotico "Mussolini" Il presente cenno è stato trasmesso alla R.Questura di Roma.
Maggio 34.XII	0555	Dal gennaio c.a. è ritornato a Roma per motivi di studio. Venne a suo tempo segnalato a quella Questura. Copia del presente cenno, viene trasmesso alla R.Questura di Roma.
II /8/1934	016352	il 21 luglio p.p.proveniente da Roma, ha fatto ritorno a Fabriano, ove viene vigilato. Copia del presente cenno viene trasmessa anche alla R. Questura di Roma.
9 / 10 / 1934	020993	Pur conservando le proprie ideologie, non dà luogo a rilievi con la condotta. Viene vigilato.
2-I-1935	020993	Durante quest'ultimo trimestre, non ha esplicato attività sovversiva disinteressandosi di politica. Viene vigilato per i suoi precedenti.
18/5/1935	04599	In seguito a nulla osta ministeriale del 9 corrente N.32847/44 è stato radiato dallo schedario dei sovversivi.



CENTRO STUDI E RICERCHE
DI STORIA E PROBLEMI EOLIANI

"Antiquam Exquirite Matrem"
(Aen, III 96)

SEDE: Via Area Motta 92
98050 Quattropani di Lipari
Tel. (090) 98.11.862

Quattropani di Lipari, ...

SCHEDA N°

CONFINATO: PROFILI ENGELS

PATERNITA' : GIOBATTA

NATO A : FABRIANO (AN) IL: 2/10/1905

RESIDENTE A: FABRIANO

PROFESSIONE: STUDENTE

QUALIFICA POLITICA: COMUNISTA

DATA DI ARRESTO: ///

ORDINANZA DEL: 27/11/1926

COMMISSIONE PROVINCIALE DI: ANCONA

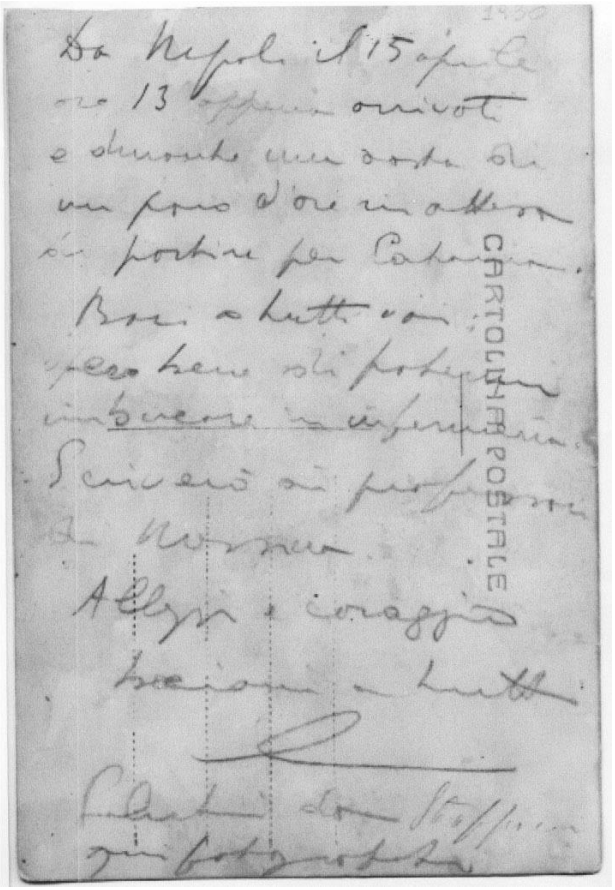
ANNI INFLITTI: TRE

LOCALITA' DI CONFINO: LONGONEGRO, LIPARI

MOTIVAZIONE DELLA CONDANNA: ATTIVITA' ANTIFASCISTA NELL'ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA.

ESITI SUCCESSIVI: COMMUTATO IN AMONIZIONE IL 25/11/1927. ARRESTATO NUOVAMENTE E CONFINATO NELL'OTTOBRE 1927. LIBERATO IL 30/9/1930.

9. Engles Profili (in alto, in seconda fila, il quarto da sinistra) con il gruppo dei laureandi dell'Università di Messina laurea 1929



1931-servizio di leva a Catania

DA COSTACCIARO

Il ritorno del sanitario

Insieme con la sua distinta signora è ritornato dal viaggio di nozze all'estero il camerata medico-chirurgo dottor Vincenzo Pacifici. Ai novelli sposi i nostri auguri.

Lo ha supplito, durante il mese di permesso, il giovane dott. Engles Profili da Fabriano, il quale nel breve periodo che è stato fra noi, ha saputo accattivarsi la stima e la benevolenza dell'intera popolazione, che meritamente lo considera ottimo professionista. A lui i nostri migliori auguri di ottima e brillante carriera.

Ufficio di Conciliazione

A seguito della precedente corrispondenza comunichiamo che è stato nominato alla carica di vice-giudice conciliatore l'egregio cittadino signor Gambucci Vitale. Rallegramenti.

1932-medico condotto a Costacciaro

POLA -giornata in libertà

durante il rancio

isole Brioni

1942

unica foto di famiglia

Prof. Dott. VITTORIO SIRACUSA

Direttore dell'Istituto **di Medicina Legale dell'Università M E S S I N A**
Abitazione: Via Camiciotti, 104 ■ Tel, 11.182 Istituto: Piazza XX Settembre,

Messina, 8 giugno I962

Egregio Dott. Moriconi,

ho molto apprezzato la Sua lettera del 26" aprile, alla quale non ho potuto rispondere prima,perché è stato necessario ricercare alcuni dati che, secondo Suo desiderio, potranno esserle utili per quanto sarà pubblicato.

Ma prima di tutto voglio ringraziarla delle notizie che mi ha dato di Enzo e Aldo, ai quali scrivo contemporaneamente, in risposta anche ad una loro lettera del 28 aprile, e incitandoli a chiedermi, se lo desiderano, segnalazioni pei Colleghi di Perugia miei amici. Rimango, comunque, a disposizione per eventuali altri aiuti e consigli.

Quanto al caro Engles, attendo la fotografia da affiggere nell'Istituto dove egli preparò la tesi di laurea lavorando con me. L`Istituto era allora al suo primo anno di sistemazione nell'attuale sede propria, in Piazza XX settembre. Il Direttore era il compianto Prof. Giuseppe Falco, ed io ero unico Assistente, poscia Aiuto e Libero Docente. Avevamo bisogno di collaboratori non essendo in quell'epoca facilmente prescelta, anche dagli studenti, la Medicina Legale. Così Falco, il quale essendo stato V. Direttore della Scuola Superiore di Polizia Scientifica di Roma,aveva molte conoscenze anche nella Questura di Messina, dalla quale ogni mattina era solito passare. Un giorno mi comunicò di avere preso come Studente Interno un Confinato di Polizia in Lipari, dove era stato mandato perché dietro sua domanda ultimasse gli studi laureandosi nell'Università di Messina. Qui gli venne delimitata la zona di città comprendente gli Istituti e le Cliniche universitari, oltre il cui perimetro Egli non poteva circolare.

Engles frequentò assiduamente l'Istituto, ed io,che gli passavo 9 anni e mi preparavo alla Libera Docenza, lo feci lavorare con me e lo presi a ben volere perché intelligente, volenteroso, studioso, educato, rispettoso, timido, buono e gentile. Il giorno della sua laurea, felice, mandò alla mia povera Mamma, che lo conobbe e stimava, un bel mazzo di garofani rossi, che ancora ricordo!

All'Università di Messina risulta che Engles Profili, nato a Fabriano il 2 ottobre 1905, si iscrisse al 1° anno della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma nell'anno accademico 1923-24, rimanendovi sino al 4° anno,cioè sino all'anno accademico 1926—27, dopo del quale, congedatosi dall'Università di Roma, frequentò a Messina i successivi due anni, cioè dal 1927-28 al 1928-29. Quivi si laureò con punti 108/110 il 7 novembre 1929. II relativo Diploma di laurea, registrato al N. 135 dei gradi accademici, fu dato a Messina il 20 maggio 1941.

Esiste qui tutta la carriera scolastica col punteggio riportato nei singoli esami, e giace il Diploma di Licenza liceale completa, rilasciato a lesi il 21 ottobre 1923, in seguito a maturità classica conseguita in quel Liceo nell'anno scolastico 1922-23. Volendosi tale diploma può essere ritirato.

La tesi di laurea (sperimentale), eseguita nel mio Istituto, e nella copia originale controfirmata dal Prof. Falco, è depositata presso la Segreteria di questa Università. Essa porta il titolo " La resistenza delle isoagglutinine del gruppo 0 (zero) e degli isoagglutinogeni ad alcuni agenti esterni, nei riguardi della diagnosi medico-legale del gruppo sanguigno.

L'argomento è comprensivo di alcune ricerche eseguite da Lui e da me, e pubblicate come segue nel " Bollettino della Società Italiana di Biologia Sperimentale":

1°) Ivi, Voi. IV fasc. 4/1929 (dietro comunicazione alla Sezione di Messina della suddetta Società, nella Seduta del 10 aprile 1929) : " Azione del calore sulle agglutinine del primo gruppo sanguigno", del Dott. V. Siracusa, Assistente, e di E. Profili, laureando (dall'Istituto di Medicina Legale della R. Università di Messina, diretto dal Prof. G. Palco).

2°) Ivi, Vol. V. fasc. 2. 1930 (dietro comunicazione alla Sezione di Messina della suddetta Società, nella Seduta del 10 febbraio 1930): " Sulla attenuazione delle agglutinine del gruppo zero per opera della putrefazione e sull'inconveniente uso diagnostico di globuli rossi conservati", del Dott. V. Siracusa, Assistente e Docente, e del Dott. E. Profili, già Interno (dall'Istituto di Medicina Legale della R. Università di Messina, diretto dal Prof. G. Falco).

Di tali due pubblicazioni ho alcuni estratti disponibili.

Non avrei altro, pel momento, da dirLe.

Se lo desidera, potrei fare ricerche prendendo i nomi dei colleghi di quei corsi universitari.

Lieto di averla saputo amico del caro Engles.La saluto molto cordialmente, rimanendo a Sua disposizione.

Vittorio Siracusa.

Prof. Dott. Vittorio Siracusa
Direttore dell' Istituto di « Medicina Legale e delle Assicurazioni »
della R. Università
MESSINA
Abitazione: Via Camiciotti, 104 - Telef. 11-182
Istituto: Piazza XX Settembre, 1 - Teleff. 11-461 - 11-462

Messina, 1° aprile 1945

Distinta Signora,

con profondissima commozio
Dal collega Monacelli appresi la tragica fine del nostro
caro Ingles, ed ebbi il tanto gradito quanto dolor
so ricordo da Lei gentilmente inviatomi.

Terrò in quell'Istituto dove mi pare ancora d'
vedere il mio primo giovanissimo Collaboratore, buono
e intelligente, fattivo e appassionato, la fotografia
del martire dalla fisionomia aperta e dallo sguar
do sereno.

Le ricordo, con mia madre che lo conobbe, an
che la gentilezza dell'animo, ed esprimo a Lei e al
la Famiglia tutta il nostro vivissimo cordoglio.
Baci per me i piccoli, e mi dia ogni tanto
– se crede – Sue e loro notizie. La riverisco.

Siracusa

ANNO II MARZO 1944 N.5

LA RISCOSSA

ORGANO ANTIFASCISTA MARCHIGIANO

ITALIA PATRIA MIA

Mai come in questo momento si impone ai giovani italiani il dovere di amare questa nostra bella e tanto martoriata Italia. Chi non sente questo amore, chi non lo sente così fortemente, così appassionatamente fino a soffrire, fino a piangere e a morire per salvarla, non ha il diritto di chiamarsi italiano.

In tutta l'Italia, straziata dal tallone di ferro del tracotante tedesco e taglieggiata dai fascisti, miserabili rifiuti delle profondità più sporche della nostra terra, sorgono continuamente i partigiani, i patrioti; sorgono e cadono col sorriso sulle labbra irrorando la terra col loro sangue generoso. Quanti sono? Sono tanti? Sono pochi? Non importa il numero.

Quando i fratelli Bandiera, Pisacane, Garibaldi, i martiri di Belfiore, gli uomini delle Cinque Giornate di Milano, di Brescia, partivano, combattevano e morivano, non si contavano; erano trecento; erano mille, che vale? Era il loro coraggio, era la loro idea che era forte, bella, immortale. Tutta l'Italia era con loro e non è bastato tutto il piombo dei Borboni e tutta la corda degli Asburgo a soffocare, a strangolare l'idea per la quale morirono i più forti, i più belli, i più generosi figli d'Italia.

Anche oggi la lotta è uguale; pochi animosi partigiani patrioti, contro un'innumerevole canaglia, folle di odio, di rabbia e di vendetta; ma non si perdono di coraggio, lottano disperatamente, ostinatamente; non si contano, non fanno calcoli, vivono la loro vita eroica e muoiono per la loro idea che deve essere di tutti noi giovani: spazzar via al più presto gli stranieri tedeschi e fascisti dall'Italia; muoiono per additare il cammino ai pavidi, agli opportunisti, ai ragionatori, ai timidi, ai chiacchieroni, agli egoisti, per incitarli a muoversi; non hanno odio contro di loro, sorridono e chiamano: venite con noi, aiutateci anche voi; lasciate le vostre mamme; esse vi benediranno perchè non vi sapranno vili, lasciate le vostre case, vi accoglieranno i belli e selvaggi monti d'Italia; lasciate le vostre cure, le vostre occupazioni, non ci può essere pace quando stranieri e traditori garazzano sulla nostra Patria; non vi attaccate alla vita quando essa diventa una abbiezione.

REGNA L'INFLAZIONE

Il destino della lira è oramai segnato.

Inutile fatica sarebbe il voler tentare di ridare alla nostra moneta quel valore d'acquisto che realmente più non ha.

Ai ridicoli provvedimenti escogitati un tempo dai talentoni del fascismo, alle draconiane sui prezzi delle merci che nessuno si è mai sognato di rispettare, seguono ora nuove minacce degli agonizzanti lanzichenecchi del fallito regime, tendenti a impedire l'ineluttabile catastrofe già in atto della cartamoneta.

A quale scopo?

L'inflazione è un fatto così evidente che anche i più digiuni di economia, ne hanno sentito l'effetto immediato.

Una vera montagna di biglietti di grosso taglio circola da mesi per le casse ed i portafogli del pubblico, mentre tutte le merci diventano sempre più rare e quindi più care.

Già il governo fascista aveva dato silenziosamente mano ai torchi stampando moneta nuova per fare fronte alle sempre più urgenti spese di guerra che, giorno per giorno, spaventosamente aumentavano demolendo tutti i bilanci preventivi dei diversi ammaestrati dicasteri.

Dopo l'8 settembre le cose si sono ancora assai più peggiorate; il governo militare dava mano a stampare per la resistenza e per i bisogni delle terre già liberate, i neofascisti si sono messi in concorrenza, per creare la repubblichetta coi suoi aleatori ministeri, la milizia e la torma dei mantenuti ritornati alla greppia dopo il breve intervallo trimestrale dell'interregno badogliano.

I tedeschi per non essere da meno e per la ragione che sono oggi i veri padroni del nostro paese, anno trasportato in alta Italia l'Istituto poligrafico di Roma autorizzato alla stampigliatura della nostra moneta e, senza ritegno né misusa, buttano fuori miliardi su miliardi di nostre povere lirette, per fare acquisti laddove non consente di appropriarsi manu militari, di tutto ciò che loro necessita od aggrada e fanno la paga, assai abbondante, a tutte le loro truppe d'occupazione della nostra povera Italia. Si spiega così come qualmente tutti i tedeschi dislocati nelle nostre città, abbiano le tasche colme di moneta italiana e spendano e spandano senza misura.

I nodi verranno però più tardi al pettine, e la nazione si troverà nel caos finanziario più completo.

Questa volta però il popolo non pagherà più, come ha fatto finora le cambiali del malgoverno fascista e dei padroni, ma impugnando le redini del potere, farà pagare a chi di dovere: alla borghesia capitalistica sola e vera responsabile dell'immane fallimento nazionale.

L'ora della Giustizia si avvicina

Proseguono con un crescendo impressionante i bombardamenti aerei sulla Germania. Industrie, ferrovie, depositi, organizzazioni, tutto viene attaccato giorno e notte dalle forze aeree anglo-americane e per quanto Hitler abbia ordinato di resistere, il popolo germanico non ha più tregua, la sua produzione bellica è dimezzata, le comunicazioni rese sempre più difficili, e lo spettro della immancabile sconfitta si erge dinnanzi agli occhi esterrefatti dei tedeschi.

Ora, dalle basi italiane, stormi di bombardieri possono partire quasi ogni giorno per attaccare le provincie austriache ed i vassalli rumeni bulgari e ungheresi.

Tutto il Reisch ed i paesi amici, sono alla mercè di una vera flotta

LA RISCOSSA

ORGANO ANTIFASCISTA MARCHIGIANO

Istituto Reg. Storia Mov. Liberazione Marche ★ BIBLIOTECA ANCONA

ANCORA ASPETTARE?

Conviene a noi giovani? Evidentemente no.

Primo perchè siamo giovani e tutto quello che è indugio, remora, inattività, è contrario alla nostra natura.

Secondo perchè le nostre tradizioni italiane dai Comuni al Risorgimento all'unità d'Italia e all'Irredentismo sono tutte improntate a un forte attivismo.

Terzo perchè oggi nel 1944 le condizioni nazionali e internazionali sono tutte favorevoli alla lotta immediata, decisa, armata.

Quarto perchè questa tragica esperienza di guerra, che si abbatte sulle nostre spalle, ci ammonisce che attesismo è morte.

Quando noi vediamo che questa nostra Italia ridotta per i combattimenti casa per casa, strada per strada a un cumulo di macerie, soltanto perchè un bieco folle tiranno isterico, invasato dalla furia di distruzione, ha decretato morte e rovina alla nostra Patria e vi manda a macellarsi le sue moribonde orde; quando noi vediamo crollare ad una ad una tutte le nostre città schiantate dalle inevitabilmente cieche bombe aeree; quando noi vediamo i nostri fratelli cacciati dalle loro case, dispersi, sospinti senza posa di paese in paese, a brandelli, affamati, le donne tremanti, i bimbi urlanti, con i cannoni alle loro spalle, gli aeroplani sulle loro teste, terrorizzati, abbrutiti; quando noi pensiamo che verrà presto l'ora in cui noi avremo la stessa sorte, oh allora, se siamo giovani, se veramente questa nostra gioventù è irrorata da quel suo sangue generoso e caldo, se le ipocrisie e le vigliaccherie non l'hanno ancora avvelenata, chi ci può trattenere dal gridare fremenți col nostro Leopardi:

L'armi, quà l'armi.

E come è bello continuare le gloriose tradizioni della nostra millenaria storia! Si può dire che tutta la storia d'Italia è fatta di colpi di mano della parte più giovane, più audace e più eroica della nostra gente; pochi animosi, interpreti, dell'anima nazionale hanno agito ed hanno così trascinato tutto un popolo: le lotte dei Comuni contro gli Imperatori, gli uomini del Risorgimento, i Garibaldini, Oberdan, tutta una gioventù attiva che lottava a qualunque costo, eroicamente bella. Ed oggi perchè noi giovani non dobbiamo continuare questa tradizione?

Tutto un mondo si trova adesso contro la Germania; la sua fine è segnata ed essa non combatte che per la disperazione: dalla Russia che col sangue delle sue profonde ferite ha cementato un esercito che non conosce ostacoli; dalla Jugoslavia indomita ed eroica; dall'Italia Meridionale, dagli Oceani, avanza tutta una valanga di armati; il cerchio si stringe inesorabile; il secondo fronte prenderà questo mostro alla gola; e mentre dalle terre occupate scoppi e bagliori circondano le tane dei tedeschi, sulla Germania si abbatte un uragano di ferro e di fuoco sconquassandola dalle fondamenta.

Che aspettiamo noi? Portiamo senza indugio il nostro contributo, leviamoci da dosso questo torpore che ci lega le membra, ancora uno sforzo comune, intelligente e abbrevieremo le nostre sofferenze. Non possiamo, non dobbiamo aspettare che gli altri facciano per noi. Come fare? Che fare?

Volere prima di tutto. Volere odiare questo tedesco che con la sua testarda ed inutile permanenza in Italia ci porta morte, distruzione, fame e disoccupazione nelle nostre famiglie; volere odiare questi manigoldi fascisti, servi spregiati dello straniero, ladroni per vent'anni e assassini negli ultimi giorni di loro vita; volere odiare tutti quelli che per ignavia, per paura, per interesse, li aiutano.

Per ogni tedesco che cade, per ogni fascista che muore, per ogni spia schiacciata, si abbrevia l'ora della nostra liberazione.

IL PARTIGIANO

Dà le scoscese
Balze, dove il vento
Geme la morta
Libertà, sull' ampia
Distesa, scruta
Sospirando vigile
Il Partigiano.
Core e muscoli
Di ferro, non sa che
Sia viltade.
Il sangue, la vita
La gioventù,
Tutto ci vuol offrire
All' Ideale.
Sulle quadrate
Spalle una casacca
Smunta. Nel petto
Stringe un alma core
Che mai non trema
E in pugno un'arma
Che mai non falla.
Quando l' Italia
Al nemico eterno
Venduta, infranse
Del Patto d' Acciaio
L'immonda trama,
E dalle immuneri
Fosse del Carso,
Dai Cimiteri
Alpini, dal biondo
Piave e dal Grappa
Immane, repente
Partì l'antico
Grido di battaglia
" Fuori i barbari "
Ei volò, carco
Più d'ira che d' armi
Verso i violati
Confini che l' Alpe
Segna. Ma il turco
Germano, già ingombre
Avea le valli
E sulle misere
Città desolate
Discese ancora
Una volta atroce
Nibbio, dai tristi
Chiamato e dalla
Grassa rapina.
L' ugne affondò
Ne le doloranti
Tue carni, o Patria,
E nel core il rostro!
E sangue e affanni
E tormenti furon
Tuo retaggio.
Ma ne le oscure
Pinete dell' Alpe
Nell' Appennin
Famoso, si tesse
O Italia, il tuo
Destino. Fremente
Il Guerrigliero
Conta le notti
E tiene il respiro,
Pronto a piombare
Nemesi vivente
Sull' aborrito
Invasore e sulle
Orde funeste.
Non è lontano
Il giorno. Nel cielo
Pronube faci
Annunciano l' alba
De la riscossa
O Madre, e dei Giusta
L' ora fatale.
Risorgeranno
I Calvi, gli Speri
Itali Eroi,
I Martiri tutti
Della Penisola,
Te benedicendo
Vindice caro.

ANNO II. 15 LUGLIO 1944

LA RISCOSSA

ORGANO ANTIFASCISTA MARCHIGIANO

Fabriano Liberata!

Nella notte dal 12 al 13 luglio le forze tedesche ànno e-vacuato la città di Fabriano e la linea difensiva che dal valico di Fossato giunge alla gola di Albacina. Prima delle ore 5 i ponti erano già crollati, e la Città finalmente liberata dall'incubo della bestiale occupazione alemanna.

Dopo venti anni di angosciosa attesa, durante i quali le orde tedesche hanno avuto tempo di compiere a loro agio, misfatti, rapine e distinzioni d'ogni specie, la città à visto sorgere il sole del giorno 13, sollevata dall'incubo dell'occupazione tedesca che terrorizzava la popolazione urbana e quella sfollata nelle vicino campagne, con una serie di aggressioni, saccheggi e violenze che solo una masnada di banditi da strada poteva compiere.

L'invitto esercito anglo americano da Castelraimondo ha avanzato su Matelica, già controllata dalle avanguardie liberatrici, minacciando Cerreto.

Il comando tedesco ha dovuto ordinare la ritirata, abbandonando l'intera conca del fiume Giano compreso la città.

Così dopo tanta assillante attesa, anche la nostra Fabriano, à potuto finalmente unirsi alle altre città martirizzate ma liberate dagli eserciti vittoriosi d'Inghilterra e d'America, nella gioia suprema di vedere i lurchi tedeschi in fuga.

Gloria e riconoscenza dobbiamo tributare agli eroici soldati dell' 8 armata inglese, che con la loro metodica ma irresistibile avanzata, ci ridaranno la pace, la libertà e la tranquillità tanto agognate e attese.

In questo giorno di giubilo, il nostro pensiero corre rapido ai compagni eroici, trucidati o caduti nella lotta contro il bestiale oppressore ed i vili suoi sgherri fascisti. E fra le migliaia di mai tiri e di immolati d' ogni: paese e d' ogni regione, i nostri cari fabrianesi Profili, Roselli, Ferranti, Orsi, Silvestrini, Pigliapochi, Cammarata e Mei che con il loro estremo sacrificio hanno reso più sacro l'evento della nostra liberazione.

Nel loro nome e per l'avvenire del popolo lavoratore, noi oggi dobbiamo fare promessa di unire tutte le nostro energie e capacità per la vittoria completa delle nazioni alleate e per la ricostruzione di una Italia libera, fraternamente unita alle altre nazioni europee, in una forte e leale solidarietà internazionale.

***

Nelle prime ore del giorno 13, i pochi fabrianesi presenti dopo d'aver assistito nel buio delle finestre alla partenza dei tedeschi avvenuta nelle ore notturne, si riversavano nella piazza davanti al palazzo comunale, ove alcuni compagni nostri avevano già preso possesso del Municipio e della sede fascista.

Verso le oro 10 alcune autoblinde inglesi provenienti da Campodonico attraversarono rapidamente le vie della città accolte da omaggi floreali, sostando prima nel centro, e spingendosi poi nelle frazioni di Marischio e di Melano.

Alcuni patrioti e una vera folla di giovani volonterosi istituirono subito un corpo armato di sicurezza cittadina, mentre la popolazione si abbandonava a spontanee manifestazioni di giubilo e di evviva all'indirizzo dei dirigenti della lotta antifascista.

Al balcone dei Municipio vennero esposte le bandiere inglese e americana, mentre alle finestre dell'ex fascio garriva la rossa bandiera con la falce ed il martello, delle Repubbliche Sovietiche.

La città andava man mano animandosi. mentre per le vie venivano affissi alcuni stampati inneggianti all'esercito liberatore ed ai caduti fabrianesi.

Il giorno dopo giungeva a prendere possesso della città il rappresentante militare inglese, che faceva affiggere i manifesti dei regolamenti di guerra e procedeva alla nomina del sindaco, nella persona del compagno Bennani avv, Luigi e della giunta comunale composta da 6 cittadini fabrianesi: Roselli Andrea - Crialesi Candido Fancelli Armando — Serafini Antonio Corsi Lamberto — Tizzoni Giovanni.

Verso Fabriano, provenienti dai comuni limitrofi, giungevano in fretta i partigiani della nostra zona al comando dei capitani Roselli, Crialesi o del tenente Cardona.

Tutti giovani forti dal viso abbronzato dal sole e dalle fatiche della guerriglia, finalmente liberi di entrare nella città martirizzata, entusiasticamente accolti dalla cittadinanza esultante.

II Comitato locale della Liberazione ha pubblicato il seguente manifesto:

de comprensione e sacrifici, adamantina purezza di coscienze e intransigente nobiltà di opere: è la sola via per ricostruire 1' Italia, libera e sorella tra le libere Patrie del mondo intero!

La prima pagina de «La Riscossa» che annuncia la avvenuta Liberazione di Fabriano il 13 luglio 1944. Nel riquadro una immagine del dottor Engles Profili, il più stimato tra i dirigenti antifascisti trucidato dai fascisti il 22 aprile 1944.

Fabrianesi,

Ricordate?

Nei giorni in cui alla furia devastatrice della guerra si unì il terrore vandalico dell'invasione, ENGELS PROFILI veniva immolato dalla rabbia caina dei distruttori della Patria.

Temprato fin dall'alba della sua vita, alla lotta ed al sacrificio per un Ideale di giustizia e di fratellanza umana, affrontò il destino con il coraggio degli eroi e con la fermezza dei martiri.

Fabriano tutta fremè di sdegno in quelle ore funeste ed i resti orrendamente sfigurati del nostro **ENGELS** furono tratti in silenzio al Cimitero di S. Maria in una cupa atmosfera di terrore e di minaccie. Ricordate?

Un anno è passato.

Fugate le orde teutoniche e le ciurme fratricide, al sole della riconquistata libertà, rievochiamo ora nel Suo nome tutta la schiera dei Caduti e dei Martiri della rinascita della Patria.

Domenica 22 aprile ricorrendo l'anniversario del suo martirio, tutta Fabriano è chiamata a partecipare alle degne onoranze.

PROGRAMMA

SABATO 21 ore 16 - Partenza dal Municipio degli automezzi (messi a disposizione dei proprietari) e delle squadre ciclistiche per il Cimitero di Cancelli, ove sarà inaugurato un cippo ricordo.

DOMENICA 22 ore 9 - Formazione del corteo all'Istituto Industriale (ove il martire venne torturato) per recarsi a deporre una corona sulla lapide dei partigiani caduti.

Ore 10 - Scoprimento del busto del Martire nel Teatro Gentile e commemorazione. Oratori: Bennani per il Municipio; Montalbano Sottosegretario alla Guerra per il partito Comunista; Bonomelli per il Comitato di Liberazione.

IL COMITATO DELLE ONORANZE

Aprile 1945 - Il manifesto, finora mai edito, conservato nell'archivio del PCI, che annuncia l'inaugurazione del Cippo ricordo di Engles Profili a Cancelli

GLE
CADDE STRAZ A
DAL PIOMBO FASCISTA
DA QUI S'IRRADIA
INVINCIBILE
L'IDEA CHE FU SUA
22 4

Lapide

-(la lapide originale è stata distrutta; una nuova vi è stata deposta nel 1971)

-Comune: Fabriano

-Ubicazione: località "Cancelli"

-Iscrizione lapide orig. :22 -IV- 1944

-Qui i ENGLES PROFILI

cadde straziato /dal piombo fascista Da qui si irradia invincibile l'idea che, fu sua

20.10.1905 22.4.1944

Iscrizione nuova Lapide: 22 - IV - 1944

Qui / ENGLES PROFILI/ cadde straziato dal piombo fascista.

Da qui si irradia /invincibile l'idea che fu sua

Queste parole che Fabriano democratica e anti fascista volle consacrare alla figura del MARTIRE.

Qui, fermamente rinnova additando alla pubblica esecrazione l anonimo e vile attentato che ne oltraggiò la memoria.

Non si offusca il ricordo luminoso del SUO

sacrificio e la SUA IDEA della `RESISTENZA" diventa FEDE

22-IV-1971.

22 - IV - 1944
"QUI
ENGLES PROFILI
CADDE STRAZIATO DAL PIOMBO FASCISTA.
DA QUI S'IRRADIA INVINCIBILE L'IDEA CHE FU SUA"
QUESTE PAROLE CHE FABRIANO DEMOCRATICA E ANTIFASCISTA
VOLLE CONSACRARE ALLA FIGURA DEL MARTIRE
QUI FERMAMENTE RINNOVA
ADDITANDO ALLA PUBBLICA ESECRAZIONE
L'ANONIMO E VILE ATTENTATO CHE NE OLTRAGGIÓ LA MEMORIA.
NON SI OFFUSCA IL RICORDO LUMINOSO DEL SUO SACRIFICIO
E LA SUA IDEA DELLA "RESISTENZA" DIVENTA "FEDE"
22 - IV - 1971
GLE
CADDE STRAZ A
DAL PIOMBO FASCISTA
DA QUI S'IRRADIA
INVINCIBILE
L'IDEA CHE FU SUA
2 10 1908 22 4 1944

22-IV-1971.

Il Cippo profanato di Engles Profili

BUSTO PRESSO OSPEDALE CIVILE

MANTENIAMO ACCESA QUELLA FIACCOLA

In un periodo in cui la Terra è cattiva, un uomo, solo, di fronte ad un cippo, con la fiaccola accesa, ci ricorda le idee di libertà, uguaglianza, amore, rispetto per il prossimo e per la democrazia di Engles Profili; ci rammenta che avremo un futuro migliore solamente se riusciremo a tenere accesa quella fiaccola e se le future generazioni conserveranno e apprezzeranno, uomini e donne come Engles, che hanno saputo morire per donare un futuro da vivere in pace.

Questo è il 22 aprile del2020 –

Una giornata straordinaria con Ciampi e Profili

La motivazione della Medaglia d'oro al merito civile

Il Presidente della Repubblica ha conferito l'onoreficenza alla memoria il 9 novembre 2005, ma la cerimonia ufficiale si è tenuta soltanto il 25 aprile 2006. Ecco la motivazione: «Medico di elevate qualità umane civili e politiche subì l'arresto ed il confino per le sue idee e azioni antifasciste. Organizzò e diresse un gruppo partigiano di resistenza armata, ma, prelevato da un manipolo di repubblichini di Salò, venne brutalmente torturato e barbaramente trucidato, sacrificando la vita ai più alti ideali di democrazia, di libertà e di giustizia. 1939/1944 - Fabriano (An)».

Segue dalla PRIMA

insigniti della Medaglia d'oro al Valore Civile dal Presidente Ciampi. Tra questi ultimi Gino Bartali, il grande ciclista che nel 1943 trasportava nascosti nella sua bicicletta i documenti con cui venivano realizzati lasciapassare per "liberare" gli ebrei.

L'emozione è cominciata a salire al momento dell'ingresso nel cortile d'onore del Quirinale, dove abbiamo preso posto a pochi passi dalle Autorità dello Stato, e si è sciolta quando il Presidente della Repubblica ha consegnato a Enzo Profili la medaglia d'oro, il giusto riconoscimento al sacrificio del genitore, che, seppure sia giunto in modo inspiegabilmente tardivo, ripaga i Profili e la Comunità fabrianese del grande tributo di sangue versato a causa della Seconda Guerra Mondiale e della Resistenza al nazi-fascismo. A ridurre al minimo il carattere celebratorio dell'evento è intervenuto il discorso (quasi un testamento politico) di Carlo Azeglio Ciampi, che ha voluto concentrarsi sulla nostra transizione politica e indicare il percorso per chiuderla.

Un applauso corale, convinto, ha segnato ogni passaggio e ogni movimento di quest'uomo, che nel suo settennato ha girato l'Italia in lungo e in largo, riscuotendo ovunque un larghissimo consenso. Veramente un esempio per i giovani e per quanti hanno l'ambizione in futuro di guidare il Paese.

Due sono stati, ad avviso di tutti, i passaggi del discorso su cui occorrerà riflettere: in primo luogo il "metodo" con cui affrontare i problemi, che non può prescindere dal "dialogo" e dal "mutuo riconoscimento" delle posizioni altrui. Da qui l'invito a tutte le forze politiche a lasciarsi alle spalle le asprezze della campagna elettorale, riprendendo lo spirito concorde con cui i Costituenti scrissero tra il 1946 e il 1948 la Costituzione, la «mia Bibbia civile, il testo su cui ho riflettuto in ogni momento difficile», ha affermato il Presidente.

Un invito caduto nel vuoto, considerando l'assenza all'importante manifestazione del 25 aprile del Presidente del Consiglio uscente Berlusconi, distintosi anche per non aver voluto riconoscere sportivamente la vittoria del centro-sinistra, oppure considerando il comportamento indecoroso che politici come Fini, Calderoli e Castelli (e altri) hanno avuto il giorno dell'insediamento del Senato nei confronti di Oscar Luigi Scalfaro, ex membro dell'Assemblea Costituente ed ex Presidente della Repubblica, che ha servito con onore il suo Paese per sessant'anni.

Il rispetto della Costituzione e la prescrizione di "regole condivise" sono le altre condizioni dirimenti, di contenuto, che Carlo Azeglio Ciampi ha indicato nel suo testamento politico, considerando che il Risorgimento e la Resistenza sono alla base del 25 aprile 1945, quando l'Italia riconquistò la sua libertà e assaporò il gusto dell'unità territoriale e linguistica.

La giornata con il presidente Ciampi si è conclusa con la preoccupazione che non sarà facile trovare un sostituto che raccolga in sé tutta la sua saggezza e passione civile, come ne ebbe in somma misura il dr. Engles Profili, medico chirurgo e specialista nelle malattie di petto, che scelse all'agiatezza che gli avrebbero procurato la professione e il disimpegno, la via coraggiosa ed eroica dell'impegno civile, per restituire all'Italia la dignità e la grandezza che si era conquistata nel mondo in millenni di storia.

Ad Aldo ed Enzo (e all'Amministrazione comunale di Fabriano) giungano un caro ringraziamento per aver consentito a me e a Falzetti di trascorrere un 25 aprile straordinario vicino a Carlo Azeglio Ciampi e nella memoria del loro illustre genitore.

Terenzio Baldoni

Le foto appartengono alla famiglia Profili. Esse vennero consegnate dalla signora Loreta, moglie di Engles, al prof. Terenzio Baldoni che poi le pubblicò nel volume: "La Resistenza nel Fabrianese", il lavoro editoriale, Ancona, 2002. Si tratta di una documentazione storica di eccezionale valore, in quanto prima della sua pubblicazione di Engles Profili esisteva in circolazione un'unica foto, nella quale era ritratto solo il suo bellissimo volto. Recentemente, in occasione del trasferimento dell'archivio del Pci dalla vecchia sede sotto il Loggiato XX Settembre, è stato ritrovato e opportunamente risistemato dal sig. Franco Maracchini il volto a colori di Engles Profili, realizzato nel 1945 da Pietro Vicenzi, prestigioso incisore delle Cartiere Miliani, che dovette ispirarsi alla foto di cui sopra. Attualmente si trova nella sede dei Ds, in piazza Garibaldi.

L'orgoglio di Rifondazione Comunista

IL PARTITO della Rifondazione Comunista di Fabriano esprime profonda felicità ed orgoglio nel riconoscimento della medaglia d'oro al valore civile consegnata alla memoria del partigiano e compagno Engles Profili a 62 anni dal suo estremo sacrificio.

Quest'atto, oltre a ricordare ed onorare la memoria di un uomo, nostro concittadino, che credette a tal punto nei valori della libertà e della solidarietà tra gli uomini da pagare con la sua stessa vita, deve servirci come monito ancora più generale per non dimenticare mai i valori che sono alla base dell'Italia repubblicana e che sono il senso più intimo della nostra Costituzione, figlia della Resistenza al nazi-fascismo.

Diviene nostro compito ora essere custodi di idee quali giustizia, rispetto della dignità e del lavoro di ogni donna e uomo, la lotta contro le discriminazioni di ogni tipo in modo da continuare a preservare la nostra Costituzione dai continui attacchi mossi dalle destre che si rivelano ogni giorno sempre più antidemocratiche.

Il riconoscimento, dato dal Presidente della Repubblica ai familiari dei Engles Profili, diviene quindi simbolo sia di ricordo sia di impegno, legando passato, presente e futuro con quelle istanze che si permisero di creare la nostra Repubblica e riacquistare la nostra dignità.

DIDASCALIE - 1: Engles in atteggiamento di riposo, sul balcone di casa, con la moglie Loreta e la madre Maria - 2: Il dottor Profili con uno dei figli - 3: Il quadro di Profili esposto nella sezione dei Ds di Fabriano - 4: Engles Profili militare (il penultimo della fila) - 5: Profili e la moglie Loreta Santoni (i primi due da destra) a Pola, insieme ad altri ufficiali dell'Esercito Regio - 6: Profili studente universitario di medicina a Messina (seconda fila in alto al centro). Uno dei suoi insegnanti è il professor Martino, padre del Ministro della Difesa Antonio Martino - 7: Profili medico condotto a Esanatoglia

IL CIGNO
APPARTAMENTI | ATTICI | LOCALI DIREZIONALI COMMERCIALI

Sidra COSTRUZIONI s.r.l.
EDILBERNARDI L'ARTE DEL RESTAURO
e-mail:sidracostruzionisrl@virgilio.it
www.sidracostruzioni.it

IL CIGNO - FABRIANO
via Martiri della Libertà
In località 'il Borgo' a ridosso del centro storico. La posizione in quota consente un affaccio privilegiato sulla città e le colline circostanti.

GLI APPARTAMENTI sono tutti orientati in maniera ottimale dal punto di vista eliotermico
I LOCALI DIREZIONALI-COMMERCIALI sono situati in prossimità della strada, posizione ideale in termini di accessibilità e pubblicità

INFORMAZIONI E VENDITA
VIA B. BUOZZI, 3 SASSOFERRATO
TEL. E FAX 0732 95342
CELL. 338 3358778

ilprogresso

N. 9

5 Maggio 2006

www.ilprogresso.org € 0,85

Medaglia d'oro

25 Aprile 2006: al Quirinale il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi conferisce la Medaglia d'oro al Valore Civile alla memoria di Engles Profili

Una giornata straordinaria

di Terenzio Baldoni

Siamo arrivati di buon mattino nella piazza del Quirinale, dominata dall'omonimo palazzo, dal 1947 residenza del Presidente della Repubblica. Da qui si gode un bellissimo panorama della città di Roma, a cominciare dalla cupola di San Pietro.

Malgrado il tempo capriccioso, si è capito subito che il 25 aprile 2006 sarebbe stata una giornata del tutto particolare per Aldo e Enzo Profili, stimati medici in pensione, figli del dr. Engles Profili, ammazzato il 22 aprile 1944 per la sua irriducibile lotta contro la "mostruosità" nazista e fascista che aveva gettato il nostro Paese, l'Europa e il mondo nel bazzarro dell'odio.

Ad accompagnarli c'erano le rispettive consorti, Adria e Daniela, il giovane Lorenzo, chi scrive e Angelo Falzetti, bandiera dell'antifascismo fabrianese.

Oltre che di turisti e semplici curiosi, la piazza cinquecentesca è andata gradatamente riempiendosi di pullman e di auto blu provenienti da tutta Italia. Ne uscivano gruppi di ex partigiani, rappresentanti delle associazioni combattentistiche, ex ufficiali, con i rispettivi labari colorati e pieni di medaglie, sindaci e presidenti di provincia che accompagnavano i 14 gonfaloni e le famiglie dei 14 comunicandi

Engles Profili

Segue a pag. 7

Approfondimenti e foto storiche all'interno

martedì 25 aprile 2006

Il momento più emozionante ed atteso della cerimonia svoltasi nel cortile d'onore del Quirinale: il dott. Enzo Profili riceve dalle mani del Presidente della Repubblica il giusto riconoscimento alla memoria del genitore Engles Profili e a quella della Resistenza nel Fabrianese, che pagarono con la vita e con un alto tributo di sangue la lotta contro la "mostruosità" nazista e fascista

Sangue italiano a Nassiriya

Assurda guerra, assurde morti

di Francesco Giorgetti

Tre militari italiani morti il 27 aprile, insieme ad un loro collega romeno ci riportano a pensare all'assurdità della guerra in Iraq. Per questi tre morti, come per gli altri italiani morti in Iraq proviamo un dolore ed una rabbia speciali. Prima che militari essi sono i nostri vicini di casa, sono i Carabinieri che vediamo per le nostre strade, sono i figli delle nostre mamme.

Da qui nascono i nostri sentimenti. Il dolore che proviamo non può però esimerci da un giudizio politico sulla ragione della loro morte. Una morte che viene per la volontà politica

Segue a pag. IV del TERRITORIO

Politica

Finalmente! Ma sul serio...

di Armando U. Santarelli

Finalmente! E alla faccia dello squallido spettacolo di giochini scacchevoli da infima cucina politica frequentata dai napoleoncini nostrani! Finalmente chi di dovere ha ufficializzato la vittoria al fotofinish del centro-destra e due tasselli istituzionali sono stati sistemati al posto giusto.

Fra breve toccherà a Prodi reggere il timone della navicella italiana, ma prima dovrà tenere le fatte aperte sullo scalo dalle strategie disseminate ad interessate di Berlusconi. Nel frattempo mi sono entusiasmato a seguire il discorso di insediamento

Segue a pag. 6

Carifac

Nuovo presidente: critici i Diesse

A pag. 8

Lavori

Via Serraloggia in sistemazione

A pag. 9

Arte

Il "Tibet Libero" di Roberto Moschini

A pag. 10

Premio Casoli

Anteprima fabrianese per il Gentile

A pag. 16

Pallavolo

Carifac nei play-off per la serie A2

Nello SPORT

Digital Foto

La Rinascita della città

di Pino Falzetti
pres. Commissione Cultura

Turisti in città! Ciò che sembrava impossibile si sta invece verificando. La Mostra del Gentile sta innanzitutto il risveglio di tutto un comprensorio.

La nostra tranquilla valle, nascosta ai più e non occasione di viaggio, visita e divertimento. L'attrazione irresistibile del Gentile e la promozione seguita dell'evento ha rotto la tendenza che ci vedeva isolati e tagliati dall'interesse dei flussi turistici. La prova che volontà unite e condivise mirate al raggiungimento del risultato, ha funzionato, è sotto gli occhi di tutti.

Certo l'intervento da mecenate di Francesco Merloni è stato determinante, ma lo straordinario scenico palazzo del "Buon Gesù" messo a disposizione dall'Amministrazione comunale, rivelatosi contenitore ideale ed altrettanto prezioso di "tanto" tesoro, ha contribuito per la metà alla pari a tanto successo.

L'impianto medioevale della città, al quale noi fabrianesi non facciamo caso, è già di per se motivo di visita e poi i tesori più o meno nascosti dei quali non si aveva la conoscenza (le chiese, il teatro, l'Oratorio della Carità, le botteghe del centro, i palazzi, il verdeggiante... e c'è ancora altro) tutti al Museo della Carta

Segue a pag. 8

Foto ed interventi sull'inaugurazione della Mostra con il Presidente della Repubblica

Servizi a pag. 4 e 5

RICORDO DI UN COLLEGA

La sua attività, medica specialistica fu un motivo ideale della sua personalità: rimanere in mezzo al popolo più misero per assisterlo nella tremenda falciatura della tubercolosi. Il suo gabinetto fornitissimo di libri e strumenti di studio era la sua passione, la sua piccola repubblica ideale. Se la vita del medico è per solito così brutalmente faticosa e angosciata, che per lo più mancano tempo e voglia di procurarsi affinamenti allo spirito, Egli sapeva trionfare di questa fiacchezza e trovare sempre in una filosofia semplice e umane le risorse per elevarsi. Era un taciturno, ma dalla sua bocca uscivano ogni tanto frasi incisive, frutto d'un ragionamento interiore perfetto e di un travaglio critico ammirevole.
Huxley affermava che noi dovremmo abituarci al dubbio, lasciarci invasare da questo dèmone benefico per non cedere troppo agli allettamenti di ciò che appare facile e semplice. Ma non fu solo l'educazione mentale il fine precipuo del Nostro compagno ; egli ci ha dato anche un mirabile esempio dell'alta dignità cui debbono tenersi l'opera e l'ufficio del medico. " La nostra gloria è la testimonianza della nostra coscienza „ potrebbero con S. Paolo dire i medici veri, e noi vorremmo che tutti lo potessero dire come Engels Profili.
Se il valore del medico sta nell' attrazione pratica del sapere a vantaggio sociale, dal riconoscimento e della gratitudine del popolo tutto di Fabriano, noi possiamo misurare la Sua perizia, non sulla esibizione verbosa di magiche teorie, ma nella essenziale pratica conclusiva dei fatti. Senza cattedratico tono scientifico, ma con severità di studi, onestà di intendimenti, profondità d'indagini, Egli ha profuso tesori di sa pere e germi di bontà.

***R GAROFOLI**

loro. Con un giovane di Udine che qui si dedicava alla missione di infermiere, certo Celotti, inviato al confino dopo il proscioglimento dal Tribunale Speciale cui era stato deferito per complicità con Zaniboni, e con un giovane medico di Fabriano, Profili, entrai in relazione con le bellezze femminili dell'isola, che dimostravano ai confinati politici una spiccata simpatia, con dispetto degli ufficiali e dei graduati dell'armata nera.

Timidamente ma curiosamente io osservavo le figure più rappresentative del mondo politico travolto dal fascismo per cercare di spiegarmi le ragioni, caso per caso, del crollo che stava tragicamente rovinando il Paese.

Volpi di Roma e Rabezzana di Torino erano due deputati del partito comunista ormai prostrati dal lungo isolamento e di null'altro pensosi che della loro quiete domestica. Il giornalista Carlo Silvestri andava esponendo invece con orgoglio ed a ripetizione quella serie di articoli da lui pubblicati sul « Corriere della Sera » dopo il delitto Matteotti e che egli riteneva il più duro attacco sino allora inferto a Mussolini. Viveva alquanto isolato e godeva di una considerazione poco elevata. Soprattutto il suo socialismo non convinceva. E il suo avvicinamento a Mussolini nell'ultima fase dell'infausto regime darà ragione alla generale diffidenza di allora. L'ingegner Giuseppe Romita, a cui si doveva l'organizzazione della biblioteca, aveva da poco ultimato la sua pena e fatto ritorno a Torino, dove la caduta del fascismo, gli ridarà rinomanza e autorità.

Accompagnato da uno strano tipo di toscano comunista, certo Baciocchi, mi recai un giorno a trovare l'onorevole Guido Picelli nel-

Il giornale *Fronte della gioventú* appare nel febbraio 1944, a stampa, quale « organo della gioventú antifascista marchigiana ». È del tutto evidente, avendo presente le caratteristiche di cui s'è detto, l'importanza di questo giornale che, per quasi sei mesi, ha svolto opera di orientamento di coscienze desiderose di trovare collegamenti per la lotta, nelle scuole della regione e in numerose località di Pesaro, Ascoli Piceno, Ancona, specie tra i giovani contadini.

In una azione armata, cui fa riferimento la relazione del comando della brg. Lugli, cadono ad Albacina due aderenti al Fronte: Ercole Ferranti e Attilio Roselli.

In aprile i fascisti, dopo vari appostamenti, riescono a mettere le mani sul dr. Engels Profili, uno dei primi promotori e organizzatori del Fronte nelle Marche, responsabile poi dei giovani comunisti. Riconosciuto come tale, Profili viene passato per le armi.

Particolare difficoltà si è incontrata nella ricerca di notizie sicure circa la propaganda piú minuta, anche a base di manifestini, certamente stampati e ciclostilati, svolta dal Fronte e sui mezzi utilizzati. Basti dire che uno scritto apparso sui giornali marchigiani della Resistenza, pubblicato anni or sono, forse proprio per mancanza di documentazione adeguata al momento in cui fu elaborato, non nomina nemmeno il *Fronte della gioventú*. Stessa cosa dicasi per le testimonianze, vanamente cercate.

La panoramica sin qui delineata, non esaurisce né l'arco di operosità del Fronte presente piú o meno estesamente in tutte le province dell'Italia occupata, né le caratteristiche della sua lotta, che ha avuto momenti interessanti in numerose altre località: da Savona, dove per un certo periodo il Fronte sostiene gran parte dell'attività clandestina, a causa dei massicci arresti operati tra i punti nevralgici della Resistenza; a Trieste, nel cui territorio si pubblica un vivace giornale, *La riscossa*, e dove il Fronte perde il suo responsabile Sergio Cermelli; a Fossano dove si pubblica *Gioventú;* a Bergamo dove il Fronte e i Gruppi di difesa della donna conducono un'attiva opera di solidarietà, ottenendo efficaci risultati durante la « Settimana del partigiano »; a Varese ove, per opera di Chiesa e Montanari, il Fronte sviluppa una intensa attività di propaganda, il sabotaggio alla produzione militare delle officine Macchi; a Pistoia dove il Fronte organizza proprie bande armate inserite nelle formazioni di montagna stanziate nell'Appennino tosco-emiliano; a Viareggio con la diffusione di materiale propagandistico,

escludevano dall'amnistia, in quanto svincolate – secondo la Cassazione – da finalità lucrative: «L'estorsione commessa occasionalmente durante l'attività collaborazionista e non costituente scopo unico e preminente in rapporto al fine della collaborazione col nemico invasore non costituisce fine di lucro agli effetti dell'applicazione dell'amnistia».[310] La Cassazione esclude la finalità lucrativa dei furti effettuati da militi col beneplacito dei superiori: «È applicabile l'amnistia nel caso di milite fascista che abbia concorso all'impossessamento di somme per ordine superiore anche se su quelle somme abbia ricevuto il pagamento delle proprie paghe arretrate, non ricorrendo il fine di lucro per cui occorre che esso sia la causa determinante dell'azione».[311]

Il fine di lucro ebbe una parte rilevante nella sorte dei prigionieri anglo-americani fuggiti dopo l'armistizio: chi li catturava riscuoteva una taglia. Nel dopoguerra i nodi vennero al pettine e le CAS inflissero una quantità di condanne sia ai delatori sia a chi, attratto dalla ricompensa, aveva dato la caccia ai fuggiaschi. In teoria l'amnistia non mutava i termini della questione, in quanto l'art. 13 escludeva dal beneficio chiunque avesse agito «in danno delle Forze Alleate o degli appartenenti a dette Forze». Ciò nonostante, distinzioni nominalistiche e acrobazie interpretative determinarono esiti opposti a quelli voluti dal legislatore. Tipica motivazione assolutoria: «La riscossione di un premio in denaro per la cattura di ex prigionieri inglesi non costituisce ostacolo all'amnistia se sia dubbio che essa sia stata il motivo determinante dell'attività collaborazionistica».[312] Nemmeno l'incasso della taglia gravante sugli ex prigionieri costituiva finalità lucrativa, quando i soldi erano intascati da fascisti veraci: «Nel caso di aiuto alla cattura di prigionieri, la riscossione di lire 1800 di premio per ogni prigioniero non può integrare il fine di lucro quando le modalità del fatto e la fede fascista degli imputati escludano che la prospettiva del guadagno sia stata la determinante»; le 9000 lire corrisposte complessivamente dal comando germanico a tre cremonesi furono ritenute ininfluenti, in quanto gli imputati erano «vecchi squadristi iscritti al fascio repubblichino, che sentivano un dovere morale di avvertire il tedesco invasore dei prigionieri alleati».[313] Bisogna tuttavia rimarcare che nei casi di straordinaria gravità, per omicidi o torture contro prigionieri alleati, i tribunali militari anglo-americani rivendicarono la propria potestà giurisdizionale e pronunziarono condanne severe, inclusa la fucilazione (si vedano alcuni episodi riportati nella Cronologia).

Tra gli amnistiati figura Adriana Barocci, una commessa di Fa-

briano divenuta spia (nome di copertura «Katjiuscia»), responsabile della cattura e della fucilazione del dirigente del CLN cittadino Engels Profili e dei partigiani Giuseppe Pili, Elvio Pigliapoco e Ivan Silvestrini.[314] Il ricordo delle scelleratezze compiute dalla donna si era impresso a fondo nella comunità fabrianese se ancora alla metà degli anni Novanta, alla voce che la Barocci era tornata in zona, si svolsero manifestazioni spontanee di protesta.[315]

Il carattere ostativo del fine di lucro fu regolarmente superato dalle interpretazioni giurisprudenziali. Un cittadino milanese, Vito Cristallini, aveva ottenuto dalle SS somme di denaro per la cattura di ebrei e di antifascisti da lui denunziati; egli aveva inoltre consentito ai tedeschi il sequestro di merce nascosta in magazzini fuori mano; condannato a 11 anni dalla CAS di Milano, col riconoscimento delle attenuanti generiche, Cristallini fu prosciolto dalla Cassazione:

> La sentenza 20 dicembre 1945 della Sezione speciale della Corte di assise di Milano, allorché si è soffermata a considerare gli scopi che trassero il Cristallini a fare opera di delazione, ha accennato in primo luogo al proposito di favorire lo straniero invasore e successivamente, ma solo a titolo di congettura, ha adombrato lo scopo di lucro, scopo che non si riallaccia peraltro ad alcun elemento di prova, onde che alla congettura stessa, per la considerazione sopra esposta, non può darsi alcuna rilevanza.
>
> Essendo il reato per cui il Cristallini è stato condannato compreso fra quelli per i quali è stata concessa amnistia e non ricorrendo alcuna delle ipotesi di esclusione di cui al decreto stesso, deve il reato dichiararsi estinto per amnistia e annullarsi di conseguenza senza rinvio la impugnata sentenza.[316]

Stessa benevolenza fu adottata in favore di altri denunziatori di antifascisti, «quando la riscossione di un premio per la cattura di partigiani dimostri un fine di lucro sussidiario a quello ideologico», pur in assenza della «prova dell'esclusione del fine di lucro, perché anche per l'applicazione dell'amnistia si applica il principio *in dubio pro reo*».[317] La Cassazione era rigorosissima nell'applicazione della legge a favore del reo: «Perché il fine di lucro sia causa che escluda l'applicabilità dell'amnistia non basta la concessione di un premio per la delazione eseguita, ma occorre la preventiva conoscenza della concessione del premio non solo ma anche l'intenzionalità esclusiva riferentesi alla previsione del premio come determinante l'opera di delazione».[318] A beneficiare di questo criterio fu Francesco Luzi, della X Mas, condannato dalla CAS perché, essendosi infiltrato nel Fronte della Gioventù di Venezia, aveva denunciato vari partigiani alla federazione fascista in cambio di ventimila lire.

La cancellazione delle condanne dei delatori avvenne con motiva-

il partigiano
senza armi
ENGLES
PROFILI
Quando il tuo corpo non sarà più, il tuo spirito sarà ancora più vivo nel ricordo di chi resta. Fa che possa essere sempre di esempio
graffito in una cella
di via Tasso

CAPITOLO V

LA STAMPA CLANDESTINA

ANNO I. OTTOBRE 1943 N. 1

LA RISCOSSA

ORGANO ANTIFASCISTA MARCHIGIANO

PRESENTAZIONE.

Modesto foglio quello che diamo oggi alla stampa e presentiamo a tutti gli spiriti liberi delle Marche.

Ma se piccolo è il formato, grande ha lo scopo

Quello cioè di contribuire attivamente alla lotta immane di liberazione della nostra Patria dall'invasione nazista, dal risorgente spadrismo e da tutti coloro che, immemori del dovere di Italiani, si sono messi al servizio del militarismo prussiano.

I compagni, gli amici, i simpatizzanti devono curarne la distribuzione, la vendita, la diffusione.

Tutti quanti all'opera per la redenzione dell'Italia e la vittoria dei principi della democrazia sociale.

Il nostro Programma

Nostro scopo immediato è la liberazione del suolo nazionale dal tallone tedesco e la vittoria delle democrazie

All'aggravarsi dell'invasione con le conseguenti calamità quali il saccheggio, la violenza, l'arbitrio, dobbiamo opporre una decisa resistenza e la disubbidienza alle ordinanze naziste e fasciste. Più oltre organizzeremo resistenze armate, accordi ed aiuti a tutte quelle forze nazionali ed alleate dirette al medesimo scopo.

Lotta quindi diuturna contro le forze di occupazione e di denuncia contro coloro che si associano o si assoggettano ai secolari nemici.

Sovvenzionare e fiancheggiare questa battaglia è opera altamente patriottica, come l'aiutare, il rifocillare e l'ospitare i soldati fuggiaschi, i perseguitati politici, gli evasi dai campi di concentramento che, datisi alla macchia soffrono e si sacrificano piuttosto di divenire istrumenti della dominazione straniera. Tutto ciò in attesa della vittoria finale, dopo la quale verrà nominato un governo provvisorio composto di uomini dei vari partiti che all'integrità della loro condotta civile e politica, accompiano alte capacità tecniche e amministrative.

Questi dirigenti provvederanno immediatamente alla Liquidazione di tutti i residuati fascisti e delle istituzioni che hanno fiancheggiato o aiutato il regime scaduto nella ventennale tirannia.

Arresto e rinvio a giudizio dei gerarchi e fascisti responsabili di delitti, reati e abuso di potere; dei profittatori che hanno dissanguato le casse dello stato usufruendo della personale posizione politica, a favore dei loro inconfessabili interessi.

Disarmo effettivo di tutti gli appartenenti all'ex partito fascista.

Liberazione immediata e totale di tutti i condannati, confinati e arrestati politici.

Revisione di tutti i processi conclusi sotto il regime decaduto, portanti il marchio dell'ingiustizia, della faziosità e della violenza fascista.

Ripristino di tutte le libertà civili e politiche: libertà di associazione, di parola, di stampa; abolizione delle leggi razziali.

Convocazione dei comizi elettorali per l'elezione della Costituente la quale nominerà il Governo definitivo composto di rappresentanti dei partiti democratici progressisti, con programma risanatore dell'economia collettiva nazionale a favore delle classi diseredate; nel campo internazionale svolgerà opera di collaborazione di reciproca fiducia, di pace e di giustizia.

Appello della Guardia Nazionale

Il Comitato di Liberazione Nazionale, uniformandosi alle direttive del Governo legittimo e alle tradizioni patriottiche della nostra gente, ha istituito il corpo volontario della Guardia Nazionale di Liberazione del suolo della Patria dall'invasione tedesca e dalla tirannide fascista.

Dopo il palese tradimento di alcuni alti ufficiali delle forze armate, le cui mene settarie hanno condotto prima al completo sfasciamento dell'esercito ed alla disfunzione dell'organismo statale, poscia al buffonesco ristabilimento del famigerato governo fascista repubblicano, i rappresentanti dei partiti antifascisti, si sono raccolti intorno al tricolore, simbolo dell'unità nazionale, per fiancheggiare la lotta di liberazione del Patrio suolo, dall'obbrobrio della occupazione nazista e porre fine alle immani sciagure che hanno colpito la nostra terra.

La Guardia Nazionale composta da patrioti, dai dispersi soldati, riluttanti a servire lo straniero, dalla ridesta nuova generazione d'Italia, avrà il compito di ricondurre il paese sulla strada della rinascita e della dignità nazionale. Fra i traditori che non hanno sentito l'imperiosa voce del dovere in questo tragico momento, vi sono alti papaveri dell'esercito, poliziotti, guardie civiche, corpi di finanza e, atroce ironia, buona parte dell'arma dei reali carabinieri, che si è ridotta a fare da "Polizia" sotto il bastone tedesco. Solo chi ha, come noi, la profonda fede nelle istituzioni democratiche, non si è lordato di tanta sozzura e può guardare verso l'avvenire con fronte alta e occhio sereno

Ma la Guardia Nazionale per poter vivere ed adempiere ai suoi compiti, se deve tutelare gli interessi nazionali e salvaguardare quelli dei

11. "La Riscossa", periodico antifascista, primo numero dell'ottobre 1943

CAPITOLO V

LA STAMPA CLANDESTINA

E LE ULTIME VIOLENZE TEDESCHE

La funzione di collegamento tra i partiti, i C.L.N., le formazioni partigiane e la popolazione, non poteva essere assolta soltanto oralmente, e se lo fosse stata, sarebbe risultata inevitabilmente inadeguata, parziale e insufficiente.

La propaganda contro i fascisti e i tedeschi, l'attività antifascista, sarebbe venuta alla conoscenza soltanto di pochi e magari appartenenti già alla cerchia degli antifascisti più convinti.

La grande maggioranza della popolazione sarebbe rimasta all'oscuro e quindi nell'impossibilità di prendere quella posizione che invece contribuì ad isolare i nazi-fascisti.

Le difficoltà da superare, per chi si proponeva di mettere in circolazione stampa antifascista, non possono non essere evidenti.

Nel clima di ostilità e persecuzione creatisi subito dopo l'avvento del fascismo, gli oppositori fabrianesi al regime trovarono subito efficace la divulgazione di volantini in cui si invitavano i lavoratori, soprattutto gli operai, a non lasciarsi irretire dalle lusinghe fasciste.

Il centro di maggiore divulgazione e adesione alle proposte antifasciste fu sempre il nucleo operaio delle Cartiere Miliani.

Dopo l'8 settembre, quando si organizzò la lotta armata, anche la stampa clandestina giunse ad una più completa maturità e consapevolezza tramite il giornale "**La Riscossa**", redatto principalmente da Engles Profili, l'ex deputato socialista Oreste Bonomelli e Federico Gentilucci.

Dal primo numero clandestino che uscì nell'ottobre 1943 all'ultimo del luglio 1944, il giornale uscì con una regolarità sorprendente date le quasi proibitive condizioni politiche.

Ogni 15 giorni, l' "Organo antifascista marchigiano" adempì, tra gravi difficoltà, al suo compito di "organo di propaganda unitaria su un piano democratico avanzato".[1]

Il primo numero iniziò con una '*Presentazione*' "Modesto foglio quello che diamo oggi alla stampa e presentiamo a tutti gli spiriti liberi delle Marche.

Ma piccolo è il formato grande è lo scopo. Quello cioè di contribuire attivamente alla lotta immane di liberazione della nostra Patria dall'invasore nazista, dal riesumato squadrismo e da tutti coloro che, immemori del dovere di italiani, si sono messi al servizio del militarismo prussiano. I compagni, gli amici, i simpatizzanti devono curarne la distribuzione, la vendita, la diffusione. Tutti quindi all'opera per la redenzione dell'Italia e la vittoria dei principii della democrazia sociale".

Nello stesso numero è presentato il programma che si proponevano i collaboratori del giornale, imperniato nella liberazione dell'Italia dai tedeschi e nell'instaurazione della democrazia.

[1] *Cfr. I giornali della Resistenza, di Enzo Santarelli in-La resistenza nell'anconitano- ed.A.N.P.I. di Ancona. Pag.378*

Dal secondo numero che inizia con un articolo di fondo "*Non attacca*!" di tono ironico anzi sprezzante per il nuovo fascismo nato dagli avvenimenti del 25 luglio, e che denunzia il tentativo della Repubblica Sociale di corrompere ed ingannare di bel nuovo i giovani e segnala le vittorie sovietiche; inizia con l'appello "Giovani unitevi", la sua attività di propaganda per il reclutamento dei giovani combattenti ed organizza le file della resistenza armata.

E' ancora dal secondo numero che inizia la rubrica "*Corrispondenza*" che dà la cronaca dei soprusi nazifascisti e delle azioni partigiane.

Il giornale non ha mai una visuale ristretta alla città o poco oltre ; si allarga a tutta la Nazione studiandone ed evidenziandone le esigenze storico politiche del momento.

Scorrendo i vari numeri del giornale si nota manifestamente lo stile imperioso ed energico, a volte brutale di chi non vuole concedere niente al nemico, neppure la possibilità di dubbio.

Nel numero di dicembre 1943 c'è un incitamento alla popolazione a tener conto degli allarmi e a non pensare come impossibili i bombardamenti.

L'appello continua pressante negli altri numeri, in quelli del 1944 il giornale prende una fisionomia più decisa anche nella sistemazione delle rubriche.

Ritornano regolarmente "*Corrispondenze*" "*Fronte della liberazione*" "*Vittorie russe*" "*Per i giovani operai*" "*Per i militari*" , che hanno funzione di coordinamento nella guerra di liberazione sul piano della opinione pubblica, su un fronte di massa.

Il primo numero del 1944 si apre con l'articolo "*1944 anno della vittoria*", vi è presentata la situazione- ormai chiarissima- dei belligeranti, e la certezza della vittoria delle nazioni democratiche. Nello stesso numero si incita :

"*Operai, impiegati,*

se siete occupati nella produzione bellica, abbandonate il lavoro anche a costo di duri sacrifici o quanto meno sabotate i prodotti, rovinate il macchinario, ritardate la produzione.

Ferrovieri,

rifiutate di trasportare le truppe e le armi dei nemici d'Italia, inceppate il traffico, ritardate i trasporti.

Agricoltori,

rifiutate di consegnare i prodotti del vostro lavoro agli ammassi"

Nell'articolo "*Il partigiano*" che si lascia un po' andare a un tono letterario, sembra di poter scoprire lo stile di Bonomelli, anche se leggere tra le righe non è facile.

Il giornale che, come si è detto, è attento alla vita politica nazionale, riporta il commento su "Le fucilazioni di Verona" e il "Il congresso di Bari".

La sua azione di propaganda e incitamento contro i tedeschi continua nei numeri successivi, più violenta e scoperta che mai, ora che si è creata una corrente di comprensione e solidarietà della popolazione civile con le formazioni partigiane che agiscono sulle montagne circostanti.

La rubrica "Corrispondenze" diviene sempre più ricca, perché le azioni partigiane si intensificano e divengono più ardite.

Il numero 3 del febbraio 1944 riporta la notizia dello sbarco degli alleati ad Anzio, la quale non è altro dunque che la conferma delle previsioni di gennaio : la gueera non può durare molto, la dittatura fascista sta vivendo i suoi ultimi, stentati giorni.

Ancor nel febbraio la "Riscossa" si scaglia contro Badoglio, rivelando il fallimento dell'uomo nella cui guida gli italiani avevano riposto la fiducia "con la espressione di chi attende il miracolo dell'estrema speranza".

La rubrica "Fronte della Liberazione" conferma l'accrescersi dei gruppi partigiani, ai quali hanno maggiormente aderito i militari mobilitati dal settembre, operai e studenti.

"Corrispondenza" riporta la splendida azione di Albacina, riferita col tono ironico che caratterizza tutto il giornale "mentre gli eroici militari della repubblica di pulcinella…".

Nel numero di marzo possiamo individuare, senza dubbio alcuno, un articolo di Engles Profili (un suo compagno di lotta lo attesta), "Italia Patria Mia" che è tra le ultime cose da lui scritte. E' il sentimento patrio che lo pervade tutto, lo sdegno per la dura condizione cui l'Italia è soggetta. (vedi pag. 69 - 70)

Dalle caratteristiche di questo articolo si possono individuare gli altri, è infatti nel numero successivo che ritroviamo il suo stile e la sua penna in "Ancora aspettare?". C'è lo slancio di tutto il giovane e ardente sangue di un italiano in una causa che non può sopportare indugi ed inattività, la lotta deve essere senza tregua : "per ogni tedesco che cade, per ogni fascista che muore, per ogni spia schiacciata, si abbrevia l'ora della nostra liberazione."

Il giornale non viene mai meno al suo dovere di informazione ma soprattutto di coordinatore della lotta.

Le persone che collaborarono alla sua stesura e pubblicazione erano politicamente preparate a svolgere questo compito di guida, avevano una profonda coscienza democratica; senza di loro forse l'antifascismo non avrebbe dato i frutti che ha dato, perché la generosità e l'abnegazione di alcuni o di molti, senza una guida, non sarebbe bastata a scrollare l'oppressione nazista.

Profili, Bonomelli, che dalle righe di questo unico foglio, rafforzarono nella massa il senso di collaborazione e di solidarietà, tennero uniti gli uomini nella lotta affinché le loro forze non venissero disperse e neutralizzate in azioni singole, in imprese sporadiche destinate a morire spontaneamente.

All'inizio dell'aprile, quando la vittoria era già a portata di mano e l'articolo di fondo del giornale antifascista fabrianese si apriva alla certezza di una primavera decisiva per le sorti della guerra, Profili, venne fermato e tratto in arresto.

La penna del suo compagno di antifascismo militante e di collaborazione al giornale, Oreste Bonomelli, nel riportare la doloroso notizia : "Il dott.Engles Profili barbaramente trucidato dai fascisti", ricorreva al ricordo di Matteotti e non sbagliava.

"La bestia fascista doveva sfogare appunto contro di lui tutta la sua acredine, perché era il migliore. Gli assassini di Profili sono gli stessi che hanno trucidato Matteotti, costretti dal peso stesso del loro delitto a liberarsi dei cadaveri delle stesse loro vittime, nella Quartarella di Roma o nelle fratte di Cancelli…".

I numeri di maggio e di giugno sono tutti attenti all'avanzata delle truppe alleate verso Roma.

“L’attacco a Roma”, “Alle porte di Roma” e finalmente nel giugno “Roma liberata dall’oltraggio tedesco, ripulita e disinfettata dalla lue fascista”.

La certezza della liberazione vicina già porta a tracciare una storia dalla nascita allo sviluppo all’inevitabile tramonto dell’astro nazista.

Lo sbarco in Normandia e il consolidamento del secondo fronte, la liberazione dell’Ascolano e di quasi tutto il Maceratese, lo spostamento del fronte a poco più di una ventina di chilometri dal porto di Ancona fanno respirare aria di libertà, e finalmente anche Fabriano, nella notte tra il 12 e 13 luglio esce dall’incubo tedesco.

“FABRIANO LIBERATA”

“Così dopo tanta assillante attesa, anche la nostra Fabriano, ha potuto finalmente unirsi alle altre città martirizzate….Gloria e riconoscenza dobbiamo tributare agli eroici soldati dell’ottava armata che ci ridanno la pace, la libertà e la tranquillità agognate e attese”

“La Riscossa” conclude il 15 luglio 1944, come Organo antifascista marchigiano- il suo compito di organizzazione e coordinatore della lotta clandestina, ma continua come - Quindicinale del fronte proletario marchigiano- quello di guida e informatore.

Il 15 luglio 1944 “La Riscossa” esce con questi titoli “FABRIANO LIBERATA”.

Nella notte dal 12 al 13 luglio le forze tedesche hanno evacuato la città di Fabriano e la linea difensiva che dal valico di Fossato giunge alla gola di Albacina. Prima delle ore cinque i ponti erano già crollati, e la città finalmente liberata dall’incubo della bestiale occupazione alemanna”.

I giorni che precedettero la liberazione furono di angosciosa attesa per i fabrianesi dopo anni di dolorosa schiavitù.

La notizia dell’avvicinarsi del fronte non fecero che rendere i tedeschi più impazienti ed arditi.

I saccheggi, le violenze di quei giorni non hanno numero.

La città e le campagne circostanti furono predate e razziate, non un negozio e pochissime case risparmiate dalla loro furia devastatrice.

Dopo l’ordine del Comando tedesco di abbandonare la città, dopo aver distrutto i ponti, rimasero le retroguardie, che asseragliate sulle alture circostanti, di notte, approfittando che la città era quasi deserta, abbattevano le porte delle case, e dei negozi, frugavano in ogni angolo alla ricerca di preziosi e vestiario, ma nella lo furia bramosa il più delle volte si portavano via ninnoli e oggetti di nessun valore. Allontanandosi dalle case in cui non avevano trovato nulla sfogavano la loro rabbia gettando bombe.

Nelle prime ore del 13, i fabrianesi rimasti in città, poterono assistere alla partenza degli ultimi tedeschi.

Verso le 10 le prime autoblinde alleate provenienti da Campodonico entrarono in città traversandola e raggiungendo poi le frazioni di Marischio e Melano.

La popolazione si riversò nelle strade, nelle finestre si esposero drappi e bandiere. Le acclamazioni e le grida di gioia accompagnarono il percorso degli alleati.

Alcuni partigiani presero immediatamente possesso del Municipio e della sede fascista, vennero esposte bandiere inglese americana e russa. Lo stesso giorno vennero affissi manifesti inneggianti all'esercito liberatore e ai Caduti della resistenza fabrianese.

Il giorno 14 prese possesso della città il rappresentante militare inglese, che dopo aver portato a conoscenza della cittadinanza i regolamenti di guerra, procedette alla nomina del sindaco nella persona dell'avv. Luigi Bennani, e la Giunta Comunale.

Gli sfollati conosciuta l'avvenuta liberazione di Fabriano tornarono immediatamente in città. Trovando le loro case sventrate e saccheggiate, ma alla desolazione e alla rovina fece da compenso la partenza dei tedeschi, la Libertà.

Ma la furia nazista non ancora soddisfatta e completamente fiaccata, sfogò per ancora dodici giorni la sua rabbia.

La città fu bombardata e cannoneggiata. I proiettili colpirono ancora una volta una città, che dal gennaio non conosceva altro che devastazione.

Sulle frazioni poi la furia fu ancora più crudele. Dopo aver razziato nella fuga, bestiame, generi alimentari, mezzi di trasporto, rivolsero i loro cannoni sui paesi : Marischio, Nebbiano, Bassano vennero colpiti, a San Donato 13 furono le vittime.

La liberazione e la ritirata dei tedeschi, posero i fascisti fabrianesi in una scomoda posizione. Alcuni di loro il giorno stesso della liberazione decisero che era più salutare cambiare colore. Tra la folla acclamante gli inglesi, si individuarono noti aderenti al passato regime che, con un fazzoletto rosso al collo, inneggiavano a una vittoria che avevano tanto accanitamente avversato.

"Siate certi che nessuno di voi, impunemente si rifarà una verginità politica sotto i nostri occhi, né tanto meno dimenticheremo, a tempo opportuno, di farvi pagare di persona il fio delle individuali o collettive responsabilità".[2]

Sarà questo un compito che spetterà al Comitato di Epurazione. Mentre la Giunta Comunale, appena insediata, e la popolazione tutta dovranno rimettere in piedi le industrie, ricostruire le case e riattivare l'economia di una città stremata.

[2] *Cfr. Cronaca di Fabriano, in La Riscossa, 31 luglio 1944.*

APPENDICE

INDICE DELL'APPENDICE

Doc. n. 1 - Circolare del Comune di Fabriano - Fabriano 18 gennaio 1944 - XXII -

Doc. n. 2 - Circolare dell'Ufficio Annonario - oggetto: Ufficio Annonario - Ribelli - Fabriano 13 Aprile -

Doc. n. 3 - Circolare della Prefettura di Ancona - li 25 aprile 944 - XXII

Doc. n. 4 - Lettera dell'Ufficio Annonario al Sig. Commissario Prefettizio - Oggetto: Trasporto abusivo di merci soggette all'ammasso - Generi tesserati.

Doc. n. 5 - Circolare della Guardia Nazionale Repubblicana - Comando 92^ Compagnia C.C.N.N. Mobile di Fabriano -

Doc. n. 6 - Circolare del Comando della Piazza di Fabriano - Fabriano, 9 giugno 1944 - XXII -

Doc. n. 7 - Circolare del Comando della Piazza di Fabriano-Avviso- Fabriano, 10 giugno 1944

Doc. n. 8 - Lettera dell'Ufficio Annonario al Commissario Prefettizio - Oggetto: Alimentazione fabrianese - Fabriano, li 14 giugno 1944

Doc. n. 9 - Circolare del Commissario Prefettizio - Oggetto: Questioni Annonarie - li 30 giugno 1944

Doc. n.10 - Manifesto del Comandante Superiore delle Forze Armate Germaniche - 11 Luglio 1944

Doc. n.11 - Manifesto del Partito Comunista Italiano -Sezione di Fabriano "Engles Profili" - Fabriano, 14 luglio 1944.

Doc. n. 12 - Circolare del Regio Commissario di Pubblica Sicurezza - Fabriano - Oggetto:Arresti e fermi politici - Fabriano, 26 agosto 1944

Doc. n.13 - Circolare del Prefetto della Provincia di Ancona - Ancona, 27 settembre 1944

Doc. n.14 - Lettera del Comitato di Epurazione di Fabriano alla Direzione Amministrazione Comunale - Fabriano - Fabriano, 11 Novembre 1944

Doc. n.15 - Relazione della Guardia Nazionale V Brigata Garibaldi - Comando distaccamenti patriottici di Fabriano -

Doc. n.16 - Lettera ai genitori di Ivan Silvestrini

Doc. n. 17 - Agli Eroi e Martiri fabrianesi caduti per la Libertà - Poesia di Oreste Bonomelli

Doc. n. 18 - C.L.N. di Fabriano

Doc. n. 19 - V° "Brigata Garibaldina" (Marche) III° Btg. Ferruccio - Distaccamento di Fabriano

Elenco dei cdduti

Doc. n. 20 - Manifesto del Commissariato di Polizia di Fabriano - 17/9/1943

Doc. n. 21 - Ordinanza n. 7 del 2 novembre 1943

Doc. n. 22 - Lettera al Capo della Provincia del Commissario Prefettizio - 7 dicembre 1943

Doc. n. 23 - Manifesto S.

Doc. n. 24 - Ordinanza del 14 dicembre 1943

Doc. n. 25 - Ordinanza per assicurare l'alimentazione della popolazione - 24 gennaio 1944

Doc. n. 26 - Manifesto della Prefettura di Ancona 14 febbraio 1944

Doc. n. 27 - Lettera del Capo dell'Ufficio di Stato Civile e del Capo dell'Ufficio di Leva - 15 marzo 1944

Doc. n. 28 - Manifesto "Parla Badoglio" -

Doc. n. 29 - Manifesto della Confederazione Fascista Agricoltori - 29 marzo 1943

Doc. n. 30 - Manifesto del Ministero delle Forze Armate -

Doc. n. 31 - Manifesto del Comando del Corpo di Armata Germanico del gruppo di Ancona - 29 aprile 1944 -

Doc. n. 32 - Manifesto del Commissario Straordinario E. Pallottelli - 29 aprile 1944

Doc. n. 33 - Manifesto della Prefettura Repubblicana di Ancona - 4 maggio 1944

Doc. n. 34 - Manifesto della Prefettura Repubblicana di Ancona - 4 maggio 1944

Doc. n. 35 - Manifesto della Prefettura Repubblicana di Ancona - 9 maggio 1944 -

Doc. n. 36 - Protocollo n. 8173 del Capo della Provincia al Commissario Prefettizio 19 maggio 1944

Doc. n. 37 - Manifesto del Comitato Nazionale di Liberazione - 14 luglio 1944

Doc. n. 38 - Manifesto del Comune di Fabriano - 29 luglio 1944

Doc. n. 39 - Manifesto della Conf. Gen. Italiana

del Lavoro - 27 agosto 1944

Doc. n. 40 - Foto aerea

Doc. n. 41 - Foto aerea

Doc. n. 42 - Foto aerea

Documento n. 1

COMUNE DI FABRIANO

Cittadini e rurali,
Nell'ora dura della prova anche la nostra città è stata sottoposta alla feroce e barbara furia nemica.
Mentre cittadini volenterosi hanno dato esempio di slancio generoso, ho dovuto rilevare che molti non hanno dimostrato quell'alto spirito di comprensione mai tanto necessario come in questo momento.
E non è precisamente questa la constatazione che io avrei dovuto fare.
Guai a perdere la calma e la forza d'animo quando c'è bisogno di coraggio e di mutuo sacrificio. Alla incrudelita ferocia dei pirati dell'aria dobbiamo contrapporre tutta la nostra intelligente e civile energia perchè quanto più il barbaro scoprirà la nostra disorganizzata debolezza tanto più contro di noi si compiacerà infierire.
Or dunque ciascuno riprenda il suo posto di lavoro e continui così a dare incremento alla normale, quotidiana vita cittadina. Io sarò ben fiero di constatare in tutti alto senso di disciplina e responsabilità, ma sarò anche, mio malgrado, costretto ad imporre agli inadempienti il proprio dovere nel comune interesse.
Coraggio l'ora è dura! Siamo degni dei morti gloriosi, dei mutilati intrepidi di tutti i compiti delle nostre città martoriate, di quanti miseramente languiscono sotto la cinica e bruta violenza dell'oppressore. Particolarmente l'animo commosso e riverente va alle mittime fabrianesi ed alle famiglie colpite. Attingiamo forza dalla lotta santa che combattiamo per il riscatto, per la giustizia, per la vittoria.
Viva l'Italia, l'Italia sempre e soltanto nostra.

Fabriano, 18 gennaio 1944 - XXII

IL COMITATO PREFETTIZIO
Francesco Pallottelli

Documento n. 2

Fabriano li 13 Aprile 1944 XXII

Oggetto: Ufficio Annonario - Ribelli

Città di Fabriano
Ufficio Annonario
Piazza F. Altini 9

Sig. Commissario Prefettizio - Fabriano
e p.c.
Al Comando Presidio Militare - Fabriano
Al Comando Tedesco - Fabriano
A S.E. Il Capo della Provincia - Osimo
Alla Direzione della Sezione Provinciale Alimentazione - Osimo

Per i provvedimenti del caso e per sollevarmi da qualsiasi responsabilità sia presente che futura Vi informo che stamani l'Ufficio Annonario sito in località denominata Serraloggia è stato, ancora una volta visitato da giovani armati i quali hanno voluto a mano armata un foglio dell'Ufficio con il timbro rotondo dello stesso Ufficio dal Capo Servizio Sig. Ciabochi Roberto il quale me ne dà comunicazione come appresso:

"Al Direttore dell'Ufficio Annonario
Fabriano

"Stamani alle ore 7 sono venuti a questo Ufficio, quattro giovani armati di pistola dei quali due sono entrati di prepotenza dentro l'Ufficio e hanno voluto da me un foglio intestato dell'Ufficio Annonario con il timbro rotondo. Io in un primo tempo ho cercato di non consegnare tale foglio dicendogli che consegnando quel foglio a loro òandavo dietro a rigorosa punizione ma poi mi hanno tolto di tasca la pistola e di conseguenza ho dovuto consegnare il

./.

succitato foglio. Erano presenti al fatto i seguenti impiegati: Sig. Gamberini; Sig.na Nilli, Sig.na Giansanti, Sig.na Bacchi ed in ultimo cioè mentre questi individui uscivano è entrato in Ufficio lo impiegato Roselli.
Vogliate provvedere per quanto di Vs. competenza.
IL CAPO SERVIZIO ANNONARIO F.to Roberto Ciabochi".
Torno a ripeterVi che l'Ufficio Annonario deve essere continuamente vigilato da forte Forza di Polizia non solo perchè dei malintenzionati possono asportarVi come già fatto in passato, buoni, pratiche, documenti ecc. ma anche per difesa del personale stesso che alacremente lavora per il benessere del popolo e che, come me, è stato minacciato di pena di morte per l'opera che diamo all'Ufficio stesso.

IL DIRETTORE
(Ercole Tisi)

Documento n.3

li 25 aprile 944/XXII

PREFETTURA DI ANCONA

Al Segretario dell'Unione Prov.le Fascista
dei Lavoratori dell'Agricoltura

e p.c. Al Segretario Federale
Ai Podestà e Commissari Prefettizi della
Provincia dii Ancona
Ai Segretari Politici della Provincia

Voi sapete con quanta premura io abbia seguito e segua il lavoro dei contadini della Provincia di cui sono a capo; questo mio interessamento, concretatosi anche con provvedimenti di assoluto favore, derivano e dalla mia convinzione profonda di fascista, intesa a venire incontro in tutti i modi possibili alle giuste necessità delle classi lavoratrici e dalla mia appartenenza, durata molti anni fino a ieri, alla Organizzazione dei lavoratori dell'agricoltura di cui pertanto conoscevo nel fondo problemi e necessità e della struttura prevalentemente agricola di questa Provincia, che trae dalla antica forma della mezzadria - socializzazione in atto - alimento di vita e decoro di antica civiltà.
Doloroso è quindi da parte mia dovermi ricredere: ma i non ingiustificati umori del rimanente della popolazione mi obbligano a suonare un campanello d'allarme. Vorranno i mezzadri di questa Provincia essere chiamati affamatori del popolo a su bire le ire sol per correre dietro un effimero guadagno? Voglio ancora credere di no.
Ma la indisciplina che si riscontra nel mercato dei prodotti agricoli va assumendo proporzioni tali che se il mezzo della persuasione non dovesse bastare s

./.

si ricorrerà ad altri mezzi i quali non potranno se non essere quelli dettati dal tempo di guerra. Fatto sta che anche ognuno che abbia mezzi e possibilità di farlo si provvigiona come vuole alla borsa nera; e trova grassi e trova carne e trova uova e farina e quant'altro occorre all'alimentazione: quando gli Organi intesi agli ammassi, ai controlli, alla distribuzione intervengono, i prodotti sono scomparsi e ogni causa è buona perchè non siano più reperibili. Per le uova c'è la morte del pollame (ma se arriva l'accaparratore e le paga di più, le uova vengono fuori a migliaia), per le carni bovine è pronta la scusa delle cartoline precetto ricevute in ritardo o non pervenute o delle bestie troppo piccole o altro del genere (ma se il macellaio compra la carne a L. 22 il kgg., la bestia viene fuori e le mattazioni clandestine sono tutt'ora all'ordine del giorno); per il lardo i maiali erano piccoli, i ribelli hanno portato via tutto, i podestà dei Comuni hanno permesso distribuzioni fuori del loro ambito (ma il privato cittadino che si reca in qualsiasi casolare ad acquistare qualche chilo di lardo, purchè offra il prezzo richiesto, trova quel che desidera). Analoghi ragionamenti possono ripetersi per tutti gli altri principali prodotti, dal latte all'olio, fino alle barbabietole e ai bozzoli. Per quanto riguarda le barbabietole, sono vani i tentativi di sfuggire al mio decreto ultimo, dettato nelle difficoltà dell'ora dalla suprema esigenza di fornire la Provincia del minimo quantitativo di zucchero indispensabile.

Per quanto riguarda i bozzoli, sono vani i tentativi più o meno in buona fede di sfuggire alla necessittà della cultura dell'allevamento del baco da seta attraverso le varie facili scuse già prospettatemi:

./.

una mia recente circolare ha già invitato i Podestà dei singoli Comuni a trovare per il tempo necessario all'allevamento, alloggio agli sfollati che occupano le bigattiere. Quanto alle minaccie che mi si dicon fatte da cosidetti ribelli (da confondersi il più delle volte coi banditi da strada) di bruciare bigattiere e case coloniche qualora l'allevamento venga fatto opporrò esecuzione di fare altrettanto qualora l'allevamento non venga fatto. Perchè non riesco a comprendere come tra pseudo ribellismo e Governo costituito i cittadini debbano preferire il primo: non vorrei quindi vedermi costretto a considerare i contadini come favoreggiatori di questa gente fuori legge e punirli così come il recente decreto vuole siano puniti.
Questo mio richiamo, severo ma ancora amichevole, è rivolto alla vostra Organizzazione responsabile e ai vostri organizzati.
Ricordatevi che il tempo stringe e che non avrò tempo di richiamarvi una seconda volta: dovrò cioè, qualora la situazione non si modifichi, agire inflessibilmente come il mio dovere mi comanda nell'interesse superiore di tutta la popolazione affidata alle mie cure e in quello supremo della Patria.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
(Aldo Lusignoli)

Documento n. 4

Fabriano li 10 maggio 1944 XXI

Provincia di Ancona
CITTA' DI FABRIANO
Ufficio Annonario
Piazza F. Altini 9

Oggetto: Trasporto abusivo di merci soggette all'ammasso. Generi tesserati.

Sig. Commissario Prefettizio

S E D E

Risulta a questo ufficio ehe svariati e svariati viaggiatori romani e di altri paesi fuori provincia giornalmente si recano nelle vicine frazioni e, a prezzi iperbolici, acquistano tutto ciò che dovrebbe affluire nella nostra piazza e all'ammasso.
Difatti l'alimentazione di questo nostro Comune è diventata quasi una cosa impossibile a risolversi. Non più un contadino si reca in città o vende a qualcuno della città erbe, frutta, uova ecc. perchè persone sconosciute si recano sul posto e portano via a qualunque prezzp.
Se non si elimina questo grave inconveniente arriverà quel giorno - non lontano - che non ci sarà nulla delle nostre risorse agricole da mangiare.
Allo stato delle cose necessita che tutte le Forze di Polizia disponibili del nostro Comune abbiano precisi ordini di perquisire qualsiasi valigia di qualsiasi persona sequestrando tutto mettendola poi a disposizione di questo Ufficio per la regolare immissione al consumo. Sarà prudente pure fermare macchine private, servizi pubblici, birocci, carrettini a mano. In una parola stroncare in pieno questo commercio nero e questo prelevamento abusivo della merce della popola-

./.

zione di Fabriano.

IL DIRETTORE
(Tisi)

Dpcumento n.5

Guardia Nazionale Repubblicana
Comando 92ª Compagnia C.C.N.N. Mobile di Fabriano

Giovani!
Giovani che vivete alla macchia, ma che avete nel cuore la nostalgia della vostra casa, di una vita più tranquilla e più onorata, afferrate l'ultima opportunità che la clemenza del DUCE vi offre.
Ascoltate la voce della Patria: essa vi chiama a sè per perdonarvi e ridarvi dignità di uomini.

Ora o mai più.
Presentandovi tutti a questo comando prima della mezzanotte del 25 maggio, sarete esenti da qualsiasi pena;
Ne è garante il DUCE che non vi ha mai mentito.

Giovani fabrianesi!
Seguite l'esempio di coloro che già a centinaia vi hanno preceduto: le loro lettere di ringraziamento per aver fatto loro trovare la via retta, sono commoventi.
Non ascoltate i falsi pastori tipo Cardona, Chiorri, Strona: essi sono dei falsi pastori e dei vili. Siatene certi; al primo pericolo essi, non esisteranno più e voi, solamente voi, sarete colpevoli!

Giovani, ora o mai più!
Dopo la mezzanotte del 25 maggio chi sarà preso sarà inesorabilmente fucilato e la stessa pena toccherà a chi vi aiuterà, a chi vi darà asilo a chi vi darà informazioni.
Giovani, che ancora vivete nella macchia, che ancora siete titubanti presentatevi! E' il vostro dovere ma anche il vostro interesse.
Noi vi attendiamo per potervi risalutare fratelli.

Il Comandante della Compagnia
Tenente Antonio Gobbi

Documento n. 6

COMANDO DELLA PIAZZA DI FABRIANO

L'attacco fatto ieri dai ribelli sulla linea Fabriano -Fossato, ci obbliga comunicare alla popolazione di Cancelli che dopo le ore 20,30 di questa sera è proibito circolare nella strada. Coloro che dopo tale ora si troveranno sulla strada saranno immediatamente fucilati. Truppe tedesche controlleranno questo ordine.

Fabriano, 9 giugno 1944 - XXII

Il Comandante

del Comando Tedesco

Documento n. 7

COMANDO DELLA PIAZZA DI FABRIANO

AVVISO

La popolazione civile che ha abbandonato le case viene invitata entro 48 ore dalla comunicazione di questo ordine di dichiarare all'Ufficio Podestarile se intende di riprendere immediato possesso delle loro abitazioni.
In caso contrario si obbligano gli interessati a consegnare le chiavi al Podestà di Fabriano.
Le case e abitazioni di coloro che non seguiranno questo ordine verranno aperte con la forza per ordine di codesto comando.

Fabriano, 10 giugno 1944.

Il Comandante

I.A. Oberleutnant

Documento n. 8

Fabriano, li 14 giugno 1944

CITTA' DI FABRIANO
Ufficio Annonario
Piazza F. Altini, 9 OGGETTO: Alimentazione fabrianese

Sig. Commissario Prefettizio
SEDE

Come già personalmente e costantemente resoVi noto a voce l'alimentazione di questo Comune è divenuta disastrosa.
Quasi tutti i mezzi idonei di trasporto sono stati requisiti dalle FF.AA. sia Germaniche che Italiane per cui anche l'alimento di primissima necessità "LA FARINA" viene a mancare.
NON ABBIAMO FARINA.
NON ABBIAMO GRANO.
NON ABBIAMO PASTA ALIMENTARE.
Ecco la reale situazione attuale che di giorno in giorno va sempre più peggiorando tanto che si prevede un forte perturbamento dell'ordine pubblico.
Occorre, necessita onde riuscire a salvare il salvabile che tutti i contadini consegnino il grano al Molino Tisi, di ordinare al Molino Giacani di Sassoferrato di consegnare Q.li 50 di farina al giorno e tutta la pasta di nostra pertinenza. Necessita sequestrare tutti i mezzi di locomozione non esclusi quelli a trazione animale esistenti nel Comune e provvedere al trasporto del grano anche in piccola quantità.
E' bene informare il Capo della Provincia della grave, particolare situazione cui versa questo Comune facendo presente che come trovano i mezzi per mandare a riti

./.

rare a Sassoferrato la pasta a Collamato il vino potrebbe ordinare che un mezzo di trasporto sia messo a disposizione di questo Comune, oppure inviare a Fabriano la farina necessaria.
Quanto sopra ho esposto per sollevarmi da ogni responsabilità personale.

Il Direttore
Ercole Tisi

Documento n. 9

C I T T A' D I F A B R I A N O

PROVINCIA DI ANCONA

li 30 giugno 1944

Oggetto: Questioni Annonarie

Per uno scambio di idee circa la situazione annonaria, con particolare riguardo all'approvvigionamento del grano per i non agricoltori, o sul modo migliore di affrontarla per superarla, ho ritenuto di convocare per domani alle ore 9 nel mio gabinetto persone che, per la loro larga esperienza o per il rispetto e la stima di cui godono, sono in grado di dare a questa Amministrazione utilissimi suggerimenti e consigli.
Ho creduto bene di richiamare anche Voi certo che non vorrete negarmi la Vostra preziosa collaborazione in questi momenti tanto gravi e difficili.

Distinti saluti.

p. IL Commissario Prefettizio

Documento n.10

IL COMANDANTE SUPERIORE
DELLE F.F.A.A. GERMANICHE COMUNICA:

"Finora le F.F.A.A. germaniche hanno fatto tutto ciò che erano forzate di fare, per necessità di guerra correttamente e con il più grande rispetto per la popolazione. Questo comportamento amichevole implica un comportamento assolutamente amichevole da parte della popolazione.

Se gli attentati e gli attacchi dei banditi, che sono stati sinora casi isolati ed individuali, dovessero aumentare, il Comando Superiore delle F.F.A.A. germaniche dovrebbero mutare immediatamente la propria condotta, e delle conseguenze di tale decisione sarebbero responsabile la stessa popolazione.

Per garantire la sicurezza delle comunicazioni della retrovia e dei servizi logistici, io ordino da questo momento:

1) Chi si trova in possesso di armi o esplosivi e non li denuncia al Comando tedesco più vicino sarà fucilato;

2) Chi ospita banditi, oppure li protegge e fornisce loro vestiario, alimenti o armi, sarà fucilato.

3) Se si scopre che qualcuno sia a conoscenza di un raggruppamento di ribelli, o anche di un singolo ribelle, senza averli segnalati al Comando più vicino sarà fucilato;

4) Chi dà informazioni al nemico, oppure ai

./.

banditi sulle località dove si trovano i Comandi tedeschi, o dei depositi militari, sarà fucilato;

5) Ogni paese ove si possa provare che vi sono banditi e dove sono stati commessi attentati contro soldati tedeschi e italiani, oppure atti di dabotaggio diretti a danneggiare o distruggere materiale bellico, sarà immediatamente fucilato. Inoltre gli abitanti maschi del paese avente un minimo di 18 anni saranno tutti fucilati. Le donne e le ragazze saranno internate nei campi di lavoro.

Italiani!

Il benessere della vostra patria e la fortuna delle vostre famiglie, sono adesso nelle vostre mani.

Le F.F.A.A. germaniche, come è specificato in questo orgine agiranno con giustizia, ma senza pietà e con tutto il rigore per le conseguenze del caso".

IL COMANDANTE SUPERIORE
DELLE FORZE ARMATE GERMANICHE

Manifesto affisso nel capoluogo ed in ogni frazione il 11 Luglio 1944.

Documento n. 11

P A R T I T O C O M U N I S T A I T A L I A N O

SEZIONE DI FABRIANO "ENGLES PROFILI"

Compagni e cittadini fabrianesi,

L'agognato giorno della liberazione è giunto. Il suono festoso di tutte le campane del Comune ha dato l'annuncio del grande evento ed un grido unanime di giubilo ha risposto ad esso. Ci apprestiamo ora a riprendere possesso definitivo della Città. Gli inni si incrociano, le manifestazioni si moltiplicano. E' il popolo libero che inizia la sua marcia verso l'avvenire, qui a Fabriano come in tutte le città, dalle quali è stata scacciata la canaglia nazi-fascista. Ovunque è la stessa gioia, la stessa fede, ovunque anche gli stessi dolori.

Abbiamo finalmente quelle libertà delle quali siamo stati gli assertori più ferventi, per le quali accaniti abbiamo combattuto.

Ma ritroviamo una città barbaramente devastata e saccheggiata, le officine distrutte, i focolari profanati, molti di noi senza tetto, tutti senza l'antico lavoro, troppi, recanti i segni fisici e morali dei lutti seminati dalle orde di Attila. Dinanzi allo spettacolo minaccioso della miseria dei nostri figli, si regge tuttavia rassicurante il blocco della Russia Sovietica e delle Nazioni Unite, unica garanzia per la nostra rinascita morale e materiale.

Durante 20 anni il regime fascista, caduto ormai nel baratro della sua tracotanza, ha oppresso

./.

questo nostro popolo senza riuscire per altro a fiaccarlo.

Dovunque organizzazioni clandestine di diversa fede politica, guidate da uomini di eccezionale tempra cospiravano all'ombra. Anche il Partito Comunista, raccolto intorno ai nostri Togliatti e Gramsci, ha lavorato alacremente, minando alle basi l'assurdo sistema di pppressione. Gli scioperi delle maggiori officine di Milano, Torino, Brescia del marzo 1943 determinarono il crollo morale del Fascismo, felice coronamento della lotta ingaggiata a fondo dalle masse, sotto la guida del Partito Comunista e degli altri partiti Progressisti.

Le file dapprima occupate dai veterani, venivano ingrossandosi e i giovani si staccavano dalle organizzazioni fasciste per militare in altri ranghi, dove non c'erano le pompose divise, solo la fede nel cuore, conscia dell'abnegazione e del pericolo. Poi venne il momento in cui il popolo italiano, assetato di libertà, stanco di immolare i suoi figli per le mire egemoniche di un megalomane, accolse entusiasta il colpo di stato del 25 luglio. Il tradimento di generali fascisti, asserviti alla causa tedesca, fallì. Gli appelli disperati, le lusinghe mielate, le brutali minacce cozzarono contro la volontà ferma, unica di tutto un popolo, la resistenza passiva divenne in breve resistenza armata. In ogni montagna alla nostra Penisola si arruolarono gruppi armati di patrioti inquadrati nelle gloriose brigate di Garibaldi. Il contributo di sangue offerto dal Partito Comunista è stato grande, i suoi figli migliori hanno immolato la loro vita nell'aspra battaglia contro i nazi-fascisti.

Fabriano con immenso dolore commemora i suoi eroi, ma va orgogliosa di aver partecipato alla

./.

lotta di una Italia libera e rinnovellata.

Al compagno Profili, barbaramente trucidato per aver tenuta alta la sua fede, a Silvestrini, che accolse la morte cantando, a Roselli, Ferranti, Orsi, Pigliapoco, Cammarata, morti in combattimento va la nostra imperitura gratitudine.

Compagni, cittadini,

guardiamo all'avvenire pronti ad affrontare in tutta la sua interezza. Il compito che ognuno di noi dovrà assolvere è duro, le difficoltà da superare quasi insormontabili.

Il Partito Comunista a fianco di tutti gli altri partiti si pone all'opera immensa di ricostruzione deciso ad una fraterna solidale collaborazione, che romperà le catene materiali ribadite ai nostri piedi dall'oppressore.

Fabriano, 14 luglio 1944

Il Comitato

Striscioni affissi in città all'arrivo delle truppe Anglo-Americane:

VENDICHEREMO I NOSTRI EROI
W LE NAZIONI ALLEATE
W IL GENERALE ALEXANDER
W L'VIII ARMATA
W IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PROFILI CAMMARATA ROSELLI PIGLIAPOCO FERRANTI
ORSI: CADUTI PER LA LIBERTA'
W LA RUSSIA SOVIETICA
W LENIN

ONORE E GLORIA AI MARTIRI FABRIANESI

Dpcumento n. 12

REGIO COMMISSARIATO DI PUBBLICA SICUREZZA
FABRIANO

Fabriano, 26 agosto 1944

Oggetto: Arresti e fermi politici

Al Sindaco di
FABRIANO

Al Sig. Fancelli - Presidente del Comitato di Liberazione
FABRIANO

Al Capitano Roselli - Capo dei Partigiani
FABRIANO

Al Comando Tenenza dei CC.RR. - FABRIANO

Trascrivo la circolare n. 0160 del 16 corr. della Questura di Ancona con preghiera di volersi attenere scrupolosamente alle norme emanate:

"""" Allo scopo di eliminare definitivamente alcuni inconvenienti che tuttora si verificano in provincia in materia di arresti o fermi di elementi fascisti, filotedeschi, ecc. devono essere tenute presenti le norme che seguono:

1°) La compilazione delle liste di coloro che devono essere sottoposti ai provvedimenti di cui sopra, è di esclusiva competenza dei Comitati di Liberazione locali. In ogni caso le esecuzioni degli arresti è subordinata all'autorizzazione del Prefetto. Pertanto tutte le iniziative di carattere individuale devono essere soppresse. In caso di recidiva, si procederà senz'altro all'arresto dei colpevoli..

2°) - In base alle direttive politiche da tempo im

./.

partite, quando i Comitati di Liberazione decidono l'arresto di elementi politicamente sospetti, devono precisare, in apposito verbale, per ciascun nominativo, in modo specifico, i capi di accusa, facendo sottoscrivere il verbale dai testi i dai rappresentanti del Comitato. Consegue da ciò, che nessun arresto può essere effettuato quando manchino le formalità ora richiamate, le quali devono ritenersi essenziali, salvo, s'intende, il caso in flagrante. In quanto ai " fermi a domicilio" deve esserne sempre determinata la durata, ed i "fermati" non possono sottrarsi all'adempimento delle loro abituali occupazioni, specie se di interesse pubblico, dovendosi intendere il "fermo" come divieto di apparire in luoghi che non siano l'abitazione, l'ufficio, l'officina, ecc. -

3°) - Di tutti, gli arresti o fermati le dipendenti autorità dovranno trasmettere immediatamente un elenco a questo ufficio, il plico riservato, indicando in apposita colonna, i motivi del provvedimento, l'ente che lo ha richiesto, i nomi di coloro che hanno sottoscritto il verbale, ed il luogo di detenzione.

4°) - Degli arresti o fermi dei cittadini italiani operati dalle autorità di polizia Alleate, dovrà pure essere trasmessa notizia a questo ufficio, con l'indicazione dei motivi " " ".-

(Il Capitano Roselli è pregato di dare i necessari schiarimenti ai Partigiani onde evitare inconvenienti che possano turbare l'ordine pubblico, col dare la sensazione che le norme emanate dal Comando Inglese e dal Prefetto della provincia non vengano osservate).

Il Commissario Agg. di P.S.
(Dr. Antonio Vecchio)

Documento n. 13

I L P R E F E T T O

DELLA PROVINCIA DI ANCONA

RENDE NOTO

che, allo scopo di soddisfare la giusta aspettativa delle popolazioni, di evitare inconvenienti derivanti da incontrollate iniziative comunali e normalizzare le amministrazioni locali, il Commissario Provinciale di Ancona, I. Col. Nichols, ha disposto la costituzione di un Comitato Provinciale di Epurazione, con i seguenti compiti:

a) ricevere ed esaminare le denuncie;

b) deferire immediatamente all'Autorità Giudiziaria Italiana coloro a carico dei quali vi fossero denuncie concrete;

c) rinviare all'esame delle Commissioni di Epurazione del Governo Italiano, non appena la Provincia passerà sotto la sua giurisdizione, le denuncie di carattere generico;

d) segnalare all'A.M.G. i casi che richiedono particolari provvedimenti.

Il Comitato Provinciale è presieduto dal Prefetto e dal Viceprefetto ed è costituito da:

I) un Magistrato

2) un rappresentante del Prefetto

3) il Questore

4) un cittadino designato dall'A.M.G.

I cittadini sono pertanto invitati ad astenersi da ogni iniziativa privata ed a segnalare con denuncia FIRMATA:

a) coloro che hanno organizzato squadre fasciste,

le quali hanno compiuto atti di violenza o di devastazione e coloro che hanno promosso o diretto la insurrezione del 28 ottobre 1922;

b) coloro che hanno promosso e diretto il colpo di stato del 3 gennaio 1923 e coloro che hanno in seguito contribuito con atti rilevanti a mantenere in vigore il regime fascista;

c) chiunque abbia commesso altri delitti per motivi fascisti, valendosi della situazione politica creata dal fascismo;

d) chi, per motivi fascisti avvalendosi della situazione politica creata dal fascismo, abbia compiuto fatti di particolare gravità che, pur non integrando gli estremi di reato siano contrari a norme di rettitudine o di probità politica;

e) coloro che, specialmente in alti gradi, col partecipare attivamente alla vita politica del fascismo o con manifestazioni ripetute di apologia al fascismo, si sono mostrati indegni di servire lo Stato;

f) coloro che, anche nei gradi minori, hanno conseguito nomine o avanzamenti per il favore del partito o dei gerarchi del fascismo;

g) i dipendenti di amministrazione ed enti pubblici che abbiano dato prova di faziosità fascista o della incapacità o del malcostume introdotto dal fascismo;

h) coloro che hanno rivestito la qualifica di squadrista o di sansepolcrista o antemarcia o marcia su Roma, o sciarpa littorio o che sono stati Ufficiali M.V. N., fornendo, per essi le prove della loro evidente settarietà ed intemperanza fascista;

i) coloro che hanno, comunque, speculato sulla situazione politica creata dal fascismo, ritraendo

./.

ne indebiti e sproporzionati profitti.

Le denuncie devono essere indirizzate al Comitato Provinciale di Epurazione, presso la Prefettura -Piazza Roma.

Ancona, 27 settembre 1944

IL V/ PREFETTO REGGENTE
AVV. CESARE TASINI

Visto:
N.B. NICHOLS Colonel
Provincial Commissioner Ancona Province

Documento n. 14

COMITATO DI EPURAZIONE DI FABRIANO

Alla Direzione: Amministrazione Comunale

- FABRIANO -

Il Comitato locale di Epurazione, ha il piacere di comunicare, che a tutt'oggi 10 novembre 1944 ha inoltrato al Comitato Provinciale per l'Epurazione di Ancona n. 60 denuncia per attività fascista e n. 12 denuncie di carattere penale a carico di Fascisti. del luogo che nei passati anni hanno svolto attività politica, e che per i disposti della legge sulla defascistizzazione, dovranno essere colpiti, gli uni con l'esonero del servizio e dallo stipendio, gli altri con denuncie alla Magistratura.

Tanto dovevamo per conoscenza.
Cordiali saluti

p. il Comitato Locale
Il Presidente
Oreste Bonomelli

Fabriano, 11 novembre 1944.

Documento n. 15

La Guardia Nazionale

V BRIGATA GARIBALDI

Comando distaccamenti patriottici di Fabriano

Fin dall'ottobre del 1943 i giovani fabrianesi anelano alla lotta contro i nazi-fascisti. Il Comandante di Brigata Annibale; seppe coordinare e disciplinare questo movimento patriottico preparando le premesse e i programmi di quelle che dovevano essere le future nazioni. Intanto i nazi-fascisti seguivano per mezzo dello spionaggio la nostra attività; nonostante questo non venne mai meno l'ardire e il proposito.

Il Comandante Annibale previo accordo con il Comitato di Liberazione Nazionale, propose la mia elezione a Comandante dei Distaccamenti Patrioti della zona di Fabriano inquadrati nella Guardia Nazionale, secondo tempo, inquadrati nella Brigata Garibaldi. Notai subito con soddisfazione che approssimandosi i tempi di passare all'azione sul terreno della lotta attiva, cresceva l'ardore e la fermezza dei propositi. Passai quindi alla costituzione dei primi plotoni con i migliori elementi già disciplinatamente preparati nello spirito attraverso le numerose adunate in cui intrattenni i giovani sull'importanza dei nostri compiti. Con i giovani fabrianesi e parte della Guardia Nazionale furono quindi costituiti tre plotoni rispettivamente comandati dai Sigg. Tenente Feliciani, Pecorelli Sebastiano, Ottoni Guglielmo. Se altro era il morale, pronti a scattare i giovani, mancavano però i mezzi: quindi la nostra volontà fu tutta tesa a provvedercene. Possedevamo l'irrisoria quantità di poche munizio

./.

ni, venti fra fucili e moschetti, una mitragliatrice pesante. La buona volontà non tardò ad essere coronata dalla fortuna: il Tenente Pecorelli Bastiano, diede prova in questa occasione di tutta la sua abilità e bravura. Conosciuto unn deposito che per noi acquistava il carattere di una importanza vitale, diresse l'azione del recupero in maniera tale che i nostri poterono essere forniti di armi e di abbondante materiale, di equipaggiamento. Il tutto fu trasportato a Fabriano e nascosto in una bottega e successivamente in luogo più sicuro. Questo fu il periodo della preparazione.
L'attività della Guardia Nazionale venne quindi assorbita dalla Brigata Garibaldi. Cominciarono a pervenirei ordini precisi sulla nostra condotta da parte del Comandante Annibale sempre fervido e infaticabile, riguardante in particolare la costituzione dei gruppi destinati ad agire in montagna. Notiamo che ci volle ancora tutta la nostra buona volontà per superare le molteplici difficoltà inerenti all'equipaggiamento del personale, al vettovagliamento, alla racoolta dei fondi. E qui bisogna ricordare l'infaticabile opera del Comitato di Liberazione Nazionale per realizzare ;l'assistenza richiesta dalla rigida stagione, e da tante circostanze assolutemente inferiori a quelle avversarie; esse cercarono di frustrare lo sforzo del Comitato come al solita per mezzo dello spionaggio.
Il 25 gennaio adunai i componenti di un primo gruppo che fu denominato "Lupo", in uno dei quartieri popolari della città; parlai loro sulle asperità della nostra lotta, sulla necessità di saperla affrontare con fermezza e decisione fino all'ultimo. Quando ci separammo l'entusiasmo di quei giovani toccava il suo vertice. Il giorno venti essi parti

./.

rono trasportati in camion fino ad Albacina, da dove poi raggiunsero l'accantonamento di Poggio San Romualdo.
Iniziammo quindi la lotta: quali furono i sacrifici e l'onore guadagnato con tanto valore risulta dalle relazioni che comprendono l'attività dei quattro gruppi che operarono alle mie dipendenze.

Il Comandante: Cap. Andrea Roselli

Documento n. 16

LETTERA AI GENITORI DI IVAN SILVESTRINI

"Cara mamma e babbo caro, il destino mi è stato avverso, pazienza. Vengo fucilato, ma non tremo e come non tremo io non lo dovete nemmeno voi. Vado dallo zio che mi aspetta. Siate forti come lo sono io.
Vi bacio tutti, un abbraccio particolare alla piccola Giuliana, Addio, Ivan".

Documento n. 17

Agli Eroi e Martiri fabrianesi caduti per la Libertà:

Verso la valle - che fama dei fabbri
antichi è'l nome, altera portò,
e di magici papiri regina -
scendono l'acque

dal Catria e dal Sanvicino petroso
pe' rupestri sentier. Rapidi scendono
il Giano e il torbido Esino a cinger
di Fabriano

le torri, i chiostri, e la podestarile
duecentesca mole, che di Zubicco
l'insanguinata ribellion plebea,
muta,ricorda.

Oggi i queruli rivi precìpiti
ci adducano a valle le vostre lodi
o balda gioventù garibaldina
sacrificata

su le balze del Cucco e in Albacina.
Svelano l'onde il tormentoso duolo
de' giorni grami, quando la tedesca
rabbia strideva

ne la mitraglia, e rodeavi il core
la vigliaccheria e l'onta d'Italia.
L'ultimo gettasse grido di sfida
grido di morte

contro al diro invasor e la masnada
fratricida. Poi irrorata la sacra

./.

terra di Vallina e di Porcarella,
col giovin sangue

rosso d'Idea, l'addio donasti
o primavera santa, primavera
bella. Incontro all'almo volo irradiato
di gloria scese

l'incontaminato Martire, vittima
sublime. Al suo fianco quei che il nudo
petto offrendo, sfidò l'ira ed il piombo
sterminatore.

Nelle alte sfere eterne del patrio
firmamento, i martiri dell'Idea,
de la montagna i morti generosi,
vivono sacri.

Vorrei sull'ali fulgide del canto,
con Voi salir l'Eliso - di Prometeo
frangere, terribili le catene.
Dell'egra stirpe.

svellere l'ira, l'odio e la vendetta.
E al mondo intero rendere, con te
eletta schiera, giustizia, l'amore,
la pace vera.

Oreste Bonomelli

Documento n.18

C.L.N. di FABRIANO

Fancelli Armando - Presidente (P. d'Az.)
Corsi Lamberto (D.C.)
Bennani Luigi (P.S.E.)
Serafini Antonio (P.C.)
Tizzoni Giovanni (P. d'Az.)
Cartoni Attilio (P.C.)
Latini Erminio (P.d'Az.)
Nicoletti Vito (P.C.)
Smardi Otello (P.C.)
Roselli Andrea - Capitano - Comandante zona di Fabriano - (P.C.)
Crialesi Candido - Capitano - Vice Coman. zona di Fabriano - (P. d'Az.)
Sentinelli Alfredo - Comandante GAP.

Partigiani addetti alla stampa clandestina:

Profili Engles
Bonomelli Oreste
Gentilucci Federico
Mei G. Battista (collaboratore C.L.N.)

Commissari politici e Comandanti delle Formazioni:

Cardona Egidio
Innamorati Edmondo
Franchini Silvio
Chiorri Bartolo
Pierantoni Giovanni
Ferretti Aldo
Schicchi Albertino
Bellucci Salvatore

./.

Documento n.19

V° Brigata "Garibaldina" (Marche) 3° Btg. Ferruccio
Distaccamento di Fabriano

Comandante Distaccamento: Cap. Roselli Andrea
Vice Comandante : Cap. Crialesi Candido
Organizzatore : Ten.Med. Profili Engles

GRUPPO "LUPO":

Comm. P.	Ferretti	Aldo
A.G.	Procaccini	Luigi
Sold.	Calpista	Alvesio
"	Bellucci	Salvatore
"	Martellucci	Elvio
"	Bartocci	Eraldo
"	Bellucci	Enzo
"	Boccolucci	Francesco
"	Franca	Franco
"	Stimilli	Sergio
"	Cerioni	Primo
"	Stazi	Iliano
"	Possenti	Pietro
"	Grimaccia	Ugo
"	Bellocchi	Angelo
"	Stazi	Comunardo
"	Franca	Rubens
"	Franca	Renzo
"	Palombi	Rolando
"	Roselli	Attilio
"	Ferranti	Ercole
"	Silvestrini	Ivan
"	Campanelli	Mario

./.

GRUPPO "TIGRE":

Ten.	Cardona	Egidio
S.Ten.	Cristoforo	Biagio
Cap.	Perrone	Salvatore
S.Ten.	Pecorelli	Sebastiano
Serg.	Garuglieri	Giordano
Serg.	Cardona	Armando
Serg.	Cipriani	Antonio
Serg.	Floro	Amleto
S.C.E.	Reversi	Angelo
Cap.M.	Gramm	Carlo
Capor.	Annedda	Enrico
CC.RR.	Fioriti	Stefano
1°Avv.	Bellucci	Giovanni
Sold.	Roversi	Carlo
"	Moscoloni	Dino
"	Faggioni	Domenico
"	Miliziano	Domenico
"	Gmagnoli	Amedeo
"	Cavalieri	Alberto
"	Schicchi	Glauco
"	Rossi	Walter
"	Schicchi	Jacopo
"	Conti	Giuseppe
"	Pasquini	Azelio
"	Cammarata	Calogero
"	Silvestrini	Umberto
"	Silvestrini	Attilio
"	Mei	Algemiro
1° Av.	Ciampigalli	Giacomo
Ten.	Cascio	Vincenzo
Sold.	Romitelli	Narciso
"	Pecorelli	Camillo
Ten.	De Giovanni	Francesco
Sold.	Bianchetti	Ugo

./.

segue Gruppo "TIGRE":

Sold.	Orsi	Alessandro
"	Vigarelli	G. Battista

GRUPPO "TANA":

S.Ten.	Pierantoni	Giovanni
Serg.	Procaccini	Enrico
Cap.M.	Minelli	Raffaele
Capor.	Schicchi	Alberto
Sold.	Silvestrini	Armando
"	Marinelli	Elio
"	Catufi	Silvio
"	Bordi Augusto	
"	Bianchi	Reginaldo
"	Bordi	Giulio
"	Pellacchia	Quinto
"	Belardinelli	Dante
"	Vettori	Rolando
"	Pizzi	David
CC.RR.	Minelli	Elio
"	Paltrinieri	Irio
"	Venturelli	Walter

GRUPPO "PROFILI":

Ten.	Innamorati	Edmondo
Ten.	Bianchi	Ulderico
S.Ten.	Possanza	Giuseppe
S.Ten.	Boldrini	Luigi
Serg.	Manna	Nello
Serg.	Mura	Giovanni
Capor.	Franchini	Silvio
Capor.	Tizzoni	Giovanni
F.s.	Boldrini	Augusto
"	Silvestrini	Pietro
"	Floro	Glauco

./.

segue Gruppo "PROFILI":

Sold.	Busco	Renato
"	Tempestini	Amleto
"	Valentini	Gaetano
"	Strona	Felice
"	Notari	Nello
"	Pincherle	Mario
"	Piccioni	Giovanni
"	Berovic	Giuseppe
"	Bartocci	Emo
"	Bartocci	Enzo
"	Faraoni	Adelmo
"	Mei	G. Battista
"	Settimi	Silverio
"	Pelusi	Adamo
"	Federici	Egidio
"	Mei	Ettore
"	"	

ELENCO DEI CADUTI

Profili Dott. Engles: fucilato a Fabriano dai nazi-fascisti il 22 aprile 1944 dopo l'arresto ed il lungo martirio. Organizzatore del movimento partigiano.

Roselli Attilio: caduto eroicamente ad Albacina il 2-2-1944 durante un attacco ad un treno repubblicano; appartenente al gruppo "Lupo".

Ferranti Ercole; caduto eroicamente ad Albacina durante un attacco ad un treno di repubblicani il 2/2/'44; apparteneva al gruppo "Lupo".

Orsi Alessandro: Caduto a Sassoferrato il 2/4/1944 in combattimento contro reparti nazi-fascisti. Apparteneva al gruppo "Tigre".

Silvestrini Ivan: fu catturato dai nazi-fascisti in una imboscata; di fronte al plotone di esecuzione manteneva contegno eroico e, lacerando la propria camicia, offriva il petto al piombo nemico il 2/5/1944. Apparteneva al gruppo "Lupo".

Pigliapoco Elvio: catturato dai nazi-fascisti in una imboscata. Manteneva contegno eroico durante la esecuzione avvenuta il 2/5/1944. Apparteneva al gruppo "Lupo".

Ten. Cascio Vincenzo: catturato dai nazi-fascisti in una imboscata a Piaggiasecca e fucilato sul posto manteneva contegno esemplare di fronte al plotone di esecuzione il 9/6/1944. Apparteneva al gruppo "Tigre".

Bianchetti Ugo: Catturato in una imboscata a Piaggiasecca fucilato sul posto manteneva contegno esemplare di fronte al plotone di esecuzione il 9/6/1944. Apparteneva al gruppo "Tigre".

./.

segue Elenco dei Caduti:

Mei Algemiro: Caduto a Vallina in combattimento con tro truppe tedesche il 4/7/1944. Apparteneva al grup po "Tigre".

Silvestrini Umberto: caduto a Vallina in combattimen to contro truppe tedesche il 4/7/1944. Apparteneva al gruppo "Tigre".

Silvestrini Attilio: Caduto in combattimento alla Vallina contro truppe tedesche il 4/7/1944. Appar teneva al gruppo "Tigre".

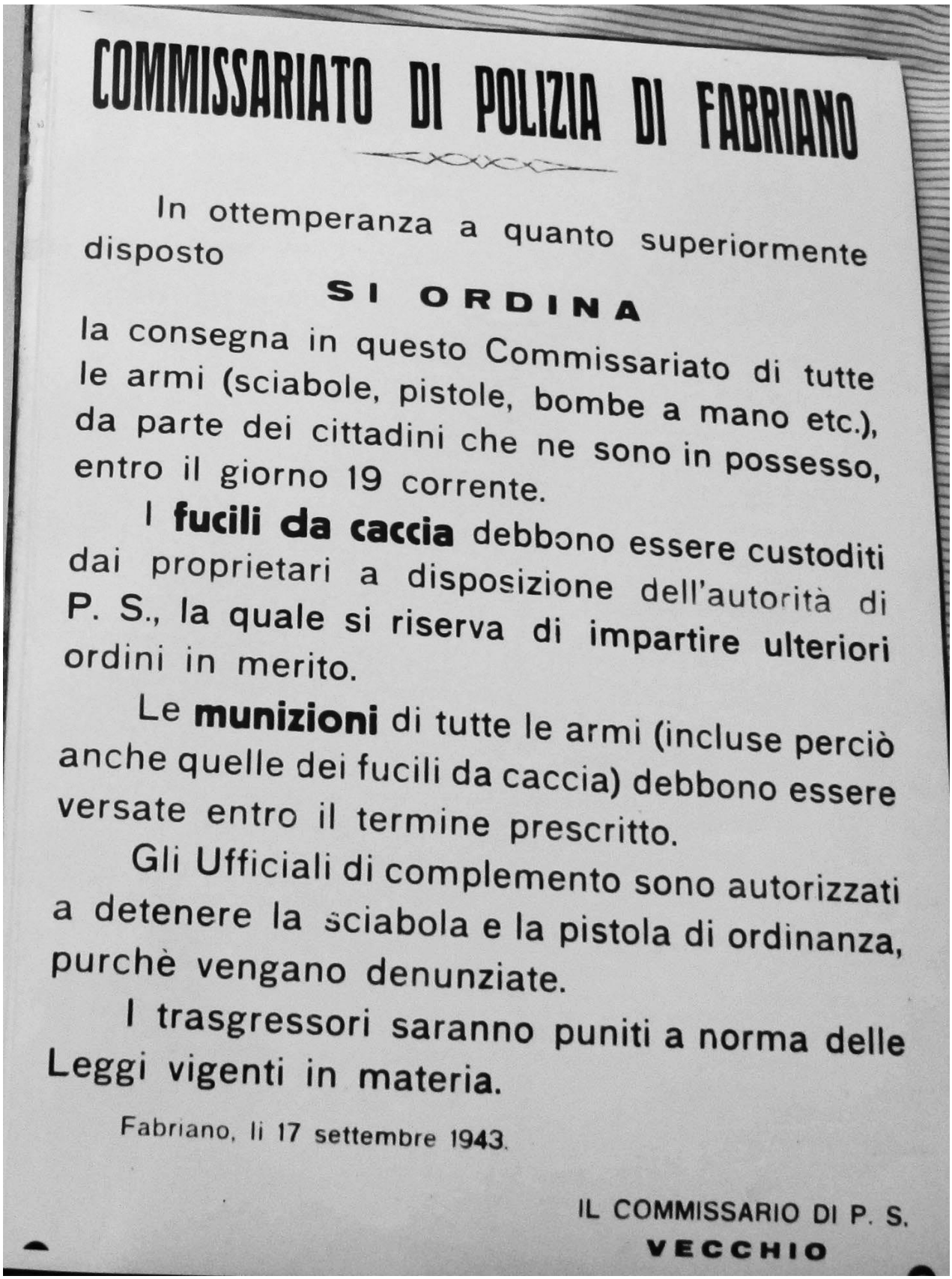
Giampigalli Giacomo: caduto a Vallina in combatti mento contro truppe tedesche il 4/7/1944. Apparte neva al gruppo "Tigre".

Cammarata Calogero: caduto eroicamente nell'adempi mento del proprio dovere il 5/4/1944 a S. Angelo-E sanatoglia. Apparteneva al gruppo "Tigre".

Pizzi Giuseppe: catturato dai nazi-fascisti e fuci lato a Fabriano nel mese di maggio, '44. Staffetta al servizio del distaccamento brigata "Garibaldi".

Petrovic Drago: iugoslavo.
Marinoscki: polacco
Olgar: polacco.

DOCUMENTO N.20



COMMISSARIATO DI POLIZIA DI FABRIANO

In ottemperanza a quanto superiormente disposto

SI ORDINA

la consegna in questo Commissariato di tutte le armi (sciabole, pistole, bombe a mano etc.), da parte dei cittadini che ne sono in possesso, entro il giorno 19 corrente.

I **fucili da caccia** debbono essere custoditi dai proprietari a disposizione dell'autorità di P. S., la quale si riserva di impartire ulteriori ordini in merito.

Le **munizioni** di tutte le armi (incluse perciò anche quelle dei fucili da caccia) debbono essere versate entro il termine prescritto.

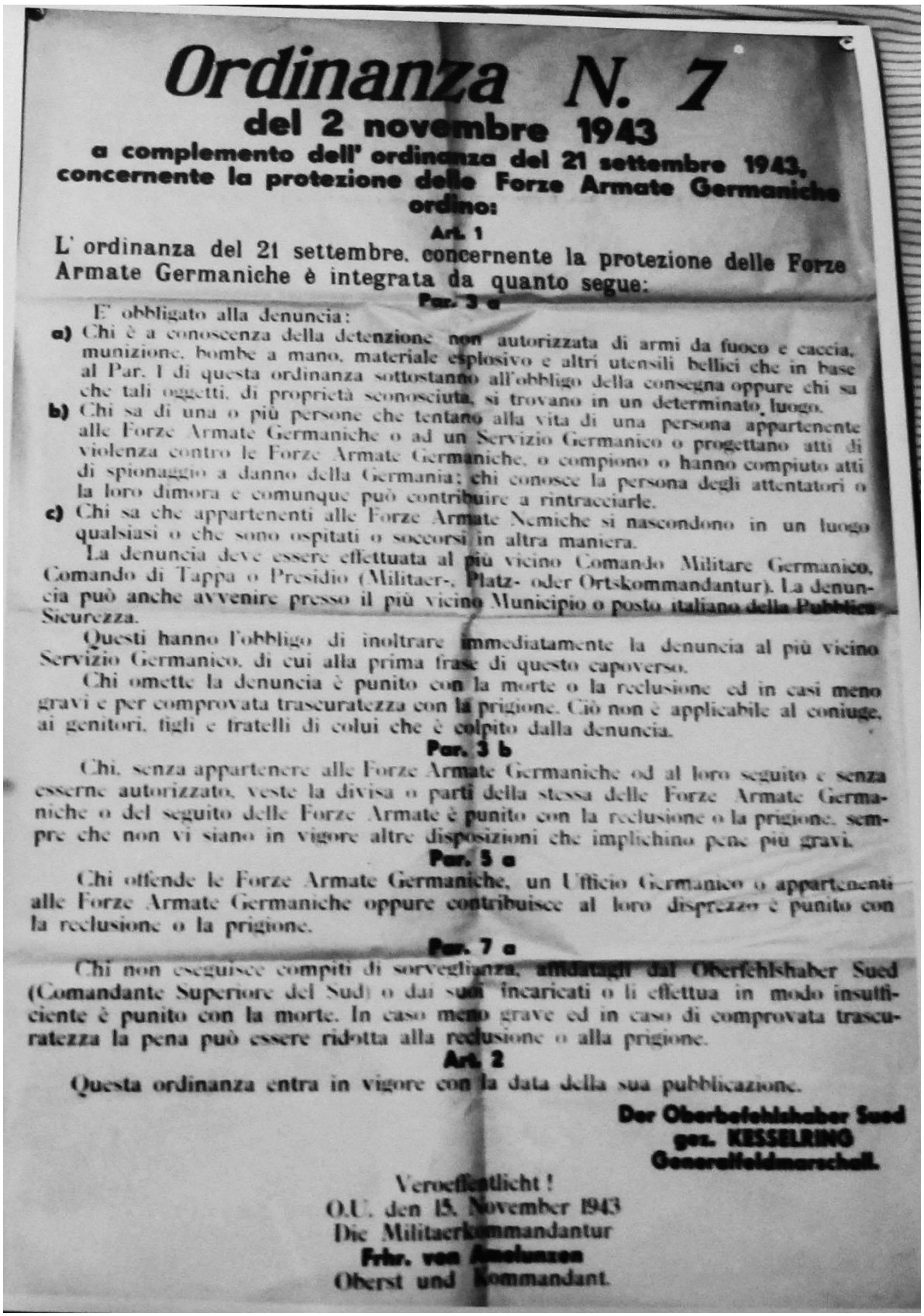
Gli Ufficiali di complemento sono autorizzati a detenere la sciabola e la pistola di ordinanza, purchè vengano denunziate.

I trasgressori saranno puniti a norma delle Leggi vigenti in materia.

Fabriano, li 17 settembre 1943.

IL COMMISSARIO DI P. S.
VECCHIO

DOCUMENTO N.21



Ordinanza N. 7

del 2 novembre 1943

a complemento dell' ordinanza del 21 settembre 1943, concernente la protezione delle Forze Armate Germaniche ordino:

Art. 1

L' ordinanza del 21 settembre, concernente la protezione delle Forze Armate Germaniche è integrata da quanto segue:

Par. 3 a

E' obbligato alla denuncia:

a) Chi è a conoscenza della detenzione non autorizzata di armi da fuoco e caccia, munizione, bombe a mano, materiale esplosivo e altri utensili bellici che in base al Par. 1 di questa ordinanza sottostanno all'obbligo della consegna oppure chi sa che tali oggetti, di proprietà sconosciuta, si trovano in un determinato luogo.

b) Chi sa di una o più persone che tentano alla vita di una persona appartenente alle Forze Armate Germaniche o ad un Servizio Germanico o progettano atti di violenza contro le Forze Armate Germaniche, o compiono o hanno compiuto atti di spionaggio a danno della Germania; chi conosce la persona degli attentatori o la loro dimora e comunque può contribuire a rintracciarle.

c) Chi sa che appartenenti alle Forze Armate Nemiche si nascondono in un luogo qualsiasi o che sono ospitati o soccorsi in altra maniera.

La denuncia deve essere effettuata al più vicino Comando Militare Germanico, Comando di Tappa o Presidio (Militaer-, Platz- oder Ortskommandantur). La denuncia può anche avvenire presso il più vicino Municipio o posto italiano della Pubblica Sicurezza.

Questi hanno l'obbligo di inoltrare immediatamente la denuncia al più vicino Servizio Germanico, di cui alla prima frase di questo capoverso.

Chi omette la denuncia è punito con la morte o la reclusione ed in casi meno gravi e per comprovata trascuratezza con la prigione. Ciò non è applicabile al coniuge, ai genitori, figli e fratelli di colui che è colpito dalla denuncia.

Par. 3 b

Chi, senza appartenere alle Forze Armate Germaniche od al loro seguito e senza esserne autorizzato, veste la divisa o parti della stessa delle Forze Armate Germaniche o del seguito delle Forze Armate è punito con la reclusione o la prigione, sempre che non vi siano in vigore altre disposizioni che implichino pene più gravi.

Par. 5 a

Chi offende le Forze Armate Germaniche, un Ufficio Germanico o appartenenti alle Forze Armate Germaniche oppure contribuisce al loro disprezzo è punito con la reclusione o la prigione.

Par. 7 a

Chi non eseguisce compiti di sorveglianza, affidatagli dal Oberfehlshaber Sued (Comandante Superiore del Sud) o dai suoi incaricati o li effettua in modo insufficiente è punito con la morte. In caso meno grave ed in caso di comprovata trascuratezza la pena può essere ridotta alla reclusione o alla prigione.

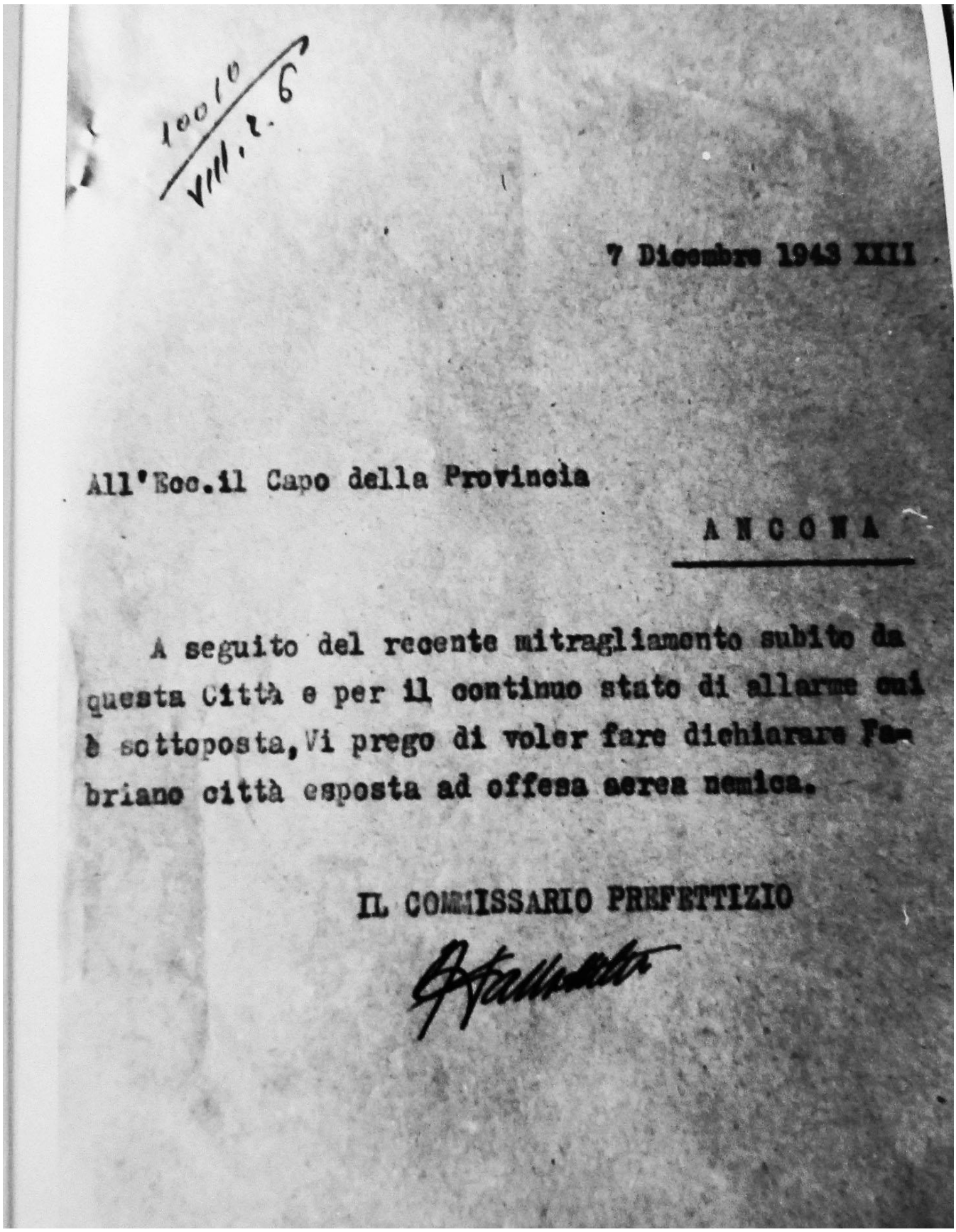
Art. 2

Questa ordinanza entra in vigore con la data della sua pubblicazione.

Der Oberbefehlshaber Sued
gez. KESSELRING
Generalfeldmarschall.

Veroeffentlicht !
O.U. den 15. November 1943
Die Militaerkommandantur
Frhr. von Amelunxen
Oberst und Kommandant.

documento n.22



10010
VIII. 2. 6

7 Dicembre 1943 XXII

All'Ecc.il Capo della Provincia

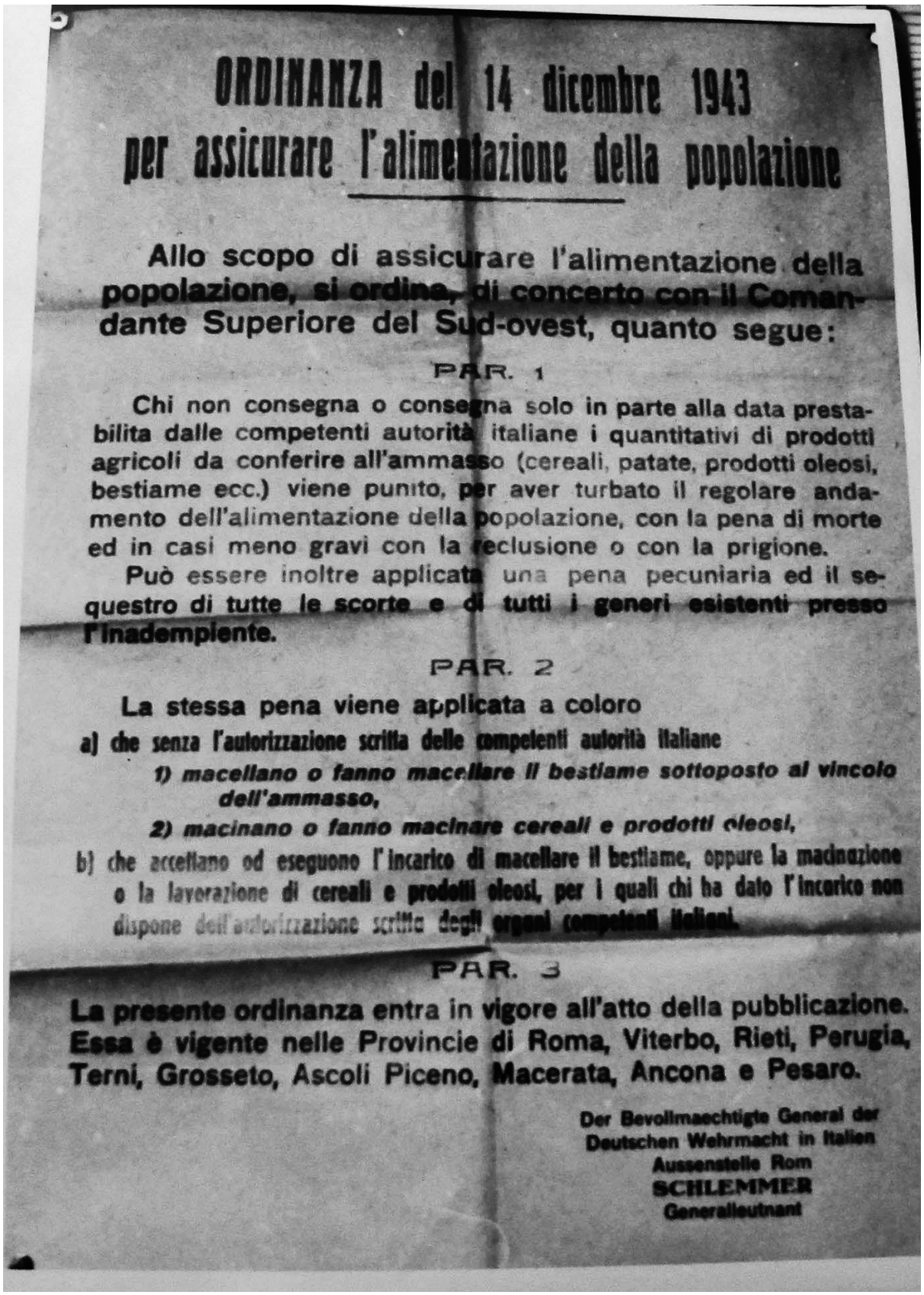
ANCONA

A seguito del recente mitragliamento subito da questa Città e per il continuo stato di allarme cui è sottoposta, Vi prego di voler fare dichiarare Fabriano città esposta ad offesa aerea nemica.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

documento n.23

Documento n.24



ORDINANZA del 14 dicembre 1943
per assicurare l'alimentazione della popolazione

Allo scopo di assicurare l'alimentazione della popolazione, si ordina, di concerto con il Comandante Superiore del Sud-ovest, quanto segue:

PAR. 1

Chi non consegna o consegna solo in parte alla data prestabilita dalle competenti autorità italiane i quantitativi di prodotti agricoli da conferire all'ammasso (cereali, patate, prodotti oleosi, bestiame ecc.) viene punito, per aver turbato il regolare andamento dell'alimentazione della popolazione, con la pena di morte ed in casi meno gravi con la reclusione o con la prigione.

Può essere inoltre applicata una pena pecuniaria ed il sequestro di tutte le scorte e di tutti i generi esistenti presso l'inadempiente.

PAR. 2

La stessa pena viene applicata a coloro

a) che senza l'autorizzazione scritta delle competenti autorità italiane

1) macellano o fanno macellare il bestiame sottoposto al vincolo dell'ammasso,

2) macinano o fanno macinare cereali e prodotti oleosi,

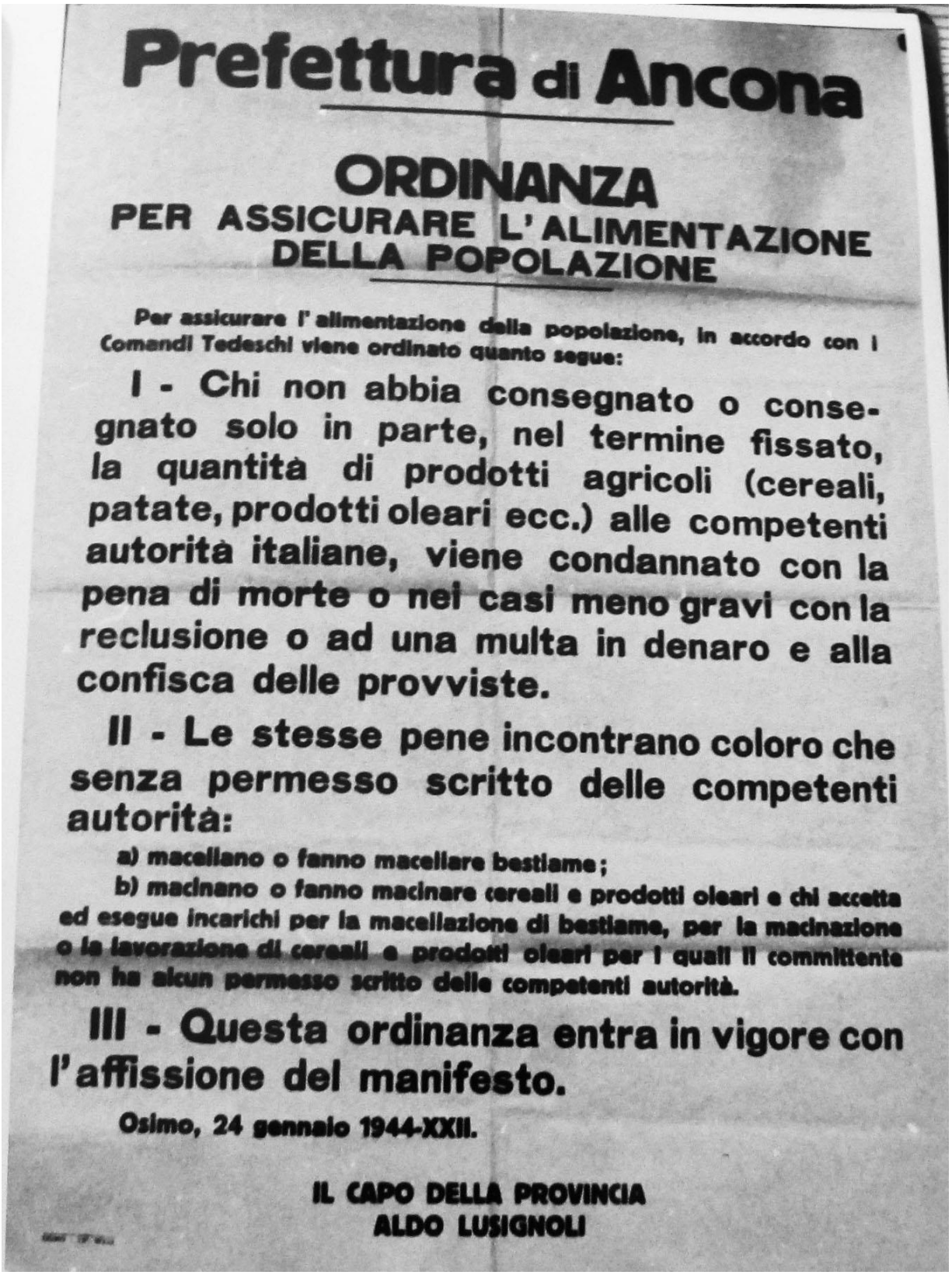
b) che accettano od eseguono l'incarico di macellare il bestiame, oppure la macinazione o la lavorazione di cereali e prodotti oleosi, per i quali chi ha dato l'incarico non dispone dell'autorizzazione scritta degli organi competenti italiani.

PAR. 3

La presente ordinanza entra in vigore all'atto della pubblicazione. Essa è vigente nelle Provincie di Roma, Viterbo, Rieti, Perugia, Terni, Grosseto, Ascoli Piceno, Macerata, Ancona e Pesaro.

Der Bevollmaechtigte General der Deutschen Wehrmacht in Italien
Aussenstelle Rom
SCHLEMMER
Generalleutnant

documento n.25



Prefettura di Ancona

ORDINANZA
PER ASSICURARE L'ALIMENTAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Per assicurare l'alimentazione della popolazione, in accordo con i Comandi Tedeschi viene ordinato quanto segue:

I - Chi non abbia consegnato o consegnato solo in parte, nel termine fissato, la quantità di prodotti agricoli (cereali, patate, prodotti oleari ecc.) alle competenti autorità italiane, viene condannato con la pena di morte o nei casi meno gravi con la reclusione o ad una multa in denaro e alla confisca delle provviste.

II - Le stesse pene incontrano coloro che senza permesso scritto delle competenti autorità:

a) macellano o fanno macellare bestiame;

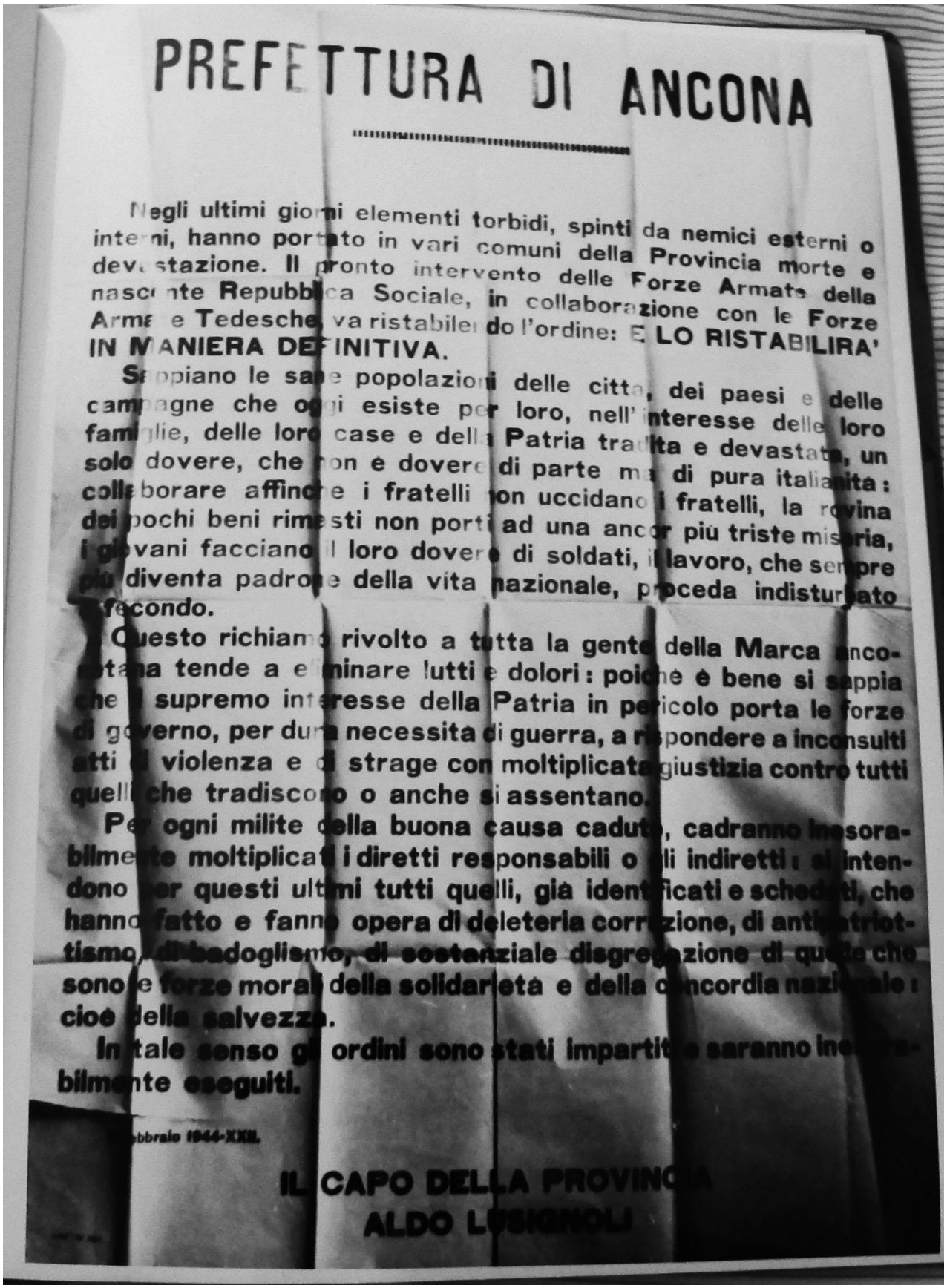
b) macinano o fanno macinare cereali e prodotti oleari e chi accetta ed esegue incarichi per la macellazione di bestiame, per la macinazione o la lavorazione di cereali e prodotti oleari per i quali il committente non ha alcun permesso scritto delle competenti autorità.

III - Questa ordinanza entra in vigore con l'affissione del manifesto.

Osimo, 24 gennaio 1944-XXII.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
ALDO LUSIGNOLI

Documento n.26



PREFETTURA DI ANCONA

Negli ultimi giorni elementi torbidi, spinti da nemici esterni o interni, hanno portato in vari comuni della Provincia morte e devastazione. Il pronto intervento delle Forze Armate della nascente Repubblica Sociale, in collaborazione con le Forze Armate Tedesche, va ristabilendo l'ordine: E LO RISTABILIRA' IN MANIERA DEFINITIVA.

Sappiano le sane popolazioni delle città, dei paesi e delle campagne che oggi esiste per loro, nell'interesse delle loro famiglie, delle loro case e della Patria tradita e devastata, un solo dovere, che non è dovere di parte ma di pura italianità: collaborare affinchè i fratelli non uccidano i fratelli, la rovina dei pochi beni rimasti non porti ad una ancor più triste miseria, i giovani facciano il loro dovere di soldati, il lavoro, che sempre più diventa padrone della vita nazionale, proceda indisturbato e fecondo.

Questo richiamo rivolto a tutta la gente della Marca anconetana tende a eliminare lutti e dolori: poichè è bene si sappia che il supremo interesse della Patria in pericolo porta le forze di governo, per dura necessità di guerra, a rispondere a inconsulti atti di violenza e di strage con moltiplicata giustizia contro tutti quelli che tradiscono o anche si assentano.

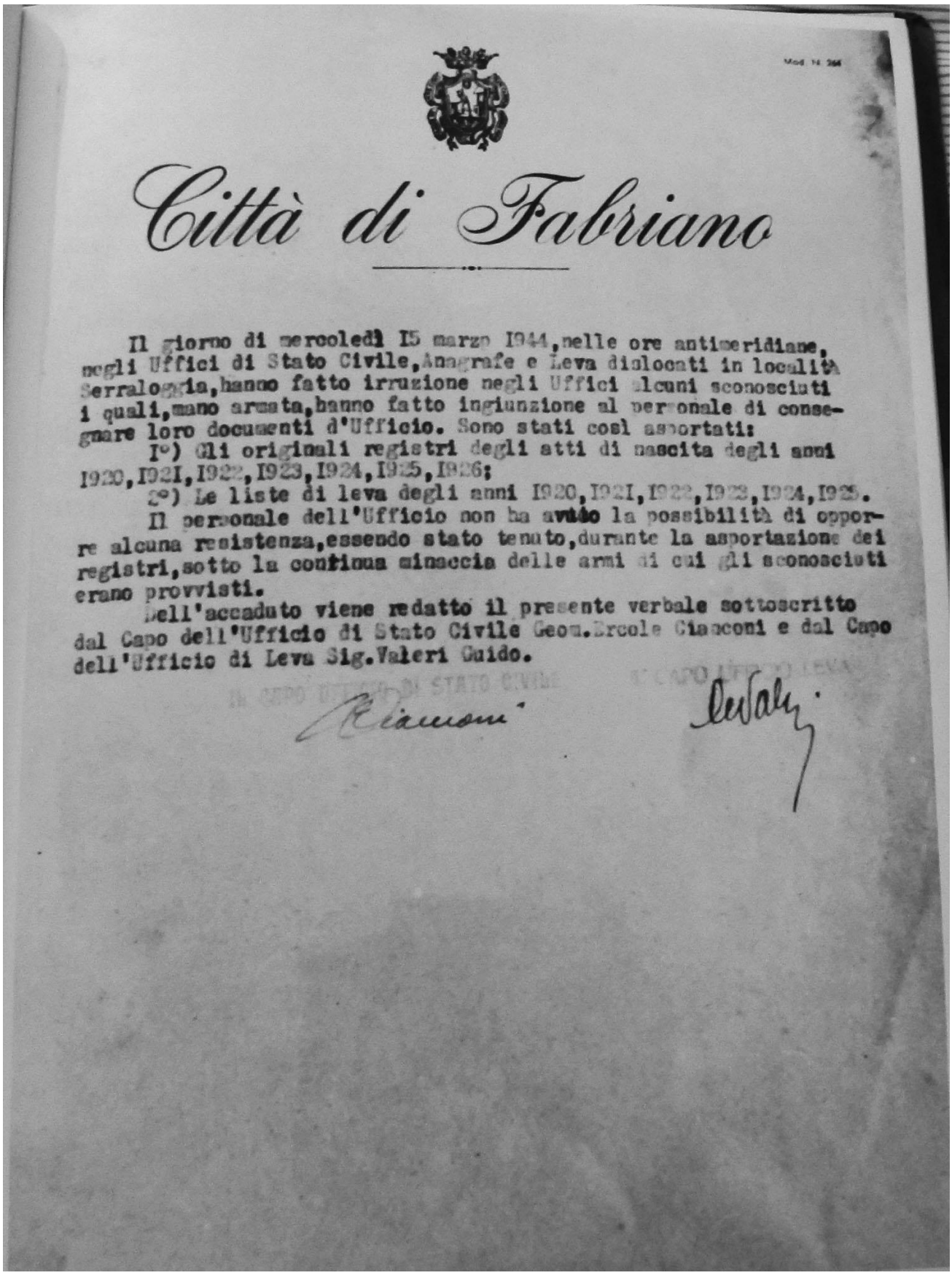
Per ogni milite della buona causa caduto, cadranno inesorabilmente moltiplicati i diretti responsabili o gli indiretti: si intendono per questi ultimi tutti quelli, già identificati e schedati, che hanno fatto e fanno opera di deleteria corruzione, di antipatriottismo, di badoglismo, di sostenziale disgregazione di quelle che sono le forze morali della solidarietà e della concordia nazionale: cioè della salvezza.

In tale senso gli ordini sono stati impartiti e saranno inesorabilmente eseguiti.

...bbraio 1944-XXII.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
ALDO LUSIGNOLI

Documento n.27



Città di Fabriano

Il giorno di mercoledì I5 marzo I944, nelle ore antimeridiane, negli Uffici di Stato Civile, Anagrafe e Leva dislocati in località Serralogaia, hanno fatto irruzione negli Uffici alcuni sconosciuti i quali, mano armata, hanno fatto ingiunzione al personale di consegnare loro documenti d'Ufficio. Sono stati così asportati:

I°) Gli originali registri degli atti di nascita degli anni I920, I92I, I922, I923, I924, I925, I926;

2°) Le liste di leva degli anni I920, I92I, I922, I923, I924, I925.

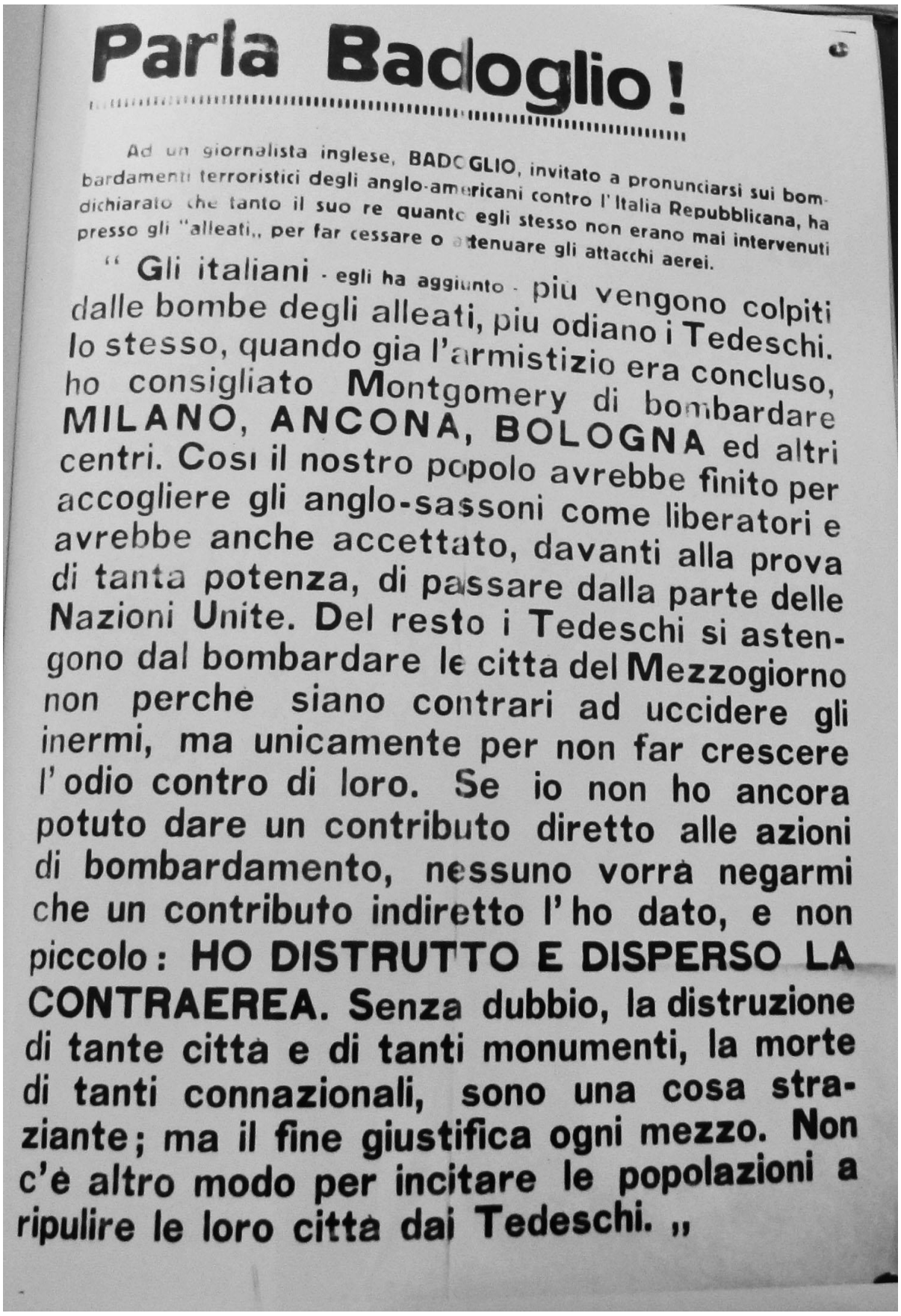
Il personale dell'Ufficio non ha avuto la possibilità di opporre alcuna resistenza, essendo stato tenuto, durante la asportazione dei registri, sotto la continua minaccia delle armi di cui gli sconosciuti erano provvisti.

Dell'accaduto viene redatto il presente verbale sottoscritto dal Capo dell'Ufficio di Stato Civile Geom. Ercole Cianconi e dal Capo dell'Ufficio di Leva Sig. Valeri Guido.

IL CAPO UFFICIO DI STATO CIVILE — IL CAPO UFFICIO LEVA

Cianconi — Valeri

documento n.28



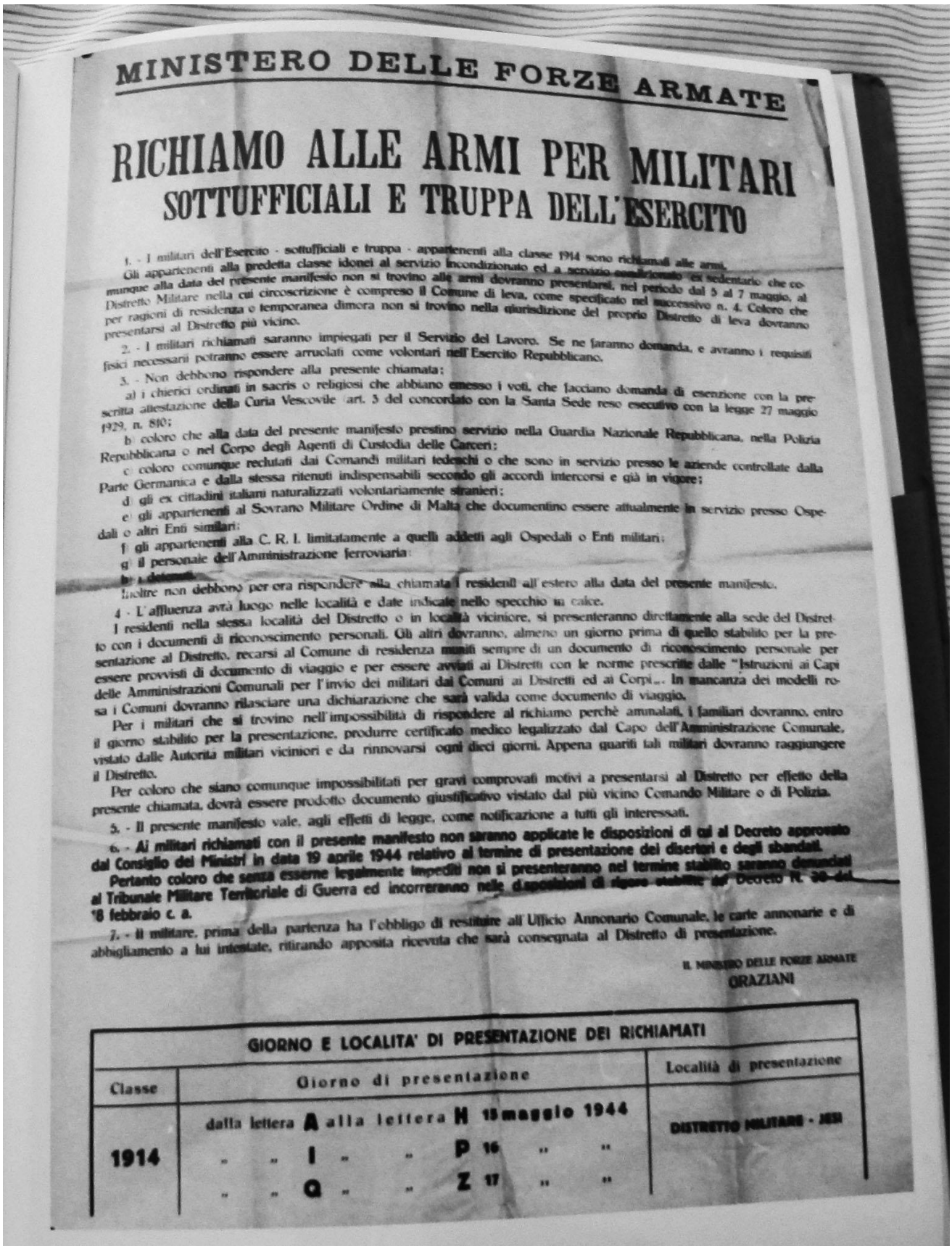
Parla Badoglio!

Ad un giornalista inglese, BADOGLIO, invitato a pronunciarsi sui bombardamenti terroristici degli anglo-americani contro l'Italia Repubblicana, ha dichiarato che tanto il suo re quanto egli stesso non erano mai intervenuti presso gli "alleati,, per far cessare o attenuare gli attacchi aerei.

" Gli italiani - egli ha aggiunto - più vengono colpiti dalle bombe degli alleati, più odiano i Tedeschi. Io stesso, quando già l'armistizio era concluso, ho consigliato Montgomery di bombardare MILANO, ANCONA, BOLOGNA ed altri centri. Così il nostro popolo avrebbe finito per accogliere gli anglo-sassoni come liberatori e avrebbe anche accettato, davanti alla prova di tanta potenza, di passare dalla parte delle Nazioni Unite. Del resto i Tedeschi si astengono dal bombardare le città del Mezzogiorno non perchè siano contrari ad uccidere gli inermi, ma unicamente per non far crescere l'odio contro di loro. Se io non ho ancora potuto dare un contributo diretto alle azioni di bombardamento, nessuno vorrà negarmi che un contributo indiretto l'ho dato, e non piccolo: **HO DISTRUTTO E DISPERSO LA CONTRAEREA. Senza dubbio, la distruzione di tante città e di tanti monumenti, la morte di tanti connazionali, sono una cosa straziante; ma il fine giustifica ogni mezzo. Non c'è altro modo per incitare le popolazioni a ripulire le loro città dai Tedeschi.** „

documento n.29

Documento n.30



MINISTERO DELLE FORZE ARMATE

RICHIAMO ALLE ARMI PER MILITARI SOTTUFFICIALI E TRUPPA DELL'ESERCITO

1. - I militari dell'Esercito - sottufficiali e truppa - appartenenti alla classe 1914 sono richiamati alle armi.

Gli appartenenti alla predetta classe idonei al servizio incondizionato ed a servizio condizionato ed sedentario che comunque alla data del presente manifesto non si trovino alle armi dovranno presentarsi, nel periodo dal 5 al 7 maggio, al Distretto Militare nella cui circoscrizione è compreso il Comune di leva, come specificato nel successivo n. 4. Coloro che per ragioni di residenza o temporanea dimora non si trovino nella giurisdizione del proprio Distretto di leva dovranno presentarsi al Distretto più vicino.

2. - I militari richiamati saranno impiegati per il Servizio del Lavoro. Se ne faranno domanda, e avranno i requisiti fisici necessari potranno essere arruolati come volontari nell'Esercito Repubblicano.

3. - Non debbono rispondere alla presente chiamata:

a) i chierici ordinati in sacris o religiosi che abbiano emesso i voti, che facciano domanda di esenzione con la prescritta attestazione della Curia Vescovile (art. 3 del concordato con la Santa Sede reso esecutivo con la legge 27 maggio 1929, n. 810;

b) coloro che alla data del presente manifesto prestino servizio nella Guardia Nazionale Repubblicana, nella Polizia Repubblicana o nel Corpo degli Agenti di Custodia delle Carceri;

c) coloro comunque reclutati dai Comandi militari tedeschi o che sono in servizio presso le aziende controllate dalla Parte Germanica e dalla stessa ritenuti indispensabili secondo gli accordi intercorsi e già in vigore;

d) gli ex cittadini italiani naturalizzati volontariamente stranieri;

e) gli appartenenti al Sovrano Militare Ordine di Malta che documentino essere attualmente in servizio presso Ospedali o altri Enti similari;

f) gli appartenenti alla C. R. I. limitatamente a quelli addetti agli Ospedali o Enti militari;

g) il personale dell'Amministrazione ferroviaria;

h) i detenuti.

Inoltre non debbono per ora rispondere alla chiamata i residenti all'estero alla data del presente manifesto.

4 - L'affluenza avrà luogo nelle località e date indicate nello specchio in calce.

I residenti nella stessa località del Distretto o in località viciniore, si presenteranno direttamente alla sede del Distretto con i documenti di riconoscimento personali. Gli altri dovranno, almeno un giorno prima di quello stabilito per la presentazione al Distretto, recarsi al Comune di residenza muniti sempre di un documento di riconoscimento personale per essere provvisti di documento di viaggio e per essere avviati ai Distretti con le norme prescritte dalle "Istruzioni ai Capi delle Amministrazioni Comunali per l'invio dei militari dai Comuni ai Distretti ed ai Corpi,,. In mancanza dei modelli ossa i Comuni dovranno rilasciare una dichiarazione che sarà valida come documento di viaggio.

Per i militari che si trovino nell'impossibilità di rispondere al richiamo perchè ammalati, i familiari dovranno, entro il giorno stabilito per la presentazione, produrre certificato medico legalizzato dal Capo dell'Amministrazione Comunale, vistato dalle Autorità militari viciniori e da rinnovarsi ogni dieci giorni. Appena guariti tali militari dovranno raggiungere il Distretto.

Per coloro che siano comunque impossibilitati per gravi comprovati motivi a presentarsi al Distretto per effetto della presente chiamata, dovrà essere prodotto documento giustificativo vistato dal più vicino Comando Militare o di Polizia.

5. - Il presente manifesto vale, agli effetti di legge, come notificazione a tutti gli interessati.

6. - **Ai militari richiamati con il presente manifesto non saranno applicate le disposizioni di cui al Decreto approvato dal Consiglio dei Ministri in data 19 aprile 1944 relativo al termine di presentazione dei disertori e degli sbandati.**

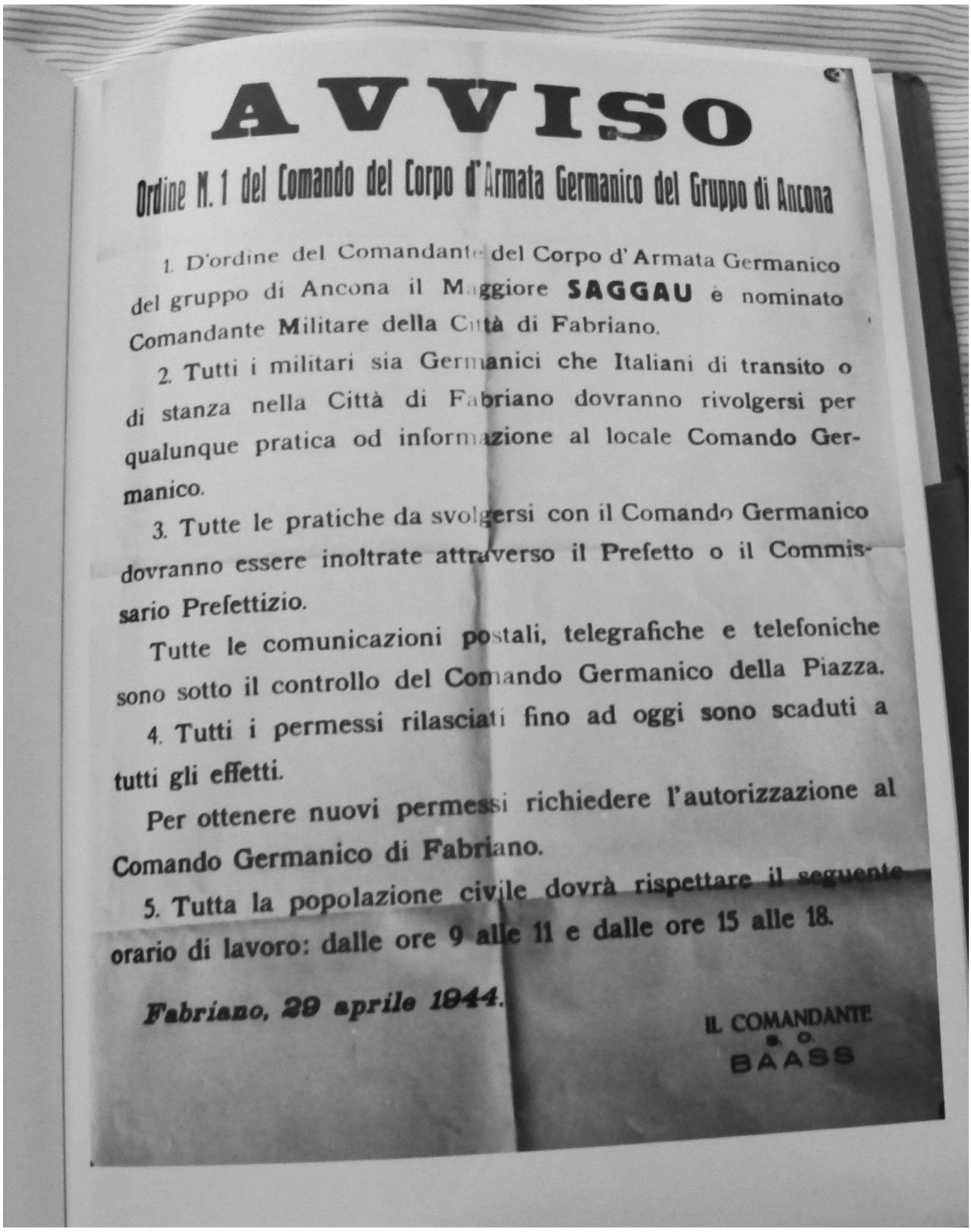
Pertanto coloro che senza esserne legalmente impediti non si presenteranno nel termine stabilito saranno denunciati al Tribunale Militare Territoriale di Guerra ed incorreranno nelle disposizioni di rigore stabilite dal Decreto N. 30 del 18 febbraio c. a.

7. - Il militare, prima della partenza ha l'obbligo di restituire all'Ufficio Annonario Comunale, le carte annonarie e di abbigliamento a lui intestate, ritirando apposita ricevuta che sarà consegnata al Distretto di presentazione.

IL MINISTRO DELLE FORZE ARMATE
GRAZIANI

GIORNO E LOCALITA' DI PRESENTAZIONE DEI RICHIAMATI		
Classe	Giorno di presentazione	Località di presentazione
1914	dalla lettera **A** alla lettera **H** 15 maggio 1944 " " **I** " " **P** 16 " " " " **Q** " " **Z** 17 " "	DISTRETTO MILITARE - JESI

documento n.31



AVVISO

Ordine N. 1 del Comando del Corpo d'Armata Germanico del Gruppo di Ancona

1. D'ordine del Comandante del Corpo d'Armata Germanico del gruppo di Ancona il Maggiore **SAGGAU** è nominato Comandante Militare della Città di Fabriano.

2. Tutti i militari sia Germanici che Italiani di transito o di stanza nella Città di Fabriano dovranno rivolgersi per qualunque pratica od informazione al locale Comando Germanico.

3. Tutte le pratiche da svolgersi con il Comando Germanico dovranno essere inoltrate attraverso il Prefetto o il Commissario Prefettizio.

Tutte le comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche sono sotto il controllo del Comando Germanico della Piazza.

4. Tutti i permessi rilasciati fino ad oggi sono scaduti a tutti gli effetti.

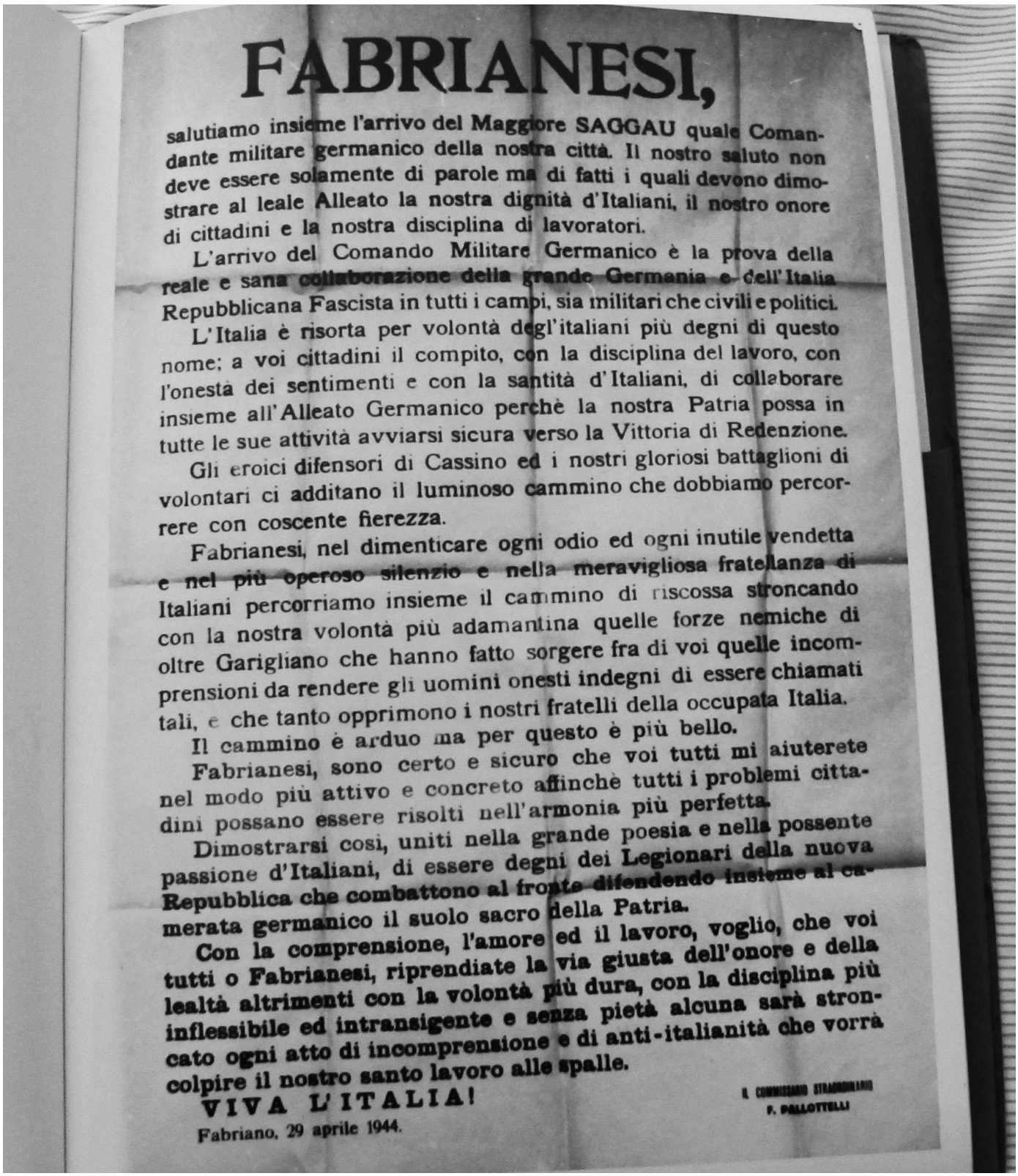
Per ottenere nuovi permessi richiedere l'autorizzazione al Comando Germanico di Fabriano.

5. Tutta la popolazione civile dovrà rispettare il seguente orario di lavoro: dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 18.

Fabriano, 29 aprile 1944.

IL COMANDANTE
s. o.
BAASS

documento n.32



FABRIANESI,

salutiamo insieme l'arrivo del Maggiore SAGGAU quale Comandante militare germanico della nostra città. Il nostro saluto non deve essere solamente di parole ma di fatti i quali devono dimostrare al leale Alleato la nostra dignità d'Italiani, il nostro onore di cittadini e la nostra disciplina di lavoratori.

L'arrivo del Comando Militare Germanico è la prova della reale e sana collaborazione della grande Germania e dell'Italia Repubblicana Fascista in tutti i campi, sia militari che civili e politici.

L'Italia è risorta per volontà degl'italiani più degni di questo nome; a voi cittadini il compito, con la disciplina del lavoro, con l'onestà dei sentimenti e con la santità d'Italiani, di collaborare insieme all'Alleato Germanico perchè la nostra Patria possa in tutte le sue attività avviarsi sicura verso la Vittoria di Redenzione.

Gli eroici difensori di Cassino ed i nostri gloriosi battaglioni di volontari ci additano il luminoso cammino che dobbiamo percorrere con coscente fierezza.

Fabrianesi, nel dimenticare ogni odio ed ogni inutile vendetta e nel più operoso silenzio e nella meravigliosa fratellanza di Italiani percorriamo insieme il cammino di riscossa stroncando con la nostra volontà più adamantina quelle forze nemiche di oltre Garigliano che hanno fatto sorgere fra di voi quelle incomprensioni da rendere gli uomini onesti indegni di essere chiamati tali, e che tanto opprimono i nostri fratelli della occupata Italia.

Il cammino è arduo ma per questo è più bello.

Fabrianesi, sono certo e sicuro che voi tutti mi aiuterete nel modo più attivo e concreto affinchè tutti i problemi cittadini possano essere risolti nell'armonia più perfetta.

Dimostrarsi così, uniti nella grande poesia e nella possente passione d'Italiani, di essere degni dei Legionari della nuova Repubblica che combattono al fronte difendendo insieme al camerata germanico il suolo sacro della Patria.

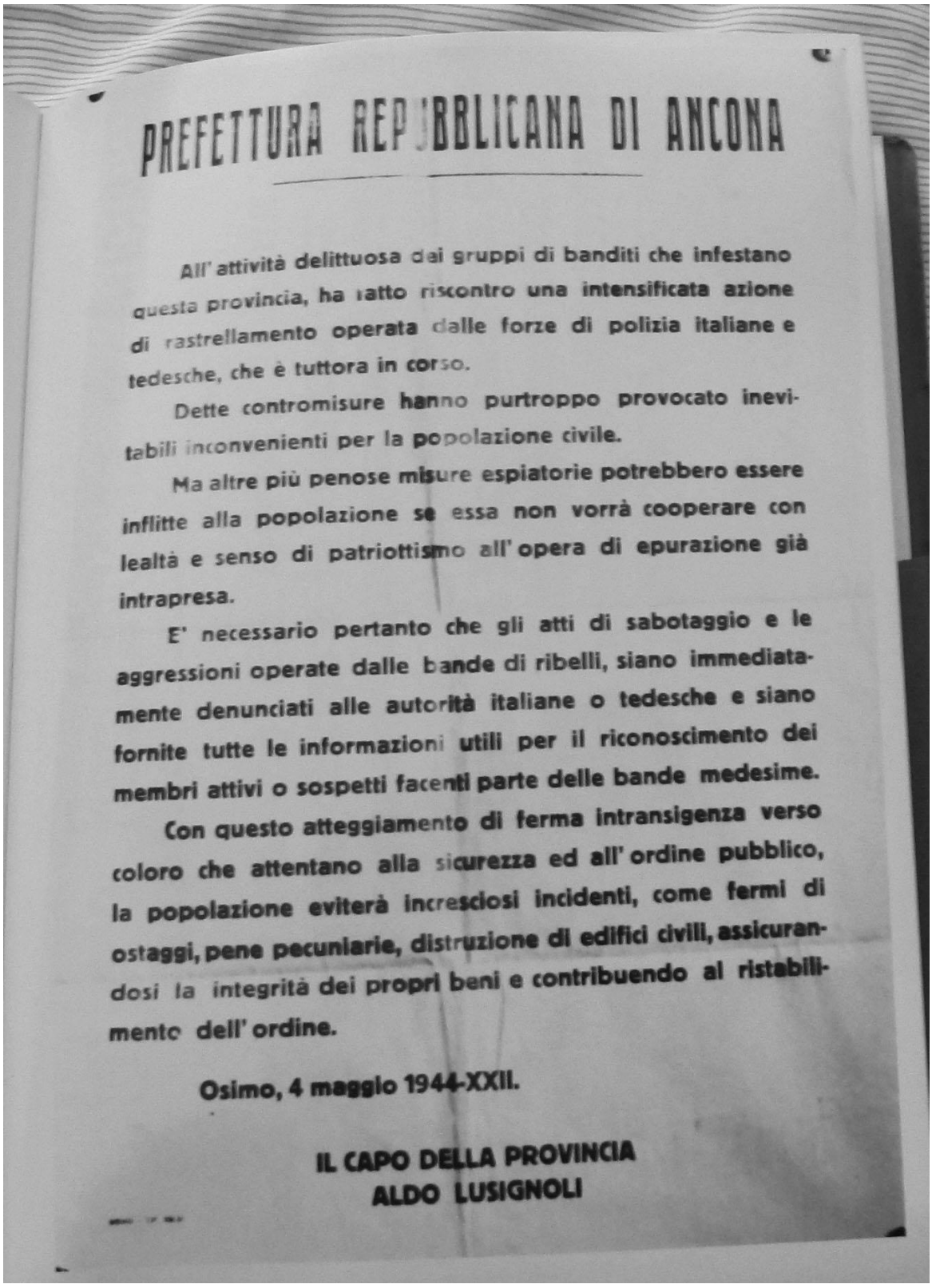
Con la comprensione, l'amore ed il lavoro, voglio, che voi tutti o Fabrianesi, riprendiate la via giusta dell'onore e della lealtà altrimenti con la volontà più dura, con la disciplina più inflessibile ed intransigente e senza pietà alcuna sarà stroncato ogni atto di incomprensione e di anti-italianità che vorrà colpire il nostro santo lavoro alle spalle.

VIVA L'ITALIA!

Fabriano, 29 aprile 1944.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
F. PALLOTTELLI

documento n.33



PREFETTURA REPUBBLICANA DI ANCONA

All' attività delittuosa dei gruppi di banditi che infestano questa provincia, ha fatto riscontro una intensificata azione di rastrellamento operata dalle forze di polizia italiane e tedesche, che è tuttora in corso.

Dette contromisure hanno purtroppo provocato inevitabili inconvenienti per la popolazione civile.

Ma altre più penose misure espiatorie potrebbero essere inflitte alla popolazione se essa non vorrà cooperare con lealtà e senso di patriottismo all' opera di epurazione già intrapresa.

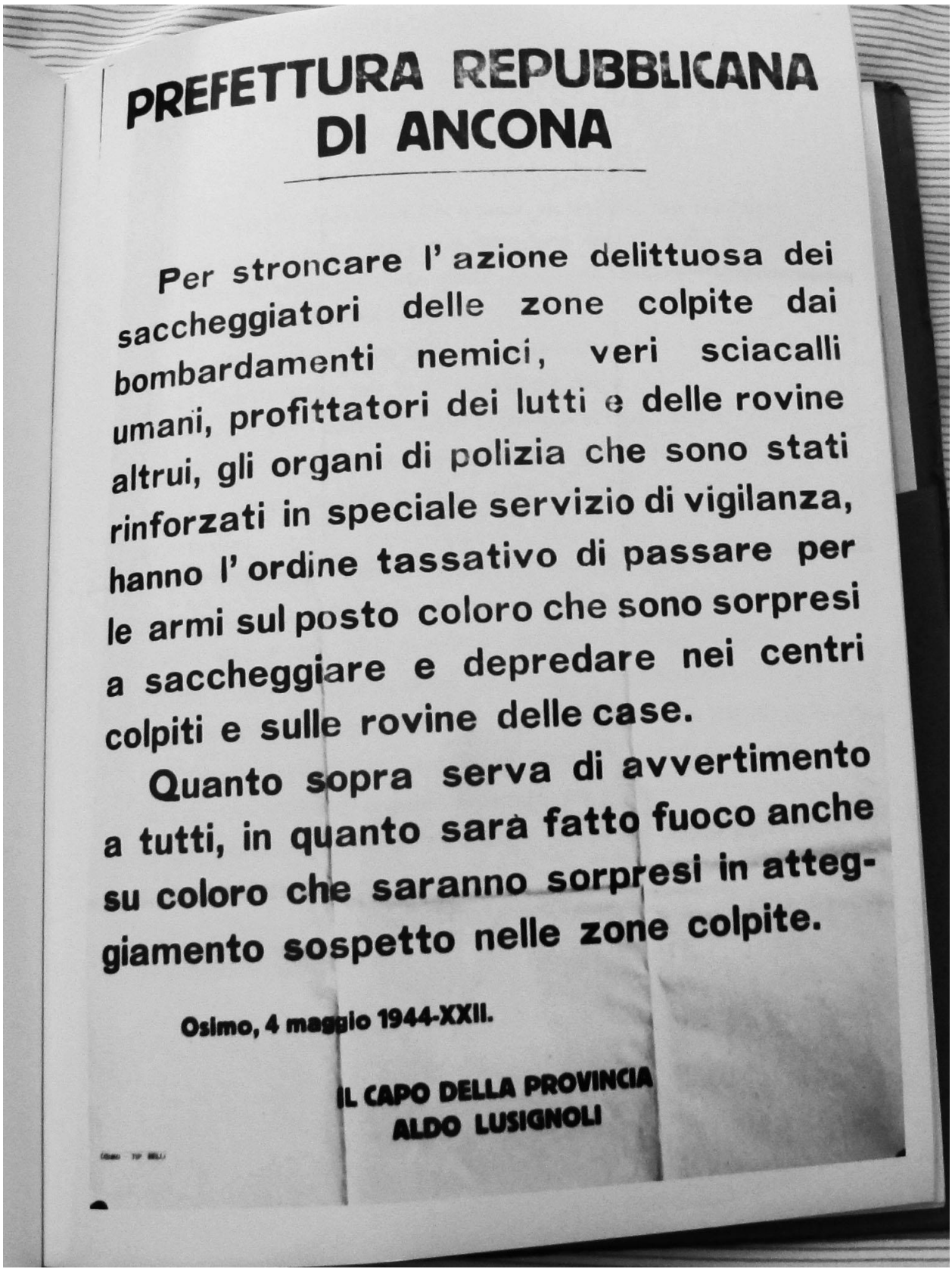
E' necessario pertanto che gli atti di sabotaggio e le aggressioni operate dalle bande di ribelli, siano immediatamente denunciati alle autorità italiane o tedesche e siano fornite tutte le informazioni utili per il riconoscimento dei membri attivi o sospetti facenti parte delle bande medesime.

Con questo atteggiamento di ferma intransigenza verso coloro che attentano alla sicurezza ed all' ordine pubblico, la popolazione eviterà incresciosi incidenti, come fermi di ostaggi, pene pecuniarie, distruzione di edifici civili, assicurandosi la integrità dei propri beni e contribuendo al ristabilimento dell' ordine.

Osimo, 4 maggio 1944-XXII.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
ALDO LUSIGNOLI

Documento n.34



PREFETTURA REPUBBLICANA DI ANCONA

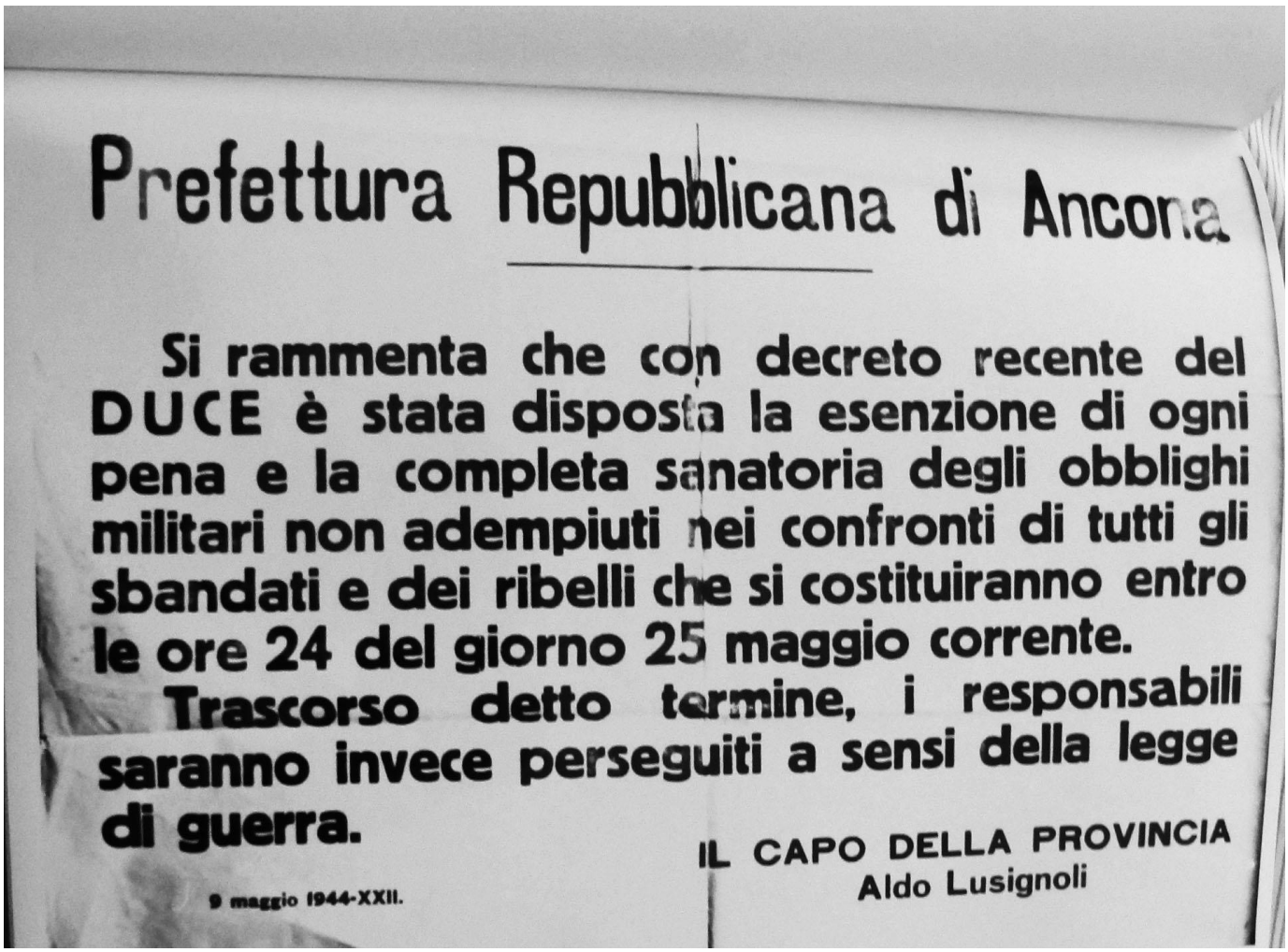
Per stroncare l'azione delittuosa dei saccheggiatori delle zone colpite dai bombardamenti nemici, veri sciacalli umani, profittatori dei lutti e delle rovine altrui, gli organi di polizia che sono stati rinforzati in speciale servizio di vigilanza, hanno l'ordine tassativo di passare per le armi sul posto coloro che sono sorpresi a saccheggiare e depredare nei centri colpiti e sulle rovine delle case.

Quanto sopra serva di avvertimento a tutti, in quanto sarà fatto fuoco anche su coloro che saranno sorpresi in atteggiamento sospetto nelle zone colpite.

Osimo, 4 maggio 1944-XXII.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
ALDO LUSIGNOLI

documento n.35



Prefettura Repubblicana di Ancona

Si rammenta che con decreto recente del DUCE è stata disposta la esenzione di ogni pena e la completa sanatoria degli obblighi militari non adempiuti nei confronti di tutti gli sbandati e dei ribelli che si costituiranno entro le ore 24 del giorno 25 maggio corrente.

Trascorso detto termine, i responsabili saranno invece perseguiti a sensi della legge di guerra.

9 maggio 1944-XXII.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
Aldo Lusignoli

documento n.36

REPUBBLICANA

PREFETTURA DI ANCONA

IL CAPO DELLA PROVINCIA

Divisione 4ª N. di prot. 8173 Ancona, 19 maggio 1944

Risposta a nota

Allegati

OGGETTO: Lavori stradali.

Commissario Prefettizio

FABRIANO

Per la protezione della popolazione civile dalle offese aeree nemiche sarà provveduto a cura dei Comandi Tedeschi alla escavazione di buche-rifugio lungo le principali strade esistenti nel territorio di codesto Comune.

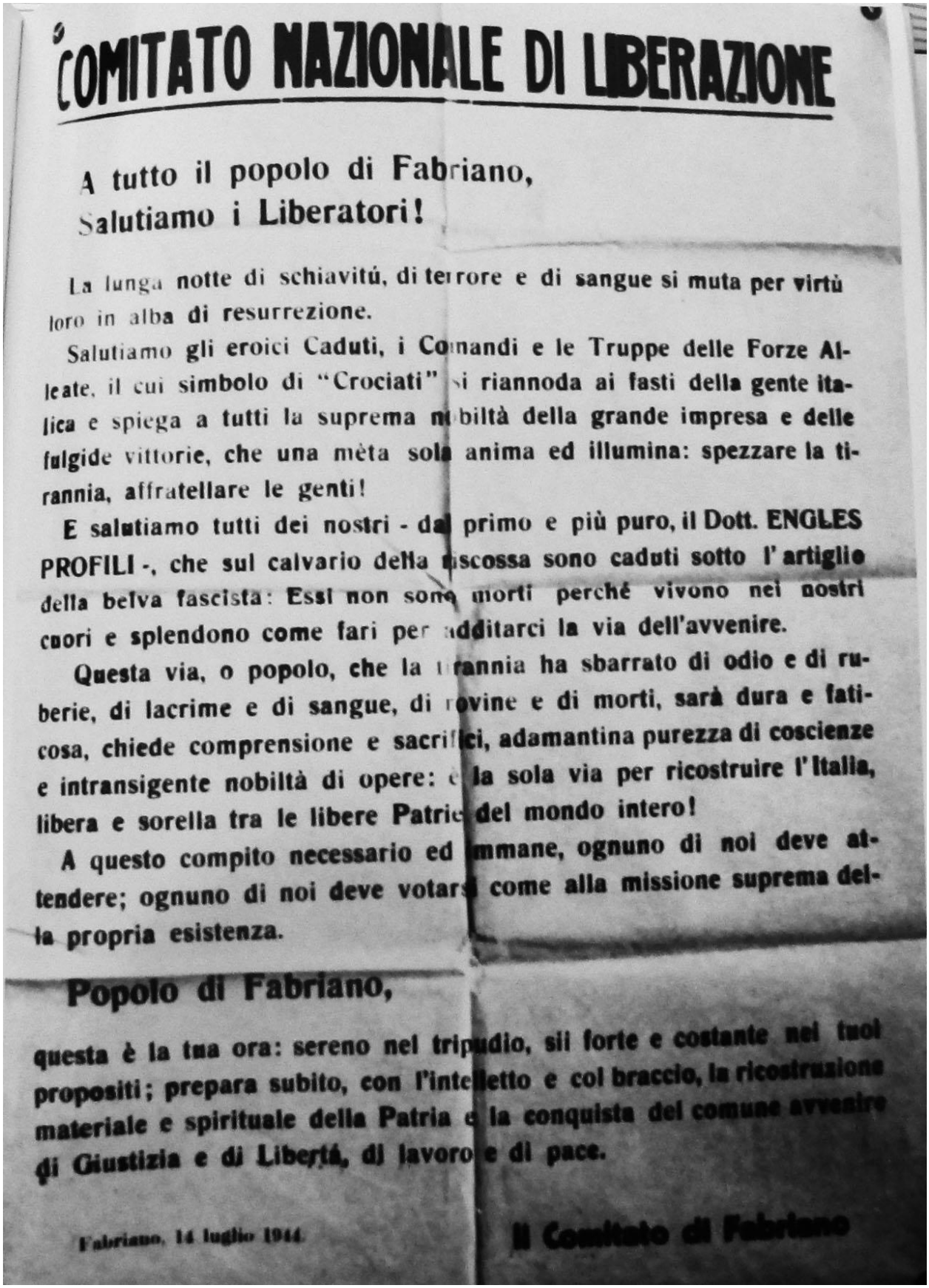
- Dato il fine dell'opera, interesso voler curare personalmente, in collaborazione con le Autorità Militari Tedesche, la sollecita esecuzione dei lavori in parola provvedendo con ogni mezzo al reclutamento della mano d'opera necessaria.

Attendo assicurazione.

p. IL CAPO DELLA PROVINCIA
IL VICEPREFETTO REGGENTE
(Quercia)

COMUNE DI FABRIANO
PROTOCOLLO N° 1658
26 MAG 1944
CATEGORIA X CLASSE 1 FASCICOLO 2

Documento n.37



COMITATO NAZIONALE DI LIBERAZIONE

A tutto il popolo di Fabriano,
Salutiamo i Liberatori!

La lunga notte di schiavitú, di terrore e di sangue si muta per virtù loro in alba di resurrezione.

Salutiamo gli eroici Caduti, i Comandi e le Truppe delle Forze Alleate, il cui simbolo di "Crociati" si riannoda ai fasti della gente italica e spiega a tutti la suprema nobiltà della grande impresa e delle fulgide vittorie, che una mèta sola anima ed illumina: spezzare la tirannia, affratellare le genti!

E salutiamo tutti dei nostri - dal primo e più puro, il Dott. ENGLES PROFILI -, che sul calvario della riscossa sono caduti sotto l'artiglio della belva fascista: Essi non sono morti perché vivono nei nostri cuori e splendono come fari per additarci la via dell'avvenire.

Questa via, o popolo, che la tirannia ha sbarrato di odio e di ruberie, di lacrime e di sangue, di rovine e di morti, sarà dura e faticosa, chiede comprensione e sacrifici, adamantina purezza di coscienze e intransigente nobiltà di opere: è la sola via per ricostruire l'Italia, libera e sorella tra le libere Patrie del mondo intero!

A questo compito necessario ed immane, ognuno di noi deve attendere; ognuno di noi deve votarsi come alla missione suprema della propria esistenza.

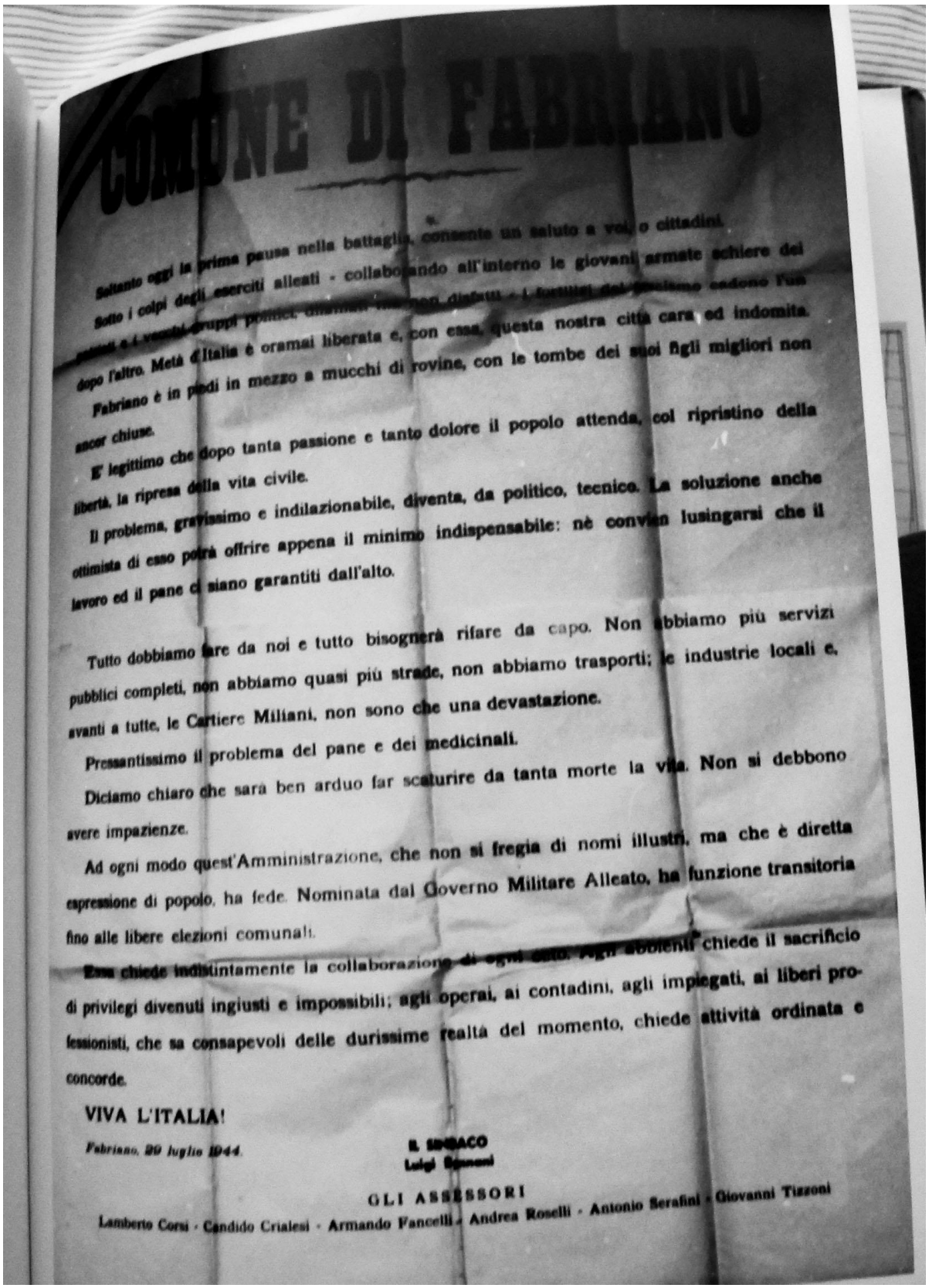
Popolo di Fabriano,

questa è la tua ora: sereno nel tripudio, sii forte e costante nei tuoi propositi; prepara subito, con l'intelletto e col braccio, la ricostruzione materiale e spirituale della Patria e la conquista del comune avvenire di Giustizia e di Libertá, di lavoro e di pace.

Fabriano, 14 luglio 1944

Il Comitato di Fabriano

Documento n.38



COMUNE DI FABRIANO

Soltanto oggi la prima pausa nella battaglia, consente un saluto a voi, o cittadini.

Sotto i colpi degli eserciti alleati - collaborando all'interno le giovani armate schiere dei [illegible] e i vecchi gruppi politici, [illegible] distrutti - i fortilizi del fascismo cadono l'un dopo l'altro. Metà d'Italia è oramai liberata e, con essa, questa nostra città cara ed indomita.

Fabriano è in piedi in mezzo a mucchi di rovine, con le tombe dei suoi figli migliori non ancor chiuse.

E' legittimo che dopo tanta passione e tanto dolore il popolo attenda, col ripristino della libertà, la ripresa della vita civile.

Il problema, gravissimo e indilazionabile, diventa, da politico, tecnico. La soluzione anche ottimista di esso potrà offrire appena il minimo indispensabile: nè convien lusingarsi che il lavoro ed il pane ci siano garantiti dall'alto.

Tutto dobbiamo fare da noi e tutto bisognerà rifare da capo. Non abbiamo più servizi pubblici completi, non abbiamo quasi più strade, non abbiamo trasporti; le industrie locali e, avanti a tutte, le Cartiere Miliani, non sono che una devastazione.

Pressantissimo il problema del pane e dei medicinali.

Diciamo chiaro che sarà ben arduo far scaturire da tanta morte la vita. Non si debbono avere impazienze.

Ad ogni modo quest'Amministrazione, che non si fregia di nomi illustri, ma che è diretta espressione di popolo, ha fede. Nominata dal Governo Militare Alleato, ha funzione transitoria fino alle libere elezioni comunali.

Essa chiede indistintamente la collaborazione di ogni ceto. Agli abbienti chiede il sacrificio di privilegi divenuti ingiusti e impossibili; agli operai, ai contadini, agli impiegati, ai liberi professionisti, che sa consapevoli delle durissime realtà del momento, chiede attività ordinata e concorde.

VIVA L'ITALIA!

Fabriano, 29 luglio 1944.

IL SINDACO
Luigi Bignoni

GLI ASSESSORI

Lamberto Corsi - Candido Crialesi - Armando Fancelli - Andrea Roselli - Antonio Serafini - Giovanni Tizzoni

DOCUMENTO N.39

CONF. GEN. ITALIANA DEL LAVORO

CAMERA DEL LAVORO DI FABRIANO

E' doveroso ed urgente che allo sforzo della liberazione nel settore politico, già in atto e vittorioso in tanta parte d'Italia, corrisponda e si affianchi lo sforzo nel settore sindacale; di quel settore che, al di sopra delle stesse confessioni religiose e politiche, costituisce l'esercito vero del lavoro nazionale. Diciamo anzi di più: che il lavoro intellettuale o manuale è forza universale, di tutto il mondo, essendo ormai maturo nella coscienza di ogni popolo l'imperativo che tutti i rapporti salariali, mezzadrili, impiegatizi vadano riveduti alla luce di una maggiore giustizia: chi non lavora non mangia.

Annunziamo che da oggi, sotto le grandi ali della nuova *Confederazione Generale Italiana del Lavoro*, è risorta la Camera del Lavoro di Fabriano.

Operai, Contadini, Impiegati!

La Camera del Lavoro è l'organo specifico di tutte le vostre rivendicazioni.

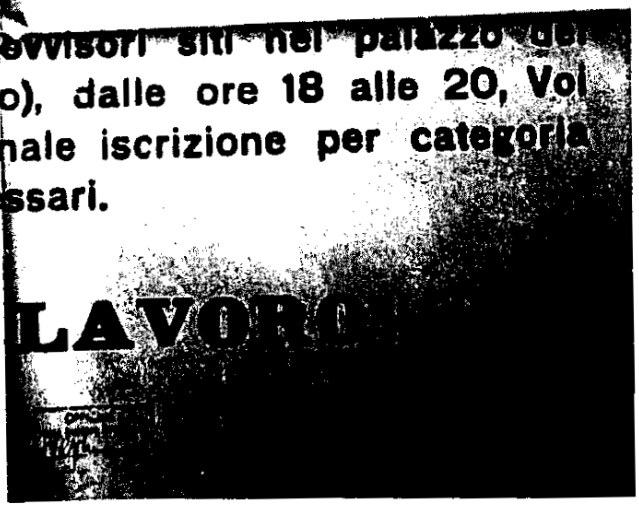
Voi dovete aiutarla, servirla, difenderla con tutte le vostre forze.

Da domani, negli Uffici provvisori siti nel palazzo del Podestà (ex sede del Fascio), dalle ore 18 alle 20, Voi potete curare la vostra personale iscrizione per categoria e chiedere i chiarimenti necessari.

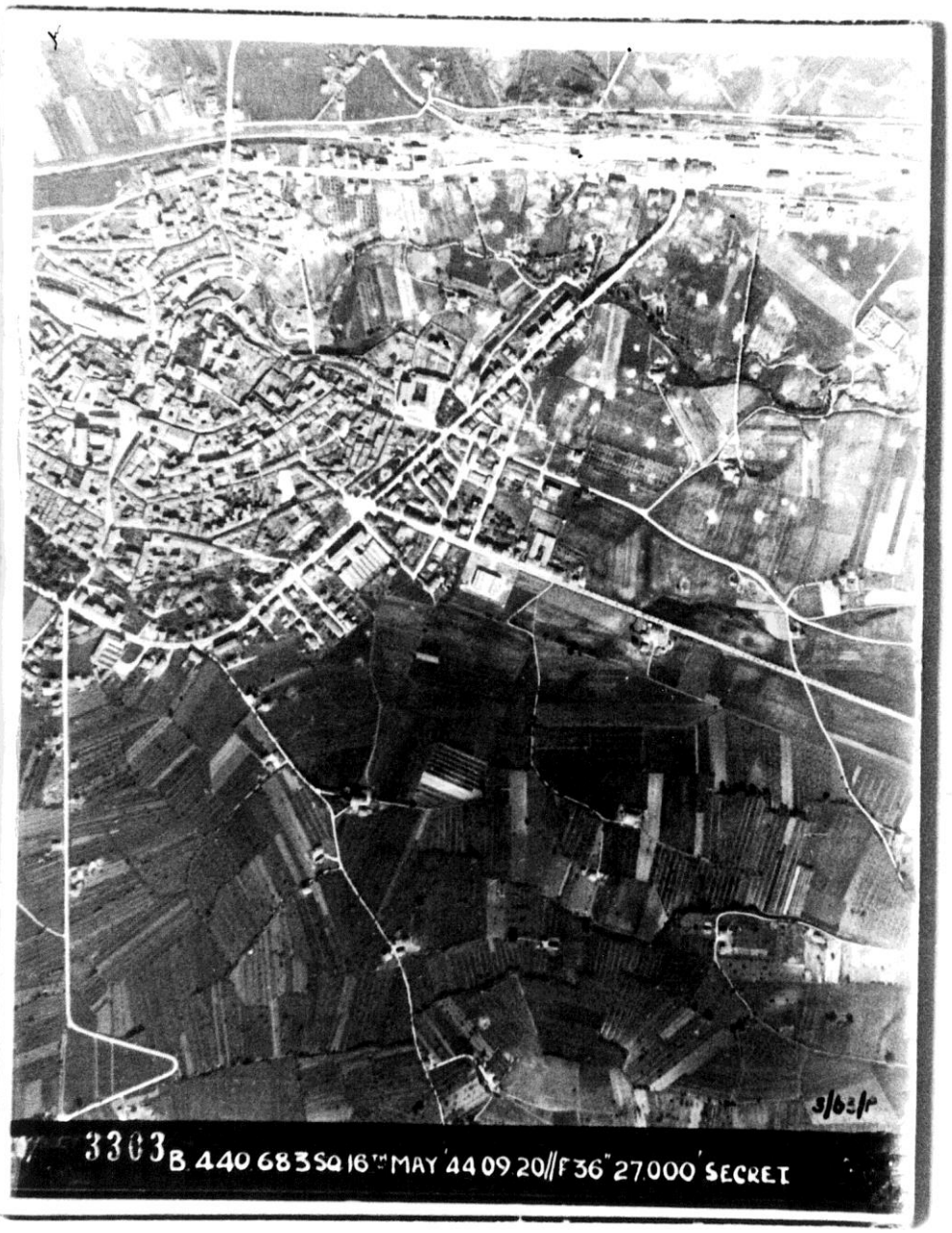
Rispondete compatti.

VIVA IL LAVORO!

Fabriano, li 27 agosto 1944.



3300 B 440 683SQ 16TH MAY '44 09.20// F 36" 27.000' SECRET


3303 B 440 683 SQ 16TH MAY '44 09 20// F 36" 27.000' SECRET

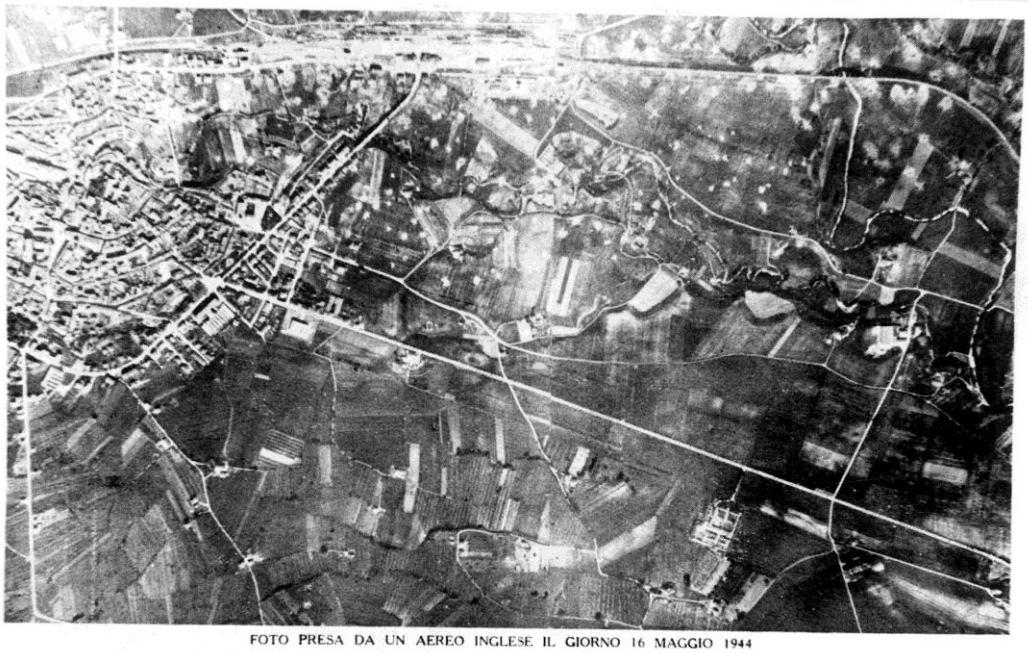


FOTO PRESA DA UN AEREO INGLESE IL GIORNO 16 MAGGIO 1944

ALLEGATI

vincenzo profili

Associazione NazionalePartigiani d'Italia

Enzo Santarelli

Nato ad Ancona il 12 gennaio 1922, deceduto a Roma il 3 ottobre 2004, professore universitario e storico.

Poco prima della seconda guerra mondiale, Santarelli aveva cominciato a collaborare con la stampa fascista dell'epoca, condividendo, come tanti della sua generazione, le illusioni del "fascismo di sinistra". Già nel 1942 aveva cominciato ad avvicinarsi a posizioni antifasciste e l'8 settembre del 1943, quando fu sorpreso dall'armistizio a Foggia, dove prestava servizio militare, tentò con il suo reparto di opporsi ai tedeschi nella zona di Petrulli. Sbandatosi il suo gruppo, Santarelli raggiunse Salerno per arruolarsi nei "Gruppi Combattenti Italia". Fallita questa iniziativa, il giovane entrò come volontario nel 1° Raggruppamento motorizzato che, ai primi di dicembre del 1943, si distinse nella battaglia di Mignano di Montelungo (Caserta), la prima combattuta dal ricostituendo Esercito italiano a fianco della 36a Divisione americana del II Corpo d'armata del generale Keyes. Dopo la Liberazione, Santarelli entrò a far parte del CLN di Ancona in rappresentanza del Partito liberale, dal quale uscì nel 1946 con la sinistra repubblicana. Il 1948 lo vede candidato alle elezioni per il Fronte popolare. Diventa poi segretario della Federazione comunista di Ancona e deputato per due legislature. Dal 1963 al 1968 dirige la rivista *Comune democratico*e negli stessi anni è segretario della Lega dei Comuni. Diventa anche redattore della *Rivista storica del socialismo*e, intanto, approfondisce gli studi sul fascismo. Nel 1966 pubblica presso gli Editori Riuniti due volumi di *Storia del movimento e del regime fascista,*che seguono a saggi sul *Socialismo anarchico in Italia,* sulla storia della Marche e sul marxismo in Italia. Quando assume la cattedra di Storia contemporanea all'Università di Urbino, Santarelli si impegna ancor più nella ricerca e nel 1982 esce una *Storia sociale del mondo contemporaneo,*rilevante per l'acutezza dell'analisi sui popoli e le culture extraeuropee. È della metà degli anni novanta *Storia critica dell'Italia repubblicana.*Questo libro, edito da Feltrinelli, si conclude proprio con l'analisi delle elezioni del 1994, vinte da Berlusconi, che inducono lo studioso a rilevare, tra l'altro, che "nelle brecce aperte dal crollo del comunismo negli spazi che ne erano derivati, si stavano insediando non tanto le idee e le forze democratico-liberali, quanto posizioni e spinte di centro-destra larvatamente e tendenzialmente eversive".

ASSONANZE

_ 1922, 24 ottobre: il governo Facta non riesce ad arginare lo strapotere delle squadre fasciste; Mussolini dichiara: "*O ci daranno il potere o lo prenderemo calando su Roma*".

_ 1922, 16 novembre: Mussolini tiene alla camera il famoso "**discorso del bivacco**". Le squadre fasciste vengono trasformate nella Milizia Volontaria.

_ 1924, 27 luglio: tutti i deputati dell'opposizione,guidati da Giovanni Amendola, tranne i membri del PCI, si ritirano dalla Camera nella speranza che questo "**Aventino**" mandi in crisi il governo. Il fascismo accusa il colpo, ma proprio la divisione tra comunisti e "aventiniani" permette al governo di promulgare numerose leggi a proprio favore.

_ 1929, 24 marzo: si vota per il plebiscito. I sì al fascismo sono più di 8 milioni mentre i no sono 136 mila. Votò il 90 per cento degli aventi diritto.

_ 1939, 19 gennaio: la Camera dei deputati è sostituita dalla Camera dei fasci e delle corporazioni. Scompare la separazione tra potere legislativo ed esecutivo.

In questa situazione confusa cominciò a trovare spazio il movimento fascista fondato da Benito Mussolini che era stato prima socialista massimalista e direttore dell'Avanti, poi divenuto nazionalista sostenitore dell'intervento italiano alla prima guerra mondiale. Molto ambizioso e deciso raccolse sempre maggiori consensi facendo leva sulle emozioni e paure di molti italiani e sugli interessi economici di una parte della società,trovò così il sostegno decisivo della classe dirigente,dei proprietari terrieri,dei piccoli borghesi moderati intimoriti dalla propaganda rivoluzionaria.

Nel periodo del biennio rosso costituì bande armate presentandole come strumento necessario per riportare ordine nel paese sconvolto dai rossi.

Negli ultimi mesi del 1921 il movimento fascista si trasformò in partito politico; grossi finanziamenti da parte della borghesia raggiunsero la percentuale tra il 72 e il 53 per cento del totale (*R.De Felice-Mussolini il fascista)*

Il partito fascista sostenuto con contributo in denaro da agrari e industriali,intensificò le cosiddette spedizioni punitive. Crollano gli scioperi nell'agricoltura,da 189 scioperi con 1 milione di partecipanti,dal 1920 al 1921,passarono a 89 scioperi e 80000 partecipanti; nell'industria passarono da 1881 a 1045.

Nel 1926 Mussolini scioglie tutti gli altri partiti politici, il Partito Nazionale Fascista resta l'unico ammesso dalla legge.

Si giunse presto alla fine dello stato liberale in Italia, stato che si appoggia sul principio della divisione dei poteri :

-il potere esecutivo spetta al governo con la sua maggioranza parlamentare

-il potere legislativo spetta al Parlamento eletto dal popolo con libere votazioni

-il potere giudiziario spetta alla magistratura,autonoma rispetto al governo e al Parlamento.

La libertà individuale non fu più garantita,gli oppositori venivano arrestati o inviati al confino,non si tennero più libere elezioni,né venne garantita la libertà di stampa perché fu introdotta la censura sui giornali e su tutte le altre pubblicazioni,fu proibito lo sciopero mentre a lavoratori e datori di lavoro venne imposto d'iscriversi al partito fascista

Uno stato liberale si dovrebbe fondare sul consenso dei cittadini e sulla loro partecipazione alla vita politica ed economica. Lo stato fascista al contrario imponeva di accettare senza discussione qualsiasi decisione dell'autorità,punendo chi non si adeguava. Questo finì per suscitare un rassegnata indifferenza,si fece in modo insomma di togliere,al popolo italiano,il gusto per la libertà e la democrazia.

Il fascismo fu una dittatura

perché costituì il potere assoluto di una persona sola. Benito Mussolini si impadronì dei tre poteri fondamentali dello stato: legislativo, esecutivo, giudiziario.

Il fascismo fu anche un regime totalitario.

Con il termine **regime totalitario** si vuole sottolineare invece il ruolo svolto dal fascismo come **unica opinione** politica permessa **e unico partito** politico esistente.

il regime fascista volle occupare **tutti gli aspetti della vita**, regolando anche il ruolo della famiglia, il mondo del lavoro, lo sport e il tempo libero.

Il cosiddetto **discorso del bivacco** è stato il primo discorso tenuto alla Camera dei deputati da Benito Mussolini in veste di presidente del Consiglio. Venne pronunciato da Mussolini il 16 novembre 1922, poco dopo la marcia su Roma del 28 ottobre 1922 e aver giurato davanti al re Vittorio Emanuele III il 31 ottobre al Palazzo del Quirinale. Il discorso è presente nel suo celebre passaggio nel film *Il delitto Matteotti* di Florestano Vancini, dove Mussolini è impersonato da Mario Adorf.A seguito del discorso, il governo Mussolini il 17 novembre ottenne la fiducia dalla Camera dei deputati con 306 voti favorevoli (tra cui De Gasperi, Giolitti e Gronchi), 116 contrari (socialisti, repubblicani e comunisti) e 7 astenuti. Francesco Saverio Nitti abbandonò l'aula in segno di protesta, non riconoscendo la legittimità del governo fascista.

BIBLIOGRAFIA

GIUSEPPE MARI -La guerriglia nell'Appennino- Argalia Editore, Urbino 1965

ANPI -La Resistenza nell'anconitano- Edito dall'ANPI provinciale di Ancona

ROBERTO BATTAGLIA -Storia della Resistenza Italiana-Giulio Einaudi Editore 1953

CARLO CANAVARI -Stille e martirio di morte-Arti grafiche "Gentile"-Fabriano 1950

GIOVANNI FARRONI -La belva di Fabriano- SALIT Ancona

BIAGIO CRISTOFARO -Cuori Partigiani- Edizione Sole,Roma 1949

TERENZIO BALDONI - La Resistenza nel fabrianese

BRAVETTI BRUNO - Movimento operaio e Resistenza a Fabriano: 1884-1944 :
Comune di Fabriano, Comitato unitario antifascista : testimonianze e documenti

R. Giacomini, - *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche* 1943-1944,
Affinità elettive 2008.

L. Pasquini, N. Re (a c. di), - *I luoghi della memoria. Itinerari della Resistenza marchigiana*.
Il lavoro editoriale, Ancona 2007.

Gaia Germoni - **Fabriano Storica--Fabriano -1798-99** *La reazione del popolo al dominio napoleonico*

Il Giano- - giornale fascista di Fabriano, il 12 dicembre 1925

. **Prassitele Pavoni**- - *I Repubblicani fabrianesi nel movimento Giustizia e Libertà*- opera inedita,pag.1

Igino Colonnelli, *Giuseppe Moscatelli «Moschino»*, Halley Editrice, 2008.

Alvaro Rossi, *Cuori Partigiani*, Fabriano, 1949.

Pietro Secchia, *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, La Pietra, 1968.

Paolo Giovannini, Barbara Montesi, Massimo Papini,
Le Marche dalla ricostruzione alla transizione 1944-1960, Ancona, Il lavoro editoriale, 1999.

Mario Isnenghi, *L'Italia del fascio*, Firenze, Giunti, 1996.

Bonomelli, AGLI EROI E MARTIRI FABRIANESI

FEDERICO UNCINI, I GIORNI DELLA LIBERTA'-FABRIANO 1943-1944

Ndr. - Note del redattore

sito - www.englesprofili.it "IL PARTIGIANO SENZA ARMI"

INDICE

Presentazione …… Pag. 3

Premessa (stesura originale) …… Pag. 7

Capitolo I: I Precedenti della Resistenza …… Pag. 9

Capitolo II: La Lotta Armata …… Pag. 19

Capitolo III: Il Contributo alla Lotta Partigiana …… Pag. 33

Capitolo IV: Engles Profili …… Pag. 41

Fotografie e Scritti …… Pag. 53

Capitolo V: La Stampa Clandestina …… Pag. 85

Appendice …… Pag. 93

. Documenti Comunali …… Pag. 95

. Fotografie dei Manifesti …… Pag. 138

Allegati e Assonanze …… Pag. 162

Bibliografia …… Pag. 168

LETTERA DI IVAN SILVESTRINI

TESI DI LAUREA IN STORIA

DI

CHIORRI DANIELA

Anno Accademico 1966-1967

UNIVERSITA' DEGLI STUDI

DI URBINO

FACOLTA' DI MAGISTERO - CORSO DI MATERIE LETTERARIE

ASPETTI E SVILUPPI DELLA RESISTENZA NEL FABRIANESE

Professore Relatore :

Ch.mo Prof. ENZO SANTARELLI

Tesi di laurea in Storia

di : Daniela Chiorri

ANNO ACCADEMICO 1966-67